DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 124
il Quotidiano del NordEst
Martedì 26 Maggio 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Tavolini all'aperto regole uguali per tutti i bar
A pagina V

La storia
Candia e Morea 40 anni di guerre, la lunga crisi della Serenissima
Buratti a pagina 14

Lo sport
Lite sulle partite trasmesse in chiaro, l'ultimo scoglio del campionato
Bernardini a pagina 16

Mondiali di sci, bufera sul rinvio

▶La Fis prende tempo. La Germania: «Scelta sbagliata». Malagò: «Unica decisione possibile»

▶Benetton: un evento zoppo sarebbe deleterio Divisi gli atleti. Brignone: presto per decidere

La Federazione internazionale prende tempo e sposta al 1° luglio la decisione sulla richiesta italiana di rinviare i Mondiali di sci a Cortina a causa del coronavirus. A pesare sarebbe stata la posizione della Germania che ha espresso contrarietà al rinvio nello stesso anno delle Olimpiadi. Ma per il presidente del Coni, Malagò, il rinvio è «l'unica decisione possibile». Concorda il presidente della Fondazione, Benetton: «Deleterio un evento zoppo». Atleti divisi, Brignone: «Prematuro decidere ora». Ghedina: «Campioni abituati a ritmi incalzanti».
Zambenedetti alle pagine 2 e 3

Le imprese
Rossi Luciani e Vianello: cosa ci ha insegnato questa crisi

Due imprenditori si confrontano sulla crisi determinata dalla pandemia: Bruno Vianello, presidente della Texa di Monastier, colosso delle tecnologie elettroniche per l' automotive, e Luigi Rossi Luciani, presidente della Carel di Brugine, gigante dei sistemi di condizionamento e riscaldamento. «La lezione numero uno? Rivedere la globalizzazione - dice Vianello - Tutti dovremmo imparare a essere più autosufficienti». «Non riesco a scorgere una visione di futuro - afferma Rossi Luciani - il virus lo ha dimostrato».
Pederiva a pagina 8

Il commento
Uno Stregone per ridare credibilità ai magistrati
Carlo Nordio

Tutti conoscono l'Apprendista Stregone, quantomeno per l'animazione in musica fattane da Walt Disney nel film "Fantasia". Si tratta di una ballata di Goethe dove l'aiutante di un mago, fatto un sortilegio su una scopa, ne perde il controllo: la scopa continua a portare acqua dal fiume, e il temerario rischia di finire annegato. È il pericolo che corre oggi la Magistratura, che avendo esagerato nell'uso delle intercettazioni, rischia ora di restarne sommersa.

Le recenti pubblicazioni delle conversazioni di Palamara, già presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, erano inevitabili. Un anno fa erano state fatte filtrare parzialmente per impallinare alcuni membri del Csm, che - quantunque non più responsabili di altri - si erano dimessi, con il risultato di spostare gli equilibri correntizi di questo organo a favore dello schieramento di sinistra.

Ma poiché queste intercettazioni devono alla fine essere depositate, i nodi sono poi venuti al pettine. E non è tutto. Poiché, sempre per legge, (...)
Segue a pagina 19

Venezia Le manovre anti-Patriarcato: svelati nomi e legami

La Curia, i veleni e il "corvo" milanese

L'INCHIESTA Le indagini dei carabinieri sulle manovre anti-Patriarcato svelano nome e cognome del presunto corvo: Enrico Di Giorgi, 75 anni, milanese con casa a Venezia. Sarebbe lui l'autore dei volantini diffamatori affissi a Venezia.
Munaro a pagina 12

"Assistenti civici" l'ira del Viminale: «Chi li controllerà?»

▶Tensione Pd-M5s. Lamorgese: noi all'oscuro Contrario anche Zaia: «Sarebbe una sconfitta»

Dal Viminale, al solo sentire parlar di "assistenti civici", ipotizzati dal ministro Boccia, è suonato l'allarme: «Nessuna consultazione preventiva». AL ministero si chiedono a chi spetterà il compito di valutarli e quali le regole di ingaggio. Questioni non da poco, perché un esercito di 60mila «maggiorenni, non occupati», potrebbe presto scendere in strada. Contrario anche il governatore Zaia: «Sarebbe una sconfitta».
Mangani e Vanzan alle pagine 4 e 5

Lo scenario
Mobilità tra regioni Lombardia e Piemonte in bilico

Lombardia e Piemonte preoccupano il governo in vista del 3 giugno, quando si allenteranno le ultime maglie sulla mobilità.
Canettieri e Conti a pagina 7

Padova
Niente processione Sant'Antonio volerà sull'elicottero

L'abbraccio e la benedizione alla "sua" città, frate Antonio la darà questa volta dal cielo, e non metaforicamente, da un elicottero dell'Esercito, richiesto dal rettore della basilica-santuario. Il 13 giugno dunque il volo del Santo sostituirà la tradizionale processione per le vie di Padova. Sull'elicottero una reliquia contenuta in un busto del Santo.
Lugaresi a pagina 9

Gruppo Benetton
Autostrade: Conte ora prova a riaprire i giochi

Dalla tragedia del Ponte Morandi dell'agosto 2018, ancora non si riesce a capire quale sarà il destino delle nostre autostrade e, di conseguenza, della società Aspi che ha la concessione. Il governo sta ora valutando la risposta all'ultima mossa della controllante Atlantia, che ha congelato il piano di investimenti da 14,5 miliardi. Ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha convocato a palazzo Chigi la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli.
Conti a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 * "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 3" + € 7,90

L'emergenza e lo sport

IL CASO

CORTINA D'AMPEZZO Gara a cinque cerchi e Mondiali di sci nello stesso anno. Non succedeva dalle Olimpiadi invernali del 1996. All'epoca fu colpa della mancanza di neve, questa volta potrebbe essere colpa del coronavirus. Il condizionale è ancora necessario perché il board della Federazione internazionale a cui la Federazione italiana ieri ha presentato la proposta di rinviare di un anno i Mondiali di Cortina ha scelto di rinviare la decisione al primo luglio. A pesare al tavolo sarebbe stata la posizione della Germania che ha espresso in modo netto le perplessità sul rinvio nello stesso anno delle Olimpiadi. A quel punto, per evitare lo scontro, si è deciso per il rinvio. A questo punto appare comunque improbabile che la proposta italiana non venga accettata. Gli organizzatori, in ogni caso, mettono in chiaro di essere eventualmente pronti.

L'ANNUNCIO

Domenica sera il numero uno del Coni Giovanni Malagò ha annunciato che il presidente della Federazione italiana sport invernali, Flavio Roda, avrebbe chiesto la possibilità di rinviare i Mondiali a marzo del 2022, quindi dopo le Olimpiadi. Così è stato. All'uscita dal vertice la stessa Federazione italiana ha diramato un comunicato in cui ha spiegato le ragioni della richiesta che lascerà la Perla delle Dolomiti a bocca asciutta per un altro anno dopo che Cortina aveva già pagato al virus la cancellazione delle finali di Coppa del Mondo.

CONDIVISIONE

«Il Consiglio di oggi - ha spiegato la Federazione Italiana - ha rappresentato uno dei momenti di maggior condivisione dell'intera storia del movimento degli sport invernali italiani. La volontà italiana è quella di portare a compimento un grande evento sportivo, nelle migliori condizioni possibili e, soprattutto, il più possibile al riparo dalle code della pandemia che sta condizionando l'operatività mondiale».

«La cancellazione delle Finali di Coppa del Mondo di sci alpino - ha spiegato la Federazione - ha già causato ingenti danni economici e d'immagine, in più non c'è stata l'opportunità di testare tutte le nuove infrastrutture e i piani operativi previsti per i Mondiali 2021. Sono infine andati persi gli introiti che sarebbero derivati dai diritti TV e dalle partnership che non hanno potuto essere onorate in termini di visibilità. Essendo la Fondazione un ente no-profit, Coni e Fisi hanno provveduto a garantirle liquidità, grazie a prestiti bancari presso l'Istituto di Credito Sportivo rispettivamente per 5 e 14 milioni di Euro».

DUBBI ALL'ESTERO PER L'IPOTESI DI DISPUTARE LE GARE UN MESE DOPO LE OLIMPIADI DI PECHINO

LA RICHIESTA DI GARANZIE

A 9 mesi dal via del Mondiale l'organizzazione dovrebbe essere pronta a gestire ogni possibile scenario. «Dallo svolgimento dei Mondiali a porte chiuse, ad una possibile cancellazione dell'evento sotto data. Un'eventualità – scrive la Fisi – che Fondazione non può permettersi di affrontare e che porterebbe ad una perdita secca di oltre 30 milioni di Euro».

LE TENSIONI

L'ipotesi di un rinvio, tuttavia, non è piaciuta ai tedeschi con il presidente Maier che ha parlato apertamente di «idea sbagliata. Ci sarà un'attenzione così forte sui Giochi olimpici del febbraio 2022 che un campionato mondiale subito dopo avrebbe poco senso». Ha spiegato il numero uno della Federazione tedesca di sci, Wolfgang Maier, alla Dpa in merito alla richiesta degli organizzatori di spostare la rassegna iridata. «Inoltre, non sarebbe una buona cosa per gli atleti avere due grandi manifestazioni in così poco tempo»

IL MINISTRO

Tra i primi a prendere parola a sostegno dell'ipotesi della Federazione Italiana, il ministro (bellunese) per i Rapporti con il parlamento, Federico D'Incà. «Sono consapevole di quanto l'appuntamento sia importante per il territorio e per lo sport italiano: ho seguito da vicino il grande lavoro organizzativo di questo evento che aspettavamo da tempo e che, se rimandato al 2022, si svolgerà con maggiore sicurezza per gli atleti e per il pubblico. In questa ipotesi, però, sono sicuro che il territorio si farà trovare ancora più preparato ai Mondiali e tutti gli sforzi fatti finora daranno i propri frutti in vista della nuova data: da parte del Governo c'è tutto il sostegno a Cortina e c'è la fiducia, più volte espressa, nei confronti degli organizzatori e di chi ha finora gestito questo percorso, a partire dal commissario Luigi Sant'Andrea». Chissà se un anno in più sarà sufficiente a terminare le opere di viabilità. Anas ha già messo le mani avanti spiegando che le quattro "varianti Mondiali" della 51 di Alemagna non saranno pronte prima del 2024.

Andrea Zambenedetti

LO SPORT AZURRO Giovanni Malagò, presidente del Comitato Olimpico Italiano

Cortina rinvia i mondiali La Fis prende tempo La Germania: sbagliato

▶La federazione ufficializza la richiesta per evitare una manifestazione senza pubblico

▶Il presidente Roda: «Già subito danni per le finali di Coppa del Mondo cancellate»

Il governatore

Zaia: «Giusto, è la soluzione migliore»

▶«Penso che il rinvio al 2022 dei Mondiali di sci di Cortina sia la soluzione migliore». Lo ha detto il governatore Luca Zaia, secondo il quale, rispetto ai contagi da Covid, «non c'è la certezza di avere un'invernata indenne» e mancherebbe perciò la sicurezza per il pubblico. Zaia appoggia così la Fisi nella richiesta del rinvio. «Si crea nel 2022 - osserva il presidente della Regione - una congiuntura astrale positiva rispetto alle Olimpiadi del 2026. Spero che il Comitato Olimpico accolga questo nostro appello. Flavio Roda sta facendo un ottimo lavoro; ne ho parlato anche con Giovanni Malagò e Alessandro Benetton. Confido ora nella collaborazione dei nostri compagni di viaggio internazionali». Per Zaia il rinvio non è «una sconfitta, ma la volontà di investire bene. Peraltro siamo a buon punto con i lavori».

L'intervista Giovanni Malagò

«L'unica decisione possibile nessun altro colpito come noi»

Presidente Giovanni Malagò, la Fis ha chiesto oltre un mese di tempo per esprimersi e sciogliere la riserva sulla richiesta di rinvio dei Mondiali di sci al 2022 che è stata presentata dalla Federazione italiana. Come valuta questa decisione?

«La interpreto come l'unica cosa che si può fare - spiega al telefono dal suo ufficio al Coni il presidente del Comitato Olimpico nazionale -. Sono stato a lungo a parlare con Roda durante il board, essendo una decisione importante e forte ci siamo confrontati. La riunione si è tenuta in videoconferenza e ci siamo anche scambiati diversi messaggi».

Insomma, pieno appoggio alla Fisi...

«Roda ha fatto benissimo a proporre piena condivisione da parte dell'esecutivo Fis in questa scelta. Era chiaro che tutto era maturato nelle ultime ore, più che negli ultimi giorni, ed era utile che non ci fosse una decisione affrettata che rischiava di rovinare la compattezza del tavolo».

Quindi dice che è stato meglio un rinvio, piuttosto che forzare la mano e ottenere subito il via libera al 2022, ma con un voto a maggioranza?

«Sicuramente. Tutto si può prestare a delle valutazioni soggettive. Ma c'è da tenere in considerazione un dato di fatto che va spiegato e raccontato. Mi permetto di sottolinearlo anche da membro del Cio, dico che la decisione dell'Italia è anche dovuta al fatto che qui c'è stata una pandemia. Non tutti i Paesi hanno avuto gli stessi problemi».

Paghiamo un prezzo più elevato di altre nazioni.

«LE CRITICHE DELLA GERMANIA? NE PRENDO ATTO MA SENZA VISIONE COMPLETA NON C'È GIUDIZIO COMPLETO»

«Se il Mondiale fosse stato in programma altrove, dove a differenza dell'Italia non c'è stata un'epidemia di queste proporzioni, non ci sarebbe stata la necessità di prendere questa decisione. Se si fosse tenuto in Nuova Zelanda, dico per esempio perché ho appena visto i dati, non ci sarebbe stato bisogno di avanzare questa richiesta».

Un mese di rinvio per sciogliere il nodo è un tempo che non appare breve. Ma cosa potrebbe succedere in questo lasso di tempo, che è stato chiesto dalla Federazione internazionale prima di esprimersi?

«In teoria potrebbe succedere di tutto ma credo niente, credo non succederà niente».

È ottimista sul fatto che sarà assecondata la posizione dell'Italia al termine delle valutazioni? Ci scommetterebbe?

«La decisione alla fine verrà presa».

Senta, un'ultima cosa. La Germania ha fortemente criticato la scelta dell'Italia di chiedere un rinvio dell'evento. Lo ha fatto subito uscendo con una nota ufficiale. Avevate previsto che qualcuno potesse se immediatamente esprimere un forte dissenso pubblico?

«No, non sapevo la Germania avesse preso posizione. Ne prendo atto, magari uno può essere contrario. Senza una visione completa non è tuttavia possibile dare un giudizio completo, per questo servono tutte le carte».

A.Z.

ORGANIZZAZIONE Sotto, il presidente di Fondazione Cortina 2021 Alessandro Benetton

L'intervista **Alessandro Benetton**

«Il sistema è unito un anno in più non ci farà cambiare i piani»

▶Il presidente della Fondazione: «Un evento zoppo sarebbe deleterio, garantiamo equilibrio economico»

CAMPIONESSA La vincitrice della Coppa del Mondo, Federica Brignone

Alessandro Benetton, presidente di Fondazione Cortina 2021, ci spiega la ragione di questa richiesta di rinvio?

«Voglio precisare subito che non si tratta di un'insicurezza, ma di ribadire una progettualità sognata fin dal giorno uno. Fare i Mondiali di sci garantendo l'equilibrio economico. Un grande evento per il rilancio del territorio di Cortina e una progettualità coincidente con le comunità locali, con gli alberghi, le infrastrutture, con nuove ipotesi sulla mobilità. C'era un ottimismo che sarebbe bello non subisse un rallentamento a causa del Covid».

Insomma, meglio spostare l'evento al 2022?

«Sì. Siamo tuttora preparati per fare degli ottimi Mondiali di sci. Ma sarebbe un peccato non cogliere tutti gli elementi positivi a causa di un evento straordinario come il virus. Con un anno in più non corriamo questi rischi».

Come va interpretata la decisione della Fis di prendersi oltre un mese di tempo per decidere se assecondare la vostra richiesta?

«Io sono fiducioso che questa proposta sia logica. Credo non convenga neanche alla Federazione internazionale avere un evento zoppo o un evento cancellato all'ultimo. Sarebbe deleterio per tutti. Anche per lo sport, oltre che uno spreco economico immane. Il rischio economico per la Federazione, in caso di cancellazione a ridosso dell'evento, sarebbe enorme».

Una questione di rischi e bilanci dunque?

«È come nel mondo dell'impresa quando c'è la consapevolezza che mancano molte variabili per essere sicuri. Abbiamo portato la Fondazione ad un livello elevato e questi scenari chiedono più tempo per sedimentarsi».

Le hanno spiegato cosa chiede la Fis, che ha detto di voler valutare ogni aspetto?

«Sì. Hanno chiesto più dati e noi glieli daremo. Ora che si è aperta questa riflessione consegneremo i documenti, ma voglio ribadire che noi siamo assolutamente pronti per le gare di sci e esprimere le nostre potenzialità».

In questa fase l'Italia rischia di perdere il Mondiale? È uno scenario possibile?

«No, noi abbiamo solo chiesto lo spostamento. Questa è la nostra richiesta».

Quali potranno essere le ripercussioni, invece, per Cortina?

«Quello che spiegavo prima, relativamente agli obiettivi della comunità, alle opere e a questo genere di interventi».

Vi preoccupa la vicinanza all'appuntamento olimpico? Nel 2022 il Mondiale arriverebbe a stretto giro dalla gara a cinque cerchi.

«Diciamoci la verità. Se uno avesse potuto scegliere non avrebbe scelto così. Come si dice in montagna: bisogna far fuoco con la legna che si ha».

Proprio sul punto è intervenuta anche Federica Brignone, dicendo che decidere ora è troppo presto e che varrebbe la pena attendere.

«Capisco la riflessione di un'atleta che sperava di chiudere la carriera con i Mondiali del 2021. È giusto che venga ascoltato anche il parere degli atleti. Loro sono attori importanti in questo evento. Ma bisogna guardare la cosa nella globalità. Penso che un'atleta della Federazione italiana debba tenere in considerazione che le eventuali pesantissime perdite che ricadrebbero sulla Federazione potrebbero non essere utili per gli atleti di domani».

Quello di Brignone non è un parere isolato. Anche la Germania ha espresso un parere netto sulla possibilità di un rinvio al 2022, lo avevate previsto?

«No, non mi aspettavo la posizione della Germania. Ma credo in questa fase sia necessario tenere in considerazione l'opinione di tutti».

Andrea Zambenedetti

«NON CREDO CONVENGA NEANCHE ALLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE AVERE UN EVENTO SENZA PUBBLICO»

I PROTAGONISTI

Gli atleti tra dubbi e certezze: due grandi eventi in un mese

MESTRE Che cosa significa per un atleta il rinvio di una competizione attesa 4 anni? È possibile gareggiare per vincere in due eventi come Olimpiadi e Mondiali nell'arco di un mese? Le risposte ai dubbi collegati alla richiesta di rinviare di un anno i Mondiali di sci di Cortina e farli disputare a Marzo 2022, ovvero subito dopo le Olimpiadi invernali di Pechino, sono, ovviamente, soggettive. Due tra i più grandi atleti dello sci alpino italiano sono possibilisti, pur se con sfumature diverse.

LA CAMPIONESSA

Più cauta è Federica Brignone: «Io penso sia ancora fattibile fare i mondiali il prossimo anno, c'è ancora tempo e mi sembra prematuro decidere ora» dice la vincitrice dell'ultima Coppa del Mondo di sci alpino. «Io penso che due grandi eventi come mondiali e Olimpiadi nel giro di poco più di un mese perderebbero di importanza - spiega -. D'altro canto sarebbe però un grande peccato disputare un mondiale senza pubblico».

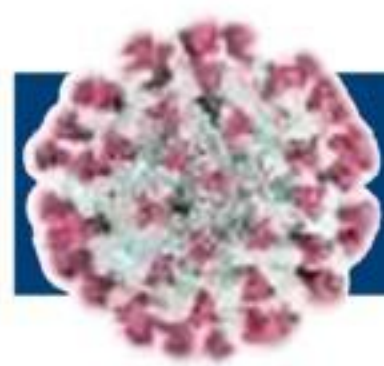
La Brignone non si pone il problema della fatica fisica o dello stress, né del possibile "appagamento" di cui potrebbero rimanere vittime i vincitori olimpici, con conseguente alterazione delle prestazioni. Ancor più chiaro, sotto questo aspetto, è il grande discesista Kristian Ghedina: «Se si dovranno disputare i Mondiali a marzo 2022, poche settimane dopo le Olimpiadi invernali di Pechino a febbraio, per gli sciatori non ci saranno problemi: gli atleti oggi sono abituati a ritmi incalzanti, addirittura frenetici per i polivalenti, che gareggiano nelle varie specialità. Sono certo che non c'è alcun rischio di stress fisico».

CORTINESE Nella foto sotto, l'ex discesista azzurro Kristian Ghedina: «Non sarà un problema disputare Olimpiadi e Mondiali nell'arco di un mese»

BRIGNONE: «MI SEMBRA PREMATURO DECIDERE ORA». GHEDINA: «I CAMPIONI SONO ABITUATI A RITMI INCALZANTI»

Il campione ampezzano nella sua carriera ha gareggiato in cinque edizioni delle Olimpiadi, dal 1992 al 2006, e ai Mondiali ha conquistato due medaglie. Ci sono invece altre valutazioni da fare: «Ci può essere la necessità di concentrarsi, per gli atleti, che devono essere forti psicologicamente. Dopo le Olimpiadi, dove hai dato tutto, e magari sei anche andato a medaglia, non puoi considerarti appagato e rilassarti, perché la tua stagione non è finita, ma devi puntare di nuovo a un obiettivo secco, da dentro o fuori, come i Mondiali. Solitamente chi è più forte si fa valere, anche se in passato non sono state infrequenti le sorprese».

LA CONCOMITANZA

Sulla concomitanza delle due manifestazioni, l'una a ridosso dell'altro, Ghedina evidenzia il rischio che i Mondiali possano passare in secondo piano: «È vero, c'è questo rischio di un minore interesse di pubblico. In quel caso sarebbe importante un'azione di valorizzazione, da parte della Fis e degli sponsor interessati. Sono però certo che per i tifosi, per i veri appassionati di sci e di sport, non ci sarebbe alcun problema a seguire le due manifestazioni. Va detto inoltre che c'è tanta distanza fra le Olimpiadi a Pechino e i Mondiali a Cortina, fra Asia ed Europa, con un pubblico del tutto diverso. Inoltre le ultime edizioni delle Olimpiadi invernali sono state fatte in aree geografiche in cui non c'è una diffusa cultura degli sport invernali, come può essere l'Europa, sull'arco delle Alpi, o il Nordamerica. Sarà così anche per Pechino 2022. Per questo sono certo che l'interesse per i Mondiali di sci di Cortina ci sarà comunque».

Il controllo della movida

Assistenti civici, no di M5S Il compromesso di Conte: niente compiti di polizia

▶La proposta di Boccia spacca la maggioranza Vertice a Palazzo Chigi: sono solo dei volontari

▶Il presidente dell'Anci, Decaro: «Siamo in prima linea da mesi, servono soluzioni»

LA POLEMICA

ROMA Saranno un po' come i nonni e i pensionati che controllano all'uscita dalle scuole i bambini che attraversano la strada. Una figura che non avrà funzioni di polizia, perché non potranno fare multe né minacciarle, tantomeno di controllo. Gli "assistenti civici" non sono ancora nati e già sono stati ridimensionati nei ruoli e nei compiti. Dopo una giornata di polemica e di nuovi scontri politici, davanti all'ennesima occasione di contrasto tra Pd e 5 stelle, il premier Giuseppe Conte ha indetto una riunione con i ministri Luciana Lamorgese, Francesco Boccia e Nunzia Catalfo.

Un incontro dove sono stati usati toni molto franchi. E sarebbe stato lo stesso presidente del Consiglio a riportare le cose nel loro giusto ordine. La decisione del ministro Boccia di mettere in campo 60 mila assistenti civici non è piaciuta ai suoi alleati, né nel merito né nel metodo.

I LAVORI

E a conclusione della riunione, Palazzo Chigi ha chiarito: «I ministri direttamente interessati al progetto proseguiranno nelle prossime ore nel mettere a punto i dettagli di questa iniziativa, che mira, per il tramite della Protezione civile, a soddisfare la richiesta di Anci di potersi avvalere, per tutta la durata dell'emergenza sanitaria, di soggetti chiamati ad espletare, gratuitamente, prestazioni di volontariato, con finalità di mera utilità e solidarietà sociale, anche attraverso la rete del Terzo Settore». Poi ha sottolineato: «Questa iniziativa si inserisce nell'alveo di quelle già assunte dalla Protezione civile, che hanno portato a dislocare oltre 2.300 volontari nelle varie strutture ospedaliere, nelle Rsa e nelle carceri. Questi soggetti volontari non saranno "incaricati di pubblico servizio" e la loro attività non avrà nulla a che vedere con le attività a cui sono tradizionalmente preposte le forze di polizia». Un punto, quest'ultimo, che premeva molto al Viminale, che ha definito l'incontro «costruttivo».

Il vertice non si è concluso con la bocciatura della proposta del ministro per gli Affari regionali, per due ordini di motivi: sulla sorveglianza dei volontari il pressing dell'Anci è fortissimo e, in vista del 3 giugno, la volontà del governo è quella di limitare al minimo le regole in ordine sparso a seconda della città o della Regione. Certo, il premier ha tenuto a chiarire un punto: i dettagli della proposta sono ancora da definire. E - viene considerato ancora da Palazzo Chigi - l'ipotesi di ronde civiche va tolta immediatamente dal tavolo: piuttosto cresce l'eventualità di attingere dal bacino del terzo settore con il servizio civile. Resta, però, il nodo della convivenza tra le riaperture serali e il rischio contagio.

Del resto, non poteva che andare così. Anche perché - è stato chiarito da una fonte di governo - «nessuno era stato informato, neanche il premier Conte». Seppure la stessa proposta era stata fatta da Boccia ai presidenti di Regione il 29 aprile, e non aveva fatto tanto rumore. In quei giorni, però, gli italiani stavano a casa e non si era tornati alla movida. Adesso invece il bando per reclutare 60 mila assistenti civici è diventato il caso di giornata, criticato da maggioranza e opposizione. Nella decisione finale ha pesato il giudizio del Viminale, anche perché - come era stato evidenziato - se i cittadini non seguiranno i consigli delle "guardie civiche", queste ultime potranno chiamare le forze dell'ordine. Un aggravio di lavoro ritenuto inconcepibile.

«AIUTI CONCRETI»

Dal canto suo, l'Anci con il presidente Decaro ha continuato a ribadire che «i sindaci sono stati lasciati soli». «Chi pensa alle ronde non conosce le cose bellissime che i volontari hanno fatto in questi mesi - ha ribattuto - Abbiamo bisogno di soluzioni concrete».

Forte contrarietà all'idea di Boccia sono state manifestate durante tutta la giornata di ieri, anche nelle forze di governo. Matteo Renzi di Italia Viva ha parlato di «follia», e dal Pd parole analoghe sono arrivate da Matteo Orfini. «Misura va bloccata, vogliamo vederci chiaro», ha dichiarato il capo politico M5s Vito Crimi. E in serata ha stemperato i toni: «Siamo perplessi, ma troveremo una soluzione». Mentre il sottosegretario Gianluca Castaldi ha detto no agli assistenti e la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo ha manifestato subito perplessità. Giorgia Meloni dall'opposizione ha denunciato una «deriva autoritaria» del governo. Mentre dal ministero di Boccia, hanno ribattuto: «Nessuna vigilanza, ronda o sentinelle anti spritz». La polemica sugli assistenti civici è andata di pari passo con l'altro tema che ha tenuto banco negli ultimi giorni: le immagini delle zone della movida piene di ragazzi. «Non vorrei - ha chiarito il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini - che per colpa di qualche irresponsabile non ci tocchi chiudere ciò che abbiamo riaperto».

Cristiana Mangani

ROMA, A TRASTEVERE AFFOLLAMENTO INGESTIBILE

Piazza Trilussa, a Trastevere, uno dei luoghi di ritrovo più frequentati dai giovani a Roma: molti senza mascherina nonostante i controlli

MILANO, TANTI IN BICICLETTA

Molti giovani sono usciti a Milano lo scorso week end per fare una passeggiata nei parchi o un giro in bicicletta

NAPOLI, TRAFFICO SUL LUNGOMARE

Migliaia di persone e traffico bloccato sul lungomare a Napoli

PESCARA, I GIOVANI TORNANO NEI LOCALI

A Pescara i giovani sono tornati ad affollare i locali della movida

RENZI PARLA DI «FOLLIA». CRIMI, CAPO POLITICO GRILLINO: «LA MISURA VA BLOCCATA, VOGLIAMO VEDERCI CHIARO»

IL MINISTRO DELL'INTERNO LAMORGESE IRRITATA PER IL MANCATO COINVOLGIMENTO NEL PROGETTO

L'ira del Viminale che punta i piedi «Troppi rischi, chi li controllerà?»

IL RETROSCENA

ROMA La polemica politica è montata con il passare delle ore, tra chi ha ritenuto la decisione del ministro Francesco Boccia come un salto in avanti, e chi, invece, l'ha vista come un ulteriore problema organizzativo da gestire. Dal Viminale, al solo sentire parlare di "assistenti civici" è suonato l'alert, con il viceministro Vito Crimi (nella vita anche leader del Movimento 5 stelle), sul piede di guerra, e la ministra Luciana Lamorgese preoccupata per gli effetti della ricaduta che queste figure di volontari, tra il vigilante e lo spione, avrebbero potuto avere nella gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico.

E sì, perché è facile parlare di volontari. Ma a chi spetterà il compito di valutare "gli assistenti civici"? E quali saranno le regole di ingaggio? Una questione non da poco, perché grazie al bando gestito dalla Protezione civile e dai Comuni, un esercito di 60 mila «maggiorenni, non occupati», potrebbe scendere in strada per monitorare piazze, spiagge libere, locali, parchi. E comunque dovrebbe farlo fino al 31 luglio, salvo proroghe.

«Le decisioni sono state assunte - è filtrato nella mattinata di ieri dal Viminale - senza preventiva consultazione del ministero dell'Interno». Con una precisa sottolineatura: «La loro istituzione non dovrà comportare compiti aggiuntivi per le prefetture e per le forze di polizia già quotidianamente impegnate nei controlli sul territorio».

LA SELEZIONE

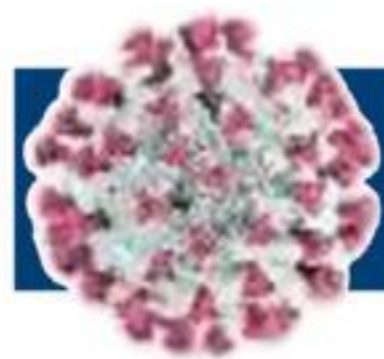
Al ministero dell'Interno si ragiona sul metodo di selezione di queste persone. Chi valuterà se hanno precedenti penali, se sono persone violente? Senza contare che possono esserci anche criminali non pregiudicati. Nel momento in cui indosseranno il fratino con la scritta "assistente civico" e i simboli della Protezione civile, del Comune e dell'Anci, saranno abilitati alla funzione, e dunque, dovranno essere persone garantite, visto che gli verrà assegnato anche il compito di aiutare gli anziani e i bambini.

Nell'annuncio fatto dal ministro Boccia, l'assistente civico dovrà "invitare" le persone a rispettare le norme di distanziamento e a indossare la mascherina e, davanti a violazioni palesi, chiamare le forze dell'ordine. «Adesso - aggiungono all'Interno - bisognerà anche capire chi si occuperà di verificare che non abbiano precedenti penali o siano sottoposti a misure di prevenzione. Dunque che siano idonei a svolgere un compito così delicato».

Altro scoglio da superare, quello delle regole di ingaggio. Per effettuare controlli in strada bisogna essere incaricati di pubblico servizio. Ed è proprio questo il problema più delicato posto dalla ministra Lamorgese: chi addestrerà questi assistenti? Chi li tutelerà se una sera in qualsiasi vivace piazza, dovessero imbattersi in un gruppo di cittadini pronti a scatenare la rissa? La precisazione del Viminale fa capire chiaramente che non potranno né sostituirsi, né invocare l'aiuto delle forze dell'ordine.

I SINDACATI

È certamente vero, però, che i sindaci da soli, lo hanno detto più volte, non hanno mezzi e uomini per contenere le violazioni delle regole. Ma al ministero dell'Interno ritengono, che concepita in questa maniera, l'assistenza volontaria sia improvvisata. Al coro di dubbiosi si aggiunge quello dei sindacati di polizia che mostrano anche loro parecchie perplessità. «C'è poco tempo per una preparazione adeguata, nessuno status giuridico, rischio per l'incolumità fisica - evidenzia Daniele Tissone, segretario generale del Silp Cgil -. Che tipo di preparazione avranno? È probabile che vi siano situazioni di tensione, per esempio l'accesso a spiagge, e come sa chi lavora a contatto con il pubblico sono necessarie calma, determinazione ma anche una buona dose di pazienza. Appare difficile preparare in breve tempo personale eterogeneo, meglio sarebbe puntare sul tanto agognato rafforzamento degli organici delle forze di polizia».

Cristiana Mangani

La Fase 2

Veneto, Zaia rifiuta i “controllori volontari”: «Sarebbe una sconfitta»

▶«Trovo sbagliato mandare qualcuno a spiegare di indossare la mascherina»

▶Via libera alle linee guida delle Regioni per riaprire l’attività dei centri termali

IL CASO

VENEZIA «Una sconfitta». Ecco cosa significa per il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ricorrere agli “assistenti civici”, quelle 60mila figure che ancora non si capisce se saranno simili a gendarmi o a boy scout e che dovrebbero invitare il “popolo dello spritz” a rispettare le regole sul distanziamento sociale e sull’obbligo di portare la mascherina. E per una volta Zaia la pensa come parecchi ministri del Governo giallorosso di Giuseppe Conte: un secco no.

Prima ancora che la polemica esplodesse a Roma, con il vertice convocato in serata a Palazzo Chigi, il Veneto aveva già “cestinato” l’idea partorita dal ministro degli Affari regionali Francesco Boccia e dal sindaco di Bari e presidente dell’Anci Antonio Decaro. «Intanto chiariamo subito che le Regioni non ne sanno nulla, non sappiamo neanche niente del bando, né di come dovrebbero essere reclutati questo “assistenti civici”», ha detto Zaia, con al fianco l’assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin che rincarava: «Mai stati coinvolti». Gli “assistenti civici” - annunciati domenica con una nota dal ministro Boccia e dal numero uno dei sindaci Decaro - nel progetto originario dovrebbero venire impiegati in strade, piazze e parchi per ricordare alle persone l’uso delle mascherine, il mantenimento delle distanze di sicurezza, il divieto di assembramenti. E il bando sarebbe rivolto a pensionati, inoccupati, lavoratori in cassa integrazione o persone che ricevono il reddito di cittadinanza. Utile? A sentire Zai, per niente.

«È una sconfitta dal punto di vista sociale - ha detto il governatore - il fatto di mandare qualcuno a spiegare di indossare la mascherina. Vuol dire che c’è un problema culturale. Non abbiamo a che fare con dei delinquenti, ma con dei ragazzi che sono per bene. A questo punto c’è da chiedersi dove abbiamo fallito, perché se non è passato il messaggio... Io ritengo che bisogna avere fiducia nei ragazzi, far capire loro che se vogliono veramente ribellarsi ai controlli dovrebbero indossare la mascherina per protesta».

Ma se è volontariato - queste figure non sarebbero pagate, ma avrebbero una copertura infortunistica - perché respingere l’idea? «Sempre concorde con chi si mette a disposizione della società, ricordo che io ho fatto l’obiettore di coscienza. Però ribadisco che è una sconfitta chiedere a qualcuno che faccia l’educatore. Questo è il tema».

Sulla questione è intervenuta anche l’assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan che ha contestato l’ipotesi di selezionare anche le persone che godono del reddito di cittadinanza: «Un insulto al buon senso. Sono più di 2,5 milioni i beneficiari del reddito di cittadinanza in Italia, 57.676 dei quali in Veneto: percettori che sarebbero tenuti ad offrire, tramite i Progetti utili alla collettività (Puc) di cui al Decreto ministeriale del 22 ottobre 2019, la propria disponibilità per lavori utili alla cittadinanza da svolgersi presso il proprio comune di residenza».

ELECTION DAY

E continua a tenere banco il tema delle elezioni. I governatori, con Zaia in testa, insistono per luglio, ma l’orientamento romano è per settembre. Il M5s, in particolare, avrebbe chiesto con un emendamento l’election day per il 20 settembre con eventuale ballottaggio per i Comuni il 4 ottobre. Se ne è parlato in un focus tra i governatori ieri pomeriggio, prima della Conferenza delle Regioni che ha poi licenziato le linee guida per la riapertura delle attività dei centri termali.

A preoccupare le Regioni è poi la tenuta del comparto turistico. «No ai corridoi turistici - ha detto Zaia - Io sono per l’apertura, se ci sono i parametri di sicurezza si deve aprire come fatto per le attività economiche, ma è necessaria una regia europea».

Alda Vanzan

DONAZZAN: CHI HA IL REDDITO DI CITTADINANZA DOVREBBE GIÀ LAVORARE PER IL PROPRIO COMUNE

ELEZIONI REGIONALI: ADESSO IL M5S PREME PER IL 20 SETTEMBRE CON BALLOTTAGGIO IL 4 OTTOBRE

MOVIDA Il popolo dello spritz a Venezia

Il presidente dem

Bonaccini: «Io e Zaia sullo stesso fronte»

BOLOGNA «Sono quasi tre mesi che gestiamo una crisi senza precedenti. Prima l’emergenza sanitaria, poi la riapertura e la ripartenza. Con Zaia ci confrontiamo costantemente, perché le nostre regioni sono confinanti e abbiamo dovuto affrontare problemi analoghi che non sono né di destra, né di sinistra. Il resto, davvero, non mi interessa granché». A dirlo è il presidente dell’Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, in un’intervista al Corriere della Sera. «Per i confini - ha detto - va atteso l’ultimo bollettino di maggio. Tracciare come procede l’epidemia è un punto fondamentale. Auspico che il governo renda operativa l’App Immuni al più presto». Sulla fase due del Pd, Bonaccini si mantiene cauto: «Adesso c’è un Paese da rimettere in moto. Il Pd ha un segretario che stimo e di cui sono amico, Nicola Zingaretti. Traccerà lui la strada più giusta, io sono pronto a dare il mio contributo se servirà, ora però le priorità che ho davanti come presidente di Regione sono altre».

A Palazzo Ferro Fini

I disinfestatori dei Lagunari in consiglio regionale

VENEZIA Le squadre di disinfestatori del Reggimento lagunari “Serenissima” sono state impiegate su richiesta del Consiglio regionale del Veneto per condurre l’igienizzazione di alcuni ambienti interni e degli spazi esterni del palazzo Ferro Fini sede dell’assemblea legislativa veneta. Il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, e il Comandante del reggimento lagunari, il colonnello Roberto Cocco, hanno presieduto le fasi dell’igienizzazione.

L’APPROFONDIMENTO

«Spero non arrivi la seconda ondata La data ultima fissata al 14 giugno»

VENEZIA Per la serie: nel nostro «magic team» abbiamo solo «cavalli di razza» - copyright Luca Zaia - ma intanto, portando in Unità di crisi un nuovo «purosangue» magari si smorzano i riflettori su qualcun altro (un nome a caso, Andrea Crisanti), ecco che ieri in Protezione civile a Marghera il governatore del Veneto ha presentato Evelina Tacconelli, professore ordinario di Malattie infettive a Verona, direttore dell’Unità di Malattie infettive all’Università di Tübingen, Germania, già docente ad Harvard, già premiata scienziato dell’anno, insomma, un curriculum alto così, anche se per il popolo potrebbe essere facilmente definita come «la signora dell’Avigan» perché è lei che sta portando avanti la sperimentazione del farmaco giapponese e tra l’altro con una nuova metodologia: non più ricoverando i pazienti in ospedale, ma lasciandoli a casa e mandando a domicilio i medici.

La visita della professoressa Tacconelli a Marghera durante il consueto punto stampa del governatore è stata l’occasione per chiarire alcuni aspetti del coronavirus, di come si sviluppa la malattia, di come stanno procedendo le sperimentazioni. E di un convincimento e un auspicio che l’esperta ha rivelato: «Spero che non ci sarà una seconda ondata, nella mia testa la data fondamentale è il 14 giugno». Cioè quattro settimane dopo la riapertura pressoché totale di tutte le attività.

EVELINA TACCONELLI INVITATA ALL’UNITÀ DI CRISI PER PARLARE DELLE NUOVE SPERIMENTAZIONI

SCIENZIATA Evelina Tacconelli

L’INVITO

È per questo che, pur rendendo noti gli sviluppi dei vari studi, dal “Solidarity” con gli antivirali all’“Arco” con l’Avigan che inizierà oggi in Azienda ospedaliera di Verona e nell’Ulss 9 Scaligera, la professoressa Tacconella ha voluto puntualizzare: «Allo stato attuale una terapia per sconfiggere il coronavirus non esiste, rimane essenziale la prevenzione». E i giovani, in questo, sono fondamentali perché, come ha sottolineato l’esperta, sono «un veicolo di trasmissione». Non si ammalano, o raramente, ma diffondono il contagio. Ecco perché il rispetto delle regole, mascherine e distanziamento sociale, resta fondamentale.

I PROBLEMI

Tra le conseguenze del Covid-19 ci sono gli strascichi psicologici: «Chi è stato ricoverato in terapia intensiva ha una grande difficoltà a reinserirsi nella vita sociale, ha paura di addormentarsi e avere una carenza di ossigeno». La professore Tacconelli ha sottolineato anche un’altra particolarità di questa malattia: è multiorgano, colpisce cioè più organi e in alcuni pazienti «ha avuto effetti devastanti». Dopodiché è ormai acclarato che colpisce principalmente i maschi sopra i 60 anni e ancor più sopra i 75. E se adesso, dai dati di Azienda Zero, le donne risultano essere la fascia di popolazione più colpita dal punto di vista dei contagi, una spiegazione c’è: avendo incrementato i tamponi nelle case di riposo anche tra il personale, c’è stata una impennata di casi positivi perché i dipendenti sono per la maggior parte donne.

Un dato positivo riferito dalla dottoressa Tacconelli riguarda invece le recidive: anche se alcuni pazienti estremamente gravi sono ricoverati da 8-9 settimane, non risultano casi di reinfezione. Ma buona parte dell’epidemia è ancora oggetto di studio: c’è da capire perché ci sono trasmissioni prolungate, quando non si è più contagiosi. Ma, soprattutto, bisogna scoprire la terapia giusta per guarire.

Intanto, da Brescia, è arrivata una notizia positiva: è stata isolata una variante del virus più “buona”, più attenuata. Potrebbe essere il futuro dell’evoluzione del Covid-19?

Al.Va.

Contagi, in Veneto solo 7 positivi Ma in Lombardia salgono i morti

▶È polemica sul video della regione sul popolo dello spritz: «I protagonisti senza mascherina»

▶Zaia: «Erano congiunti, polemiche inutili» Ma Fracasso (Pd) contesta la scelta di Vicenza

IL BOLLETTINO

VENEZIA Con i tamponi quasi a quota 600mila (a ieri mattina ne erano stati eseguiti 590.886), il Veneto continua a veder scendere le curve dei contagi e dei malati. Appena 7 i nuovi casi positivi (di cui 3 a Venezia) per un totale di 19.098. Non mancano però le vittime, 9 nell'arco di ventiquattr'ore per un totale di 1883 decessi dall'inizio dell'emergenza sanitaria, mentre sono calati i ricoverati. Nei reparti di terapia intensiva i pazienti adesso sono 38, due in meno rispetto a domenica. E sono aumentati i guariti: 14.710 negativizzati, +136 rispetto al giorno prima.

«Abbiamo dati positivi dal 10 aprile ad oggi - ha commentato il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia - Seguiamo con attenzione a quello che accadrà nei prossimi giorni dato che saranno passati una decina di giorni dalle aperture del 18 maggio e anche con preoccupazione perché il pericolo non è finito». Zaia ha ribadito: «Non si può abbassare la guardia». Che è un po' il messaggio che la Regione ha voluto lanciare con il video "Happy Hour?" dedicato al popolo dello spritz.

IL VIDEO

«Il video - ha detto il governatore - sta facendo parlare e sta accogliendo gradimenti positivi in merito al messaggio che si vuol dare». A chi ha fatto notare che nel video non si rispettano le regole del distanziamento sociale e che non si porta nemmeno la mascherina, Zaia ha dato la seguente risposta: «Invito i detrattori a non perdere tempo perché tutte le persone che nel filmato compaiono sono senza mascherina sono congiunti, marito e moglie, fratello e sorella. Quindi auspico che si evitino "lezioni" sui social. Le comparse sono state selezionate, quello che si vede non sono immagini di una piazza vera ma è stata creata ad hoc. Le immagini degli ospedali, invece, sono autentiche. Credo che sia importante un dialogo con i ragazzi, sono stati sempre al nostro fianco in questa partita e devono continuare ad esserlo».

Ma le critiche non sono mancate. Il capogruppo del Pd in consiglio regionale, Stefano Fracasso, ha contestato l'ambientazione: piazza delle Erbe a Vicenza. «Il video è fatto con degli attori, ma la città è reale ed è ben diversa dall'immagine che ne esce. Vicenza non si merita questo, e la comunicazione sanitaria non può essere fatta con ridicole finzioni - ha detto l'esponente dem - La responsabilità non si promuove facendo spot, ma chiamando in causa cittadini e istituzioni. I tanti che sono impegnati, ogni giorno, a rispettare e a far rispettare le regole del distanziamento si sentono presi in giro da un video che non rappresenta Vicenza e i vicentini. Non solo: getta discredito su chi per settimane ha dovuto tenere negozi e locali chiusi e ora cerca, non senza difficoltà, di ripartire. Il presidente fermi quindi questo show a pagamento». Critiche anche dalla Cgil Veneto: «Messaggi contraddittori dalla politica che scarica possibili ricadute sui cittadini e lavoratori», ha detto Ivan Bernini, segretario generale Fp. Che osserva: «I cittadini potranno tornare tutti al lavoro, i minori potranno tutti tornare nei nidi e nei centri estivi, ma alla sera dovrebbero autoregolarsi e stare a casa. Perché se il virus riprende sarà colpa loro».

IL CASO Polemica in Veneto per il video sulla "movida"

FRIULI VENEZIA GIULIA

Dall'inizio dell'emergenza le persone risultate positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 3.240, 4 più di domenica. In terapia intensiva rimane ricoverato un solo paziente, mentre quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 62. Non si registrano nuovi decessi (329 in totale).

ITALIA

Sono 92 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia. I morti salgono così a 32.877. Domenica l'aumento era stato di 50 vittime, con la Lombardia che non aveva segnalato deceduti. Ieri invece la regione ne ha comunicati 34.

Oltre al Friuli in altre sette Regioni ieri non ci sono stati morti: Campania, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata e anche la Provincia autonoma di Bolzano. In tutto il Paese solo 300 nuovi positivi al coronavirus sono stati trovati nelle ultime 24 ore: è il dato più basso dal 29 febbraio, praticamente dall'inizio dell'emergenza, pur tenendo conto che si riferisce alla domenica e che come sempre nel weekend sono stati effettuati pochi tamponi, 35.241.

Alda Vanzan

Oggi il confronto

Premio ai sanitari, medici allo scontro

VENEZIA Torna a rinfocolarsi lo scontro sul premio ai sanitari coinvolti nell'emergenza Coronavirus in Veneto. Riprende oggi il confronto con la Regione sul bonus destinato ai medici, dopo che i sindacati di categoria si sono sfilati dall'intesa raggiunta invece da Cgil, Cisl e Uil per infermieri, operatori sociosanitari, tecnici e amministrativi. In questi giorni soprattutto Cimo e Anaao hanno svolto un'intensa campagna comunicativa per contestare i criteri seguiti nel riparto dei 60,9 milioni (netti 45,8) stanziati fra Roma e Venezia. «Il premio agli "eroi" e agli "angeli"? Un'elemosina di 300 euro», tuonano al riguardo i rappresentanti dei camici bianchi, i quali dovranno dibattere della suddivisione di 7,3 milioni. Ma nel frattempo a far discutere è anche il fatto che non è stato al momento previsto alcun premio per i dipendenti delle case di riposo. Come per il personale delle cliniche private pur trasformate in Covid Hospital, infatti, si tratta di addetti di strutture convenzionate con il sistema sociosanitario. Affermano al riguardo Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fisascat Cisl e Uiltucs: «È evidente, per quanto ci riguarda, che nessuno dei soggetti in campo può "tirarsi fuori" da questa questione: né la Regione, visto che queste strutture sono state fondamentali nelle politiche generali del contrasto al virus supportando il sistema sanitario regionale, né i soggetti gestori, che in parte sono di derivazione comunale ed in parte sono privati». I sindacati si appellano a entrambe le parti, affinché chiariscano la propria posizione: «In troppi, però, stanno mettendo le mani avanti: la Regione affermando che quegli enti non sono di loro competenza, le parti datoriali pubbliche e private che non sono disponibili a mettere soldi propri nel riconoscere incentivi e riconoscimenti al privato, sostenendo che le risorse devono arrivare esclusivamente dai finanziamenti pubblici regionali». *(a.pe.)*

La convivenza con il virus

App, sperimentazione al via in tre Regioni Aperture, nuove regole

▶Autorizzate prove di contact tracing da giugno in Puglia, Liguria e Abruzzo

▶Riunione sulle linee guida: tra le novità saune vietate e massaggi con la mascherina

L'ANTEPRIMA Alcuni schermate dell'App immuni: dalle istruzioni iniziali alla segnalazione di un contatto a rischio

LA GIORNATA

ROMA L'ormai famosa App Immuni, quella che dovrebbe aiutare a tracciare i futuri contagiati e a spegnere i focolai, sarà sperimentata in Liguria, Abruzzo e Puglia. Sono queste le tre Regioni scelte ieri dal governo per la fase di sperimentazione del meccanismo. La App sarà disponibile tra la fine di maggio e l'inizio di giugno.

Intanto i presidenti delle Regioni si sono riuniti per determinare le linee guida delle nuove riaperture per alcune attività rimaste bloccate come le terme, i centri benessere le guide turistiche, i campeggi e le guide alpine. Fra le indicazioni più curiose il divieto assoluto di sauna e l'obbligo di effettuare massaggi con la mascherina Ffp2 evitando assolutamente di toccare il viso del cliente.

Per le piscine termali si prevede un contingentamento degli ingressi e percorsi obbligatori di ingresso e di uscite. Anche per queste piscine, come per le altre, ogni cliente dovrebbe avere a disposizione 7 metri quadri se si può notare e quattro se si sta fermi in acqua. Questo significa che la densità di affollamento sarà scarsa. Secondo le linee guida è il gestore della piscina che « in ragione delle aree a disposizione deve calcolare e gestire le entrate dei frequentatori nell'impianto». Inoltre i gestori dovranno favorire le piscine esterne per le attività collettive (es. acquabike, acquagym) e limitare l'utilizzo di spazi interni per i quali va prevista una distanza di due metri fra le persone. Le vasche o le zone idromassaggio che non possono rispettare le superfici di acqua per persona dovranno essere utilizzate da un solo bagnante, fatta eccezione per appartenenti allo stesso nucleo familiare o conviventi.

Nei Centri Benessere bisognerà «redigere un programma il più possibile pianificato delle attività per prevenire eventuali condizioni di aggregazioni e regolamentare i flussi negli spazi comuni, di attesa e nelle varie aree del centro per favorire il rispetto del distanziamento interpersonale di almeno 1 metro (ad eccezione delle persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento interpersonale; detto ultimo aspetto afferisce alla responsabilità individuale)».

CLIENTI "SCHEDATI"

Sempre per i Centri Benessere le nuove norme prevedono percorsi divisi per l'ingresso e l'uscita prevedendo possibilmente le prenotazioni. In ogni caso i dati dei clienti dovranno essere tenuti per almeno 14 giorni (probabilmente 30 nel Lazio)

Tutti gli impianti dovranno essere dotati di dispensatori di soluzioni idroalcoliche per l'igiene delle mani dei clienti in punti ben visibili all'entrata e in aree strategiche per favorirne il loro utilizzo, prevedendo l'obbligo di frizionarsi le mani all'ingresso. Dovranno essere eliminate riviste e materiale informativo che potrebbe essere toccato da più clienti.

La postazione dedicata alla cassa e alla reception può essere dotata di barriere fisiche (es. schermi); in alternativa il personale deve indossare la mascherina e avere a disposizione soluzione idroalcolica per l'igiene delle mani. In ogni caso, si raccomanda di favorire il pagamento con il Pos e non con i contanti. Gli ospiti devono sempre indossare la mascherina al chiuso.

Chi deve trattare i clienti dovrà indossare mascherine professionali Ffp2

Regole stringenti anche per le guide turistiche e le guide di montagna che dovranno usare le mascherine e obbligare a farlo anche i loro clienti. Le guide saranno anche responsabili dei distanziamenti e per evitare assembramenti non potranno coordinare gruppi superiori alle 10 persone. Anche per loro vale l'obbligo di tenere per 14 giorni i telefonini dei clienti in modo da consentire facilmente il rintracciamento di chi fosse venuto in contatto con contagiati al Covid.

Un giudizio cautamente positivo sul lavoro delle Regioni è arrivato dal presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini che coordina tutti i presidenti. «Il virus non è né di destra né di sinistra - ha detto Bonaccini - Vanno date risposte ai problemi. Da questo punto di vista non ci sono differenze fra me e Zaia che presiede il Veneto»

Una delle questioni rimaste sul tappeto è quella del cosiddetto passaporto sanitario chiesto a gran voce dalla Regione Sardegna e che dovrebbe essere risolto entro venerdì. La Sardegna, ha ricordato il presidente Christian Solinas «chiede una semplice certificazione da rilasciare in tutta Italia, liberamente, e al governo chiediamo che prenda le dovute iniziative perché nei laboratori pubblici o privati di tutto il Paese si possa fare un test che certifichi la negatività al Covid-19 prima dell'arrivo in Sardegna». Dove sono attesi 2,5 milioni di perone per tutta la stagione.

Diodato Pirone

BONACCINI: IO E ZAIA DALLA STESSA PARTE, IL VIRUS NON È DI DESTRA NÉ DI SINISTRA SERVONO RISPOSTE

I NODI

1 Linee guida
Le Regioni stanno definendo regole condivise per la ripresa delle attività sia economiche che di svago. Ieri le nuove precisazioni su terme e guide alpine, dopo aver definito venerdì scorso le altre attività

2 Confini
Mercoledì 3 giugno è la data fissata per riaprire i confini tra le Regioni. Il governo aspetta l'ultimo momento per verificare i parametri su contagi e ricoveri così da dire chi può aprire e chi ancora no

3 App
Liguria, Abruzzo e Puglia sono le tre regioni scelte dal governo per testare Immuni, la app per il contact tracing che segnalerà contatti con il contagio. La App sarà disponibile tra la fine di maggio e l'inizio di giugno

4 Poteri
I poteri delle Regioni, in particolare quelli in materia di sanità, sono al centro del dibattito politico. E lo stesso ministro Francschini ha auspicato una revisione costituzionale per ridiscuterli

Mobilità tra regioni, dubbi sull'ok per il Piemonte e la Lombardia

IL RETROSCENA

ROMA Lombardia e Piemonte. Sono sempre queste due regioni a «preoccupare» il governo in vista del 3 giugno, quando si allenteranno le ultime maglie sulla mobilità. La decisione finale è attesa tra venerdì e sabato con le "pagelle" del ministero della Salute: il meccanismo messo in piedi dal ministro Roberto Speranza dirà, sulla base di 21 parametri, quali saranno i territori che potranno uscire dall'isolamento.

LA VIA

Ovvero se finalmente potrà scattare la mobilità tra una regione e l'altra. Evenienza al momento contemplata solo per motivi di lavoro, salute o di stretta necessità, e con tanto di autocertificazione. Il responso dell'algoritmo sui rischi nelle regioni sarà fondamentale per dare dunque il via libera soprattutto alla stagione estiva. Dal ministero di Francesco Boccia sono ottimisti sul fatto che si arriverà a una via libera erga omnes, da quello di Roberto Speranza, invece, trapela molta cautela. In mezzo c'è il premier Conte, che ieri ha fatto il punto proprio con Speranza. Al momento Palazzo Chigi non può che guardare i bollettini della Protezione civile e quelli di ieri hanno confermato un trend che tutti conoscono: «In Italia la curva continua a piegarsi dal lato giusto», ha detto Speranza. Salvo sottolineare l'esigenza di «cautela».

D'altronde, anche ieri il numero dei nuovi contagiati in Italia proveniva per due terzi proprio da Lombardia e Piemonte. Con ben 8 regioni rimaste a zero casi. In vista del 3 giugno la decisione dell'esecutivo sarà complessa perché nei fatti dovrà autorizzare il possibile spostamento di decine e decine di migliaia di persone dalla Lombardia e dal Piemonte verso il resto d'Italia. Un rischio? Sulla carta sì. Ma non è detto che alla fine ci sia la volontà politica di fare distinzioni. Di sicuro, saranno i dati a parlare, mettono un po' tutti le mani avanti. Ma è anche vero che gli stessi dubbi sul Nord-Ovest si sono verificati per l'autorizzazione alle riaperture del 18 maggio sulle quali il governo ha deciso di muoversi in maniera omogenea, lasciando ai governatori mano libera. Ma facendo partire tutti dalla stesso piano.

Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia (foto ANSA)

La possibilità per i governatori di intervenire, magari inasprendo le linee guida del governo, resta sullo sfondo, ma preoccupa l'esecutivo soprattutto per gli effetti che avrebbe sul turismo. Dire ad un turista del Nordeuropa che può andare in alcune regioni sì e in altre no, sarebbe infatti paradossale e renderebbe ancor più complicato il lavoro che sta facendo il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che ieri ha chiamato il collega austriaco Alexander Schallenberg proprio per discutere della perdurante volontà dell'Austria di tenere i confini chiusi malgrado a Bruxelles la Commissione sia più volte intervenuta.

VERTICE TRA CONTE E SPERANZA: I DUE TERZI DEI NUOVI CONTAGI IN QUESTE DUE AREE. IL GOVERNO DECIDERÀ VENERDÌ

LA PROFEZIA

Il rischio che governatori e sindaci tornino a muoversi in ordine sparso, sull'onda dell'allarme per una possibile «seconda ondata» del Covid-19, è alto ed una conferma si ha in Campania dove il presidente della regione De Luca chiude i locali alle 23, mentre il sindaco di Napoli De Magistris, li apre anche di notte. Un caos che si nutre anche di allarmi, anche se a palazzo Chigi c'è chi comincia a dar ragione a Matteo Renzi che anche ieri ha ironizzato sui 151 mila posti letto di terapia intensiva che - secondo arguti studiosi - sarebbero serviti dopo l'avvio della fase2 di una settimana fa. Invece il contagio inizia a rallentare in maniera talmente netta da spingere il premier Conte ad un seppur cauto ottimismo sulla possibilità di un ulteriore allentamento delle restrizioni, concedendo a tutti - già dal 3 giugno - la possibilità di spostarsi tra regione e regione. L'obiettivo resta sempre quello di scuotere il governo affinchè arrivi all'appuntamento post festa della Repubblica, con linee guida chiare e in attesa solo dei dati del ministero della Salute relativi al monitoraggio in corso.

**Simone Canettieri
Marco Conti**

La ripartenza delle imprese

L'intervista/1 Bruno Vianello

«La crisi ci sprona a nuovi prodotti ma basta Cina»

▶Il presidente della Texa: «Va ripensata la globalizzazione, non possiamo dipendere da un Paese solo. L'Italia? Ne uscirà»

Il trevigiano Bruno Vianello è presidente della Texa di Monastier, colosso delle tecnologie elettroniche per il settore automotive, 730 addetti e 135 milioni di euro di fatturato. Nel 2019, s'intende. «Quest'anno – ammette l'imprenditore – prevediamo inevitabilmente di chiudere il bilancio con un -15%/-20%, ma nonostante tutto io resto un ottimista. Come dice Al Bano, l'uomo è stato capace di distruggere i dinosauri, figuriamoci se non è capace di distruggere il Coronavirus...».

Citazione super-pop. Quale progetto le frulla in testa?
«Questa epidemia ci ha insegnato a cambiare le nostre abitudini, imponendoci una maggiore necessità di sicurezza. Per questo abbiamo deciso di studiare nuovi sistemi di sanificazione delle auto, in particolare di quelle non private, come i taxi, le vetture a noleggio, il car sharing. Parliamo di tecnologie che assicurano salubrità all'utilizzatore del veicolo, ma anche all'operatore che deve metterci le mani, come il meccanico in officina o l'addetto dell'autolavaggio. Novità che lanceremo sul mercato internazionale già entro giugno, visto che il nostro settore di ricerca e sviluppo non si è mai fermato in questi mesi».

Nessuno stop produttivo?
«Sì, abbiamo chiuso ancora una settimana prima che ci venisse imposto, perché avevamo capito che stava arrivando il pericolo. Per tre settimane la fabbrica è rimasta ferma, ma tanti nostri collaboratori hanno continuato a lavorare in smart working, soprattutto quelli della ricerca e sviluppo, appunto. Dopodiché abbiamo fatto domanda alla Prefettura di Treviso di poter sbloccare il codice Ateco, in quanto avevamo richieste di commesse da diverse parti del mondo. Ora la produzione è di nuovo quasi tutta operativa, anche se ovviamente non lavoriamo quanto un anno fa».

Quanto pesa l'internazionalizzazione in una pandemia, per un'azienda che esporta il 75%?
«Polonia, Germania e America del Nord hanno sempre lavorato, quindi con loro siamo poco sotto rispetto al solito. Tanti altri Paesi, invece, sono tuttora lenti nella riapertura. Ma penso che arriveremo alla normalità tra non molto, entro la fine di quest'anno, anche perché noi dell'aftermarket automobilistico soffriamo un po' meno dei costruttori di veicoli: in questo momento di crisi, è più facile che uno si faccia riparare la macchina vecchia, anziché comprarsene una nuova».

Cos'è cambiato nella sua impresa a causa del Covid-19?
«Le regole sociali. Si indossa la mascherina, si usa il gel, in ufficio si sta più larghi come già succedeva in fabbrica, in mensa si fanno più turni. Ma queste in fondo sono stupidaggini. Direi che l'aspetto più importante è stato quello umano: come quando in una famiglia qualcuno sta male, siamo diventati più premurosi e più attenti. Queste sono cose che fanno bene a una società industriale».

Vuole dire che l'emergenza ha portato qualcosa di buono?
«Dev'essere per forza così, sennò sarebbe come cadere in bicicletta, sbucciarsi le ginocchia, rimettersi in sella e tornare a cadere di nuovo... Eh no: dobbiamo imparare dalla disgrazia di cui ci ha omaggiati la natura».

Lezione numero uno?
«Rivedere la globalizzazione. Tutti i Paesi, ma in particolare il nostro, dovrebbero imparare a essere un po' più autosufficienti. C'è voluto il Coronavirus per accorgerci di quanto siamo appesi alla Cina nella fornitura, per esempio, dei componenti di elettronica: quando quella si è fermata, ci siamo dovuti fermare tutti... Certo, in questi anni tutti noi occidentali abbiamo risparmiato sui costi, ma intanto abbiamo perso il know-how. Per questo spero che i nostri governanti riflettano anche sulla questione del Porto di Trieste: altro che "via della Seta", per me l'ingresso dei cinesi è un cavallo di Troia che conviene solo a loro».

Come uscirà il sistema-Paese da questo tunnel?
«A testa alta. Lo dico per l'Italia ma anche, e soprattutto, per il Veneto, che non ne ha sbagliata una. Magari c'è stato qualche eccesso di burocrazia, come succede sempre quando al comando ci sono più avvocati che contadini, ma abbiamo saputo esportare buone pratiche che sono state prese a modello anche dagli altri Stati in Europa».

Cosa pensa del Mes?
«È un getto di alcol, che dà una vampata al fuoco, senza però scaldare la stanza. Per fare quello serve un ceppo di buon legno da ardere. Insomma occorrono imprese e lavoro: sono quelli a generare la ricchezza, non i prestiti che poi vanno comunque restituiti».

Angela Pederiva

«ABBIAMO CAMBIATO LE REGOLE SOCIALI MA SOPRATTUTTO SIAMO DIVENTATI PIÙ PREMUROSI: BENE PER L'INDUSTRIA»

L'intervista/2 Luigi Rossi Luciani

«Non c'è visione del futuro: il virus lo ha dimostrato»

▶Il patron della Carel: «Negli Usa ci hanno dato un bonus ancora tre settimane fa: i soldi sono arrivati dopo 5 giorni»

Il padovano Luigi Rossi Luciani è presidente della Carel di Brugine, gigante dei sistemi di condizionamento, refrigerazione, riscaldamento e umidificazione, che a livello di gruppo conta nel mondo oltre 1.600 dipendenti e un fatturato consolidato di 327 milioni di euro. La società è quotata. «Per questo sappiamo già che nel primo trimestre abbiamo registrato una riduzione dell'1% nei volumi delle vendite – dice l'industriale – dovuta però a quattro giorni di sciopero, che ho trovato personalmente discutibili, precedenti alla chiusura».

Nessun effetto lockdown?
«La sede italiana è stata completamente chiusa per una decina di giorni e a ritmo ridotto per un'altra ventina. Ma lavorando parecchio in sanità, malgrado qualche perdita ad aprile, a maggio siamo tornati sopra rispetto all'anno scorso».

Cos'è cambiato?
«Abbiamo introdotto lo smart working, una novità che potremmo in parte confermare, e le prescrizioni sanitarie, dalle distanze da tenere in azienda alla misurazione della temperatura all'ingresso. Al di là delle divisioni sugli scioperi, nel complesso abbiamo avuto un rinsaldamento nel fare squadra. Magari negli stabilimenti in Cina è difficile avere una percezione di cosa pensano i nostri collaboratori... Ma in Europa e in America la gente è contenta di stare in un'azienda sana, che può resistere a questo tipo di disastro».

Sono state utili le politiche di sostegno alle imprese?
«Il mio gruppo ha fruito della cassa integrazione. Ma si è trattato di provvedimenti a pioggia, operazioni slegate l'una dall'altra, in cui non riesco a scorgere una visione di futuro. Premesso che è molto difficile governare un Paese in un momento del genere, penso che molti governanti non siano abituati a lavorare. Sanno che se la Cig tarda ad arrivare, i nostri collaboratori non mangiano, per cui dobbiamo anticiparla? Sanno quante complicazioni si trovano davanti le imprese che chiedono di accedere ai finanziamenti stanziati?».

Li ha chiesti?
«No, ma se è per questo non li ho domandati nemmeno negli Stati Uniti, dove però ho ricevuto un bonus per la fabbrica ancora venti giorni fa. Pur non amando Trump, devo riconoscere che nel giro di cinque giorni ho avuto la comunicazione del funzionario e i soldi in cassa. Qui invece sembra che non si tenga assolutamente conto di quanto tante piccole difficoltà, sommate l'una all'altra, rendano difficile fare impresa. Anche se riconosco di essere un po' stupito nel vedere come due mesi di chiusura abbiano ridotto tante aziende in situazioni così drammatiche».

Intende dire che non erano abbastanza solide?
«Di sicuro erano sottocapitalizzate. Del resto fino a poco tempo fa c'erano incentivi fiscali importanti, per gli imprenditori che tenevano i soldi in azienda anziché nelle proprie tasche, ma poi sono stati ridotti».

Teme il rischio di infiltrazioni mafiose, vista la crisi di liquidità?
«Quello c'era anche prima, ora può solo peggiorare».

Come si uscirà dal tunnel?
«Vorrebbe che facessi l'indovino... Diciamo che non sono un pessimista e che sono stupefatto della fiducia che gli investitori ci danno: oggi abbiamo uno dei pochissimi titoli che non hanno subìto cali in Borsa».

Ma l'Italia?
«La posizione di Austria, Svezia, Danimarca e Olanda non mi è piaciuta, ma è giustificata dal fatto che non abbiamo mai rispettato i nostri impegni. L'unica cosa che sappiamo fare molto bene è dire che gli altri sono cattivi, ma intanto perdiamo l'occasione storica di tassi bassissimi. Sono un convinto europeista, ma questo vuol dire rispettare le regole sottoscritte con l'Europa. Quindi è vero che oggi c'è un momento di difficoltà, ma sono molto preoccupato per domani. Non riusciamo a contenere la spesa pubblica, ma per sagre e manifestazioni ce n'è sempre».

Come ha agito il Veneto nella gestione dell'epidemia?
«In maniera ondivaga, il che può essere anche un pregio. Ne siamo usciti bene, ma con una macchina scassata, a causa dei tagli alla sanità. Fortuna? Anche sacrificio, dei medici e degli infermieri. Credo che la politica abbia saputo barcamenarsi in una situazione difficile».

A.Pe.

«SAPERE DI LAVORARE IN UN'AZIENDA CHE SA RESISTERE ANCHE A QUESTI DISASTRI HA MIGLIORATO IL SENSO DI SQUADRA»

PADOVA La sanificazione della piazza davanti alla Basilica del Santo

Niente processione: stavolta Sant'Antonio andrà in elicottero

▶Per evitare l'assembramento, una reliquia quest'anno sorvolerà anche i luoghi simbolo del coronavirus: Vo', Schiavonia, università

LA CURIOSITÀ

PADOVA Sulla scia di San Giuseppe da Copertino, illustrissimo frate francescano minore del diciassettesimo secolo, che levitava celebrando messa, giungendo perfino ad "involarsi", ecco... il volo del "Santo" per antonomasia: frate Antonio protettore di Padova e oggetto di devozione in tutto il mondo. Sabato 13 giugno, festa liturgica che ogni anno vede decine e decine di migliaia di pellegrini dall'Italia e dal mondo al santuario padovano, con i confini chiusi, le restrizioni pesanti al movimento delle persone, le proibizioni degli assembramenti, che cosa si poteva "inventare" come elemento sostitutivo, per così chiamarlo, della tradizionale processione per le vie del centro di Padova, con i fedeli dietro la statua del Taumaturgo, o assiepati ai lati delle strade? L'abbraccio e la benedizione alla "sua" città, frate Antonio la darà questa volta dal cielo, e non metaforicamente, ma da un elicottero dell'Esercito Italiano, richiesto dal rettore della basilica-santuario padre Oliviero Svanera al Comando Forze Operative Nord.

LA PRESENTAZIONE

Ieri, nella conferenza-stampa per un "Giugno Antoniano" molto ridotto, ma comunque significativo, anche per l'impegno dell'assessore comunale Andrea Colasio e delle Fondazioni Antonveneta e Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, padre Svanera ha sottolineato come ci sia stata una specie di miracolo. La burocrazia militare è stata infatti rapidissima nel concedere quanto richiesto in nome e nel segno di frate Antonio! Il vicecomandante territoriale delle Forze Operative Nord, generale Ugo Cillo, ha illustrato come si svolgerà l'atto "sostitutivo" della processione. Sul vespro, un elicottero AB 205, "da sostegno al combattimento" (ma in questo caso, usato per una operazione di pace) con a bordo una reliquia contenuta in un busto del Santo, portata da padre Svanera, sorvolerà i luoghi legati alla vita del Taumaturgo (Camposampiero, Arcella, Padova) e quindi quelli dove si era manifestata e dove era stata curata la pandemia del Coronavirus: ospedali, carcere, Università padovani, poi Vo' Euganeo, Schiavonia, Pernumia. Naturalmente, non sarà un evento per pochi. Grazie al "Progetto 13 giugno online", per portare la solennità nelle case dei devoti, Rete Veneta trasmetterà in diretta, streaming web (poi anche app, canali tv 18DT nel Veneto, 92DT in Friuli Venezia Giulia). Non mancheranno, ovviamente i canali web e social della Basilica.

Giovanni Lugaresi

L'Harry's Bar riapre: «Con un metro di distanza riusciamo ad organizzarci»

IMPRENDITORE Arrigo Cipriani

IL LOCALE

VENEZIA «Ho spinto la pensione un po' più in là». Scherza Arrigo Cipriani, mentre annuncia che da settimana prossima «ma forse anche da questo fine settimana» l'Harry's bar di calle Vallaresso, a Venezia, riaprirà le sue storiche porte. Quelle che hanno visto passare di tutto in 89 anni di storia, diventando icona nel mondo e associando i tavoli affacciati sul Canal Grande a nomi come Ernest Hemingway o Fabrizio De André, che li citò in una canzone. Porte che prima del coronavirus non erano mai state chiuse «a parte un piccolo periodo di tempo durante la seconda guerra mondiale quando il locale - racconta Arrigo Cipriani - era stato requisito dalle truppe repubblichine».

LA DISTANZA

E sì che solo il 12 maggio scorso quella pensione Cipriani la vedeva più che vicina: «Non riapro a Venezia, è impossibile» diceva, criticando le norme che imponevano quattro metri quadrati a testa per cliente. «Ci sarebbero state dieci persone - ammette adesso - La ragione era l'impossibilità di adattare l'Harry's alle prescrizioni. Con la distanza di un metro tra cliente e cliente invece adesso riusciamo a organizzarci e quindi riapriamo». Si parte con l'Harry's dolci, al via domenica. Poi lunedì sarà la volta del bar che ha legato il suo nome alla città. Sempre aperto anche durante l'ultima *acqua granda* del 12 novembre. Nel mentre, pian piano riapriranno anche gli altri locali Harry's nel mondo: al momento hanno la serranda alzata solo il locale di Hong Kong, mentre non hanno mai chiuso uno dei ristoranti di Los Angeles e uno a New York. Il resto, nella Grande Mela, è inaccessibile. In programma anche le riaperture dei ristoranti a Miami e Dubai.

Ma l'Harry's è Venezia e la sua ripartenza non può che segnare un punto in più per la città. «Venezia si merita un turismo di qualità, persone capaci di entrare in sinergia con lei e la sua storia. Con il suo artigianato. Può avere un vantaggio in tutto questo - continua Cipriani - Vedo che si sta pensando di dare i bed and breakfast agli studenti fuorisede: bene così. Se gli studenti non veneziani conoscono la vera realtà, non vanno più via facendola ripartire. Si sa, Venezia non è una città, ma una sensazione».

Nicola Munaro

Il nodo istruzione

IL FOCUS

A settembre tutti a scuola superiori (in parte) online

▶Verso lezioni da 30-45 minuti, ingressi scaglionati e banchi singoli distanziati

▶I turni, inclusi i rientri al sabato, non convincono però il Comitato tecnico

Così la scuola a settembre

Mascherina non obbligatoria
- Nido
- Materna
- Durante le interrogazioni, mantenendo la distanza di 2 mt dal professore

2 mt

Guanti
- Non obbligatori

L'Ego-Hub

ROMA A settembre la scuola riaprirà ma non sarà più quella di prima. Studenti e docenti, per ritornare tra i banchi in sicurezza, dovranno adottare modalità diverse rispetto al passato. Le linee guida saranno indicate nel dettaglio dalla task force del ministero dell'istruzione guidata da Patrizio Bianchi ma il Comitato tecnico scientifico se ne sta già occupando essendo stato informato dal Ministro Lucia Azzolina. L'organo degli scienziati dovrebbe riaprire il dossier nella riunione di oggi dopo averne parlato nei giorni scorsi: ma sarebbero emerse visioni difformi.

La parola d'ordine negli edifici scolastici così come in tutte le altre attività produttive e nella vita quotidiana resta sempre il distanziamento, quindi gli studenti non potranno più stare seduti in 20, 25 o addirittura 30 e oltre nella stessa classe.

I PUNTI DI DIVERGENZA

Per le superiori è prevista un'alternanza tra la didattica in presenza e quella online, che quindi ripartirà a settembre. Per tutti gli altri, dalla scuola materna alle scuole elementari e medie, si torna in aula e la didattica sarà solo in presenza. Ma sarà tutto nuovo: innanzitutto le classi saranno divise in gruppi così una parte dei ragazzi sarà in aula a far lezione, altri in spazi diversi, come per esempio a teatro o nei laboratori. Non solo, potrebbe rivelarsi utile coinvolgere gli enti locali, primi fra tutti i comuni e i municipi, per individuare spazi all'aperto da mettere a disposizione delle scuole sul territorio: un'area verde ad esempio, curata e in sicurezza, potrebbe essere sfruttata come aula a cielo aperto in cui far lezione.

La scuola, inevitabilmente, deve cambiare volto. Inevitabilmente sarà necessario avere nuovi docenti o comunque insegnanti, anche esterni come si fa ad esempio con le materie extrascolastiche, per riempire il tempo scuola. Si entra e si esce dall'istituto sempre a gruppi e scaglionati in diversi orari, anche ad intervalli variabili che possono essere anche più lunghi l'uno dall'altro dei 15 minuti ipotizzati.

I guanti non sono necessari, visto che all'ingresso sarà disponibile il dispenser con il disinfettante per le mani, mentre le mascherine potrebbero essere obbligatorie per tutti, ad esclusione dei più piccoli, come ad esempio i bambini della scuola materna.

Tra i più grandi ci saranno dei momenti in cui sarà possibile togliere la mascherina dal volto: durante l'interrogazione, ad esempio, sempre che si riesca a garantire una distanza di due metri dal docente presente e dagli altri studenti. I banchi in classe saranno singoli e distanziati e le lezioni potrebbero essere più corte, oscillando da 30 a 45 minuti, per poterne fare di più. Sulla stessa linea potrebbe rendersi necessario il rientro in aula il sabato mattina anche nelle scuole dove prima si faceva lezione fino al venerdì.

Al lavoro sul rientro c'è la squadra di Bianchi che sta conducendo le audizioni con le varie associazioni rappresentanti delle varie fasce di studenti. La Compagnia delle Opere è una delle prossime organizzazioni ad essere audita e a cui gli esperti vorranno chiedere la visione sulla ripresa dell'attività didattica. Al centro delle verifiche il rapporto numerico fra personale ed i bambini ed adolescenti, e le strategie generali per il distanziamento fisico. Il rapporto numerico minimo fra operatori, bambini ed adolescenti si vorrebbe graduarlo in relazione all'età dei bambini o adolescenti stessi, come segue: 1) per i bambini in età di scuola dell'infanzia (da 3 a 5 anni) è consigliato un rapporto di un adulto ogni 5 bambini; 2) per i bambini in età di scuola primaria (da 6 ad 11 anni) è consigliato un rapporto di un adulto ogni 7 bambini; 3) per gli adolescenti in età di scuola secondaria (da 12 a 17 anni) è consigliato un rapporto di un adulto ogni 10 adolescenti. Su questi rapporti ci sarebbero visioni diverse tra gli scienziati del Cts come anche sulla distribuzione dei turni per l'ingresso: l'ipotesi di allungarli dalle 8 alle 13 non trova troppi sostenitori. Comunque è un esame aperto, così come ieri, si sarebbe concordato che, nei prossimi giorni, il prof Alberto Villani, pediatra del Bambin Gesù, consegni un documento esaustivo sui centri estivi.

Questa settimana, da giovedì in poi, comunque il Cts sarà impegnato sull'esame della situazione epidemiologica e delle domande del governo rispetto agli spostamenti infraregionali e fra i paesi Ue che dovrebbero ripartire da lunedì 3. Allo stato, salvo cambiamenti dell'andamento del virus, gli scienziati sarebbero orientati a favorire spostamenti fra regioni sane ma anche fra quelle il cui indice RT sarebbe al massimo a 0,5. Ma è una casistica aperta.

Rosario Dimito
Lorena Loiacono

Un'educatrice in una delle tre classi da 4-5 bimbi ciascuna per le elementari, due per i bimbi della materna, allestiti a Borgosesia

LA MASCHERINA SARÀ OBBLIGATORIA OVUNQUE TRANNE CHE PER I PIÙ PICCINI DISTANZA DI DUE METRI DAI PROFESSORI

FISSATI I RAPPORTI INSEGNANTE-ALUNNI: UNO A 5 ALLA MATERNA, UNO A 7 ALLA PRIMARIA, POI UNO A DIECI

Ma sul concorso in autunno sindacati e mezzo Pd frenano

IL CASO

I PUNTI CHIAVE DEL DECRETO

1 Concorso
Il nodo del contendere è il concorso per 32mila docenti di medie e superiori con 36 mesi di supplenza: la prova selettiva resta, mentre i sindacati chiedevano l'assunzione solo per titoli

2 Maturità
L'esame di Stato si svolgerà in presenza con un colloquio, il 17 giugno. La commissione sarà composta da sei docenti interni e un presidente esterno. I ragazzi saranno tutti ammessi.

3 Esame
Niente esame vero e proprio per la Terza Media, la valutazione finale da parte del Consiglio di classe arriverà in base al lavoro svolto durante l'anno ma anche su un elaborato.

4 Promozioni
Quest'anno tutti gli studenti verranno ammessi alla classe successiva. In pagella però avranno anche le insufficienze che dovranno recuperare il prossimo anno. Si potrà comunque bocciare in casi rari.

ROMA Niente crocette, il concorso straordinario della scuola si svolgerà con una prova scritta nel prossimo autunno. Ma il braccio di ferro non è ancora finito, tra sindacati polemici e una parte del Pd che avverte: "accordo ancora molto lontano".

L'intesa raggiunta la scorsa notte all'interno della maggioranza, che rischiava di spaccarsi proprio sul reclutamento dei docenti precari, ora dovrà passare il voto del Senato. Sulla questione è dovuto intervenire anche il premier Conte, proprio per evitare malumori eccessivi visto che la tensione negli ultimi giorni era alle stelle: il problema è sempre il concorso straordinario per 32mila posti, su una possibile platea di circa 70 mila candidati, riservato a docenti che abbiano alle spalle contratti di supplenza per almeno 36 mesi.

Ma la soluzione non sembra essere ancora a portata di mano e il rischio è che, qualora non passi il concorso e quindi il decreto scuola che lo prevede, possa saltare tutto l'impianto. Una possibilità da scongiurare. Nel decreto scuola infatti sono contenute anche le nuove modalità per gli esami di maturità, la prova conclusiva per la terza media e la valutazione di fine anno per gli studenti che, quest'anno, verranno tutti promossi. Appare impensabile, oggi, cancellare tutto a pochi giorni dalla conclusione dell'anno scolastico.

Lo scontro sul concorso ha visto per mesi da un lato la ministra all'Istruzione Lucia Azzolina e il M5S che portavano avanti il criterio della selezione tramite una prova da svolgere in estate per assumere dal 1 settembre, e dall'altro i sindacati, parte del Pd e di Leu che chiedevano di abolire la prova "a crocette" per evitare rischi di contagio da Covid-19 e di assumere tramite una graduatoria per titoli con prova finale.

I TITOLI

La mediazione effettuata lunedì notte dal Premier prevede che la prova selettiva si faccia in autunno, una volta conclusa l'emergenza, tramite uno scritto composto da domande aperte e che per il punteggio finale contribuiscano anche i titoli e l'anzianità di servizio dei candidati. Quindi il test a crocette non si farà.

E' prevista anche la riapertura delle graduatorie di terza fascia su base provinciale e si potranno così aggiornare. "Viene accolta la richiesta di modificare la modalità della prova – ha spiegato la Azzolina - eliminando i quiz a crocette, che erano stati previsti nel decreto scuola votato a dicembre. Questa prova sarà sostituita con uno scritto, in modo da garantire una selezione più meritocratica". L'accordo all'interno della maggioranza non ha però placato le polemiche dei sindacati visto che a settembre, comunque, non ci saranno assunzioni e l'anno scolastico partirà con un pesantissimo bagaglio di contratti a tempo determinato che va avanti da anni: "Ci troveremo di fronte a un nuovo anno scolastico – ha commentato Francesco Sinopoli, segretario generale della Flc Cgil - che comincia con oltre 200 mila cattedre scoperte".

Sulla stessa linea anche gli altri sindacati come Anief, Cisl e la Uil scuola: "Si è stravolto tutto – sottolinea il segretario Uil, Pino Turi - ma resta la stessa realtà: resta il balletto dei docenti, resta l'aumento dei contratti precari".

Ma la battaglia non è solo sindacale. Contro il concorso restano aperti infatti anche i fronti interni alla maggioranza: "Leggo che la ministra Azzolina va in tv– scriveva ieri sera sui social Matteo Orfini del Pd - le suggerirei sommessamente di passare anche al Senato. Perché il presunto accordo è ancora lontano dall'essere raggiunto. Ma proprio molto lontano".

L. Loi.

Lo scontro su Autostrade

Atlantia, Conte in campo vertice con De Micheli Spiraglio sul prestito

▶Pressing di Pd e Iv per chiudere la contesa ma i grillini insistono sulla revoca per legge

▶Nella trattativa anche la rinuncia al controllo da parte della holding e l'ingresso di nuovi soci

La sede di Autostrade

IL RETROSCENA

ROMA Due anni, due governi, due ministri. Dalla tragedia del Ponte Morandi dell'agosto 2018, ancora non si riesce a capire quale sarà il destino delle nostre autostrade e, di conseguenza, della società Aspi che ha la concessione. Un'assurda incertezza e un temporeggiare che, dopo il nuovo scontro tra la holding dei Benetton e l'esecutivo per via della garanzia non concessa da Sace sul prestito, ha scatenato l'ira del segretario del Pd Nicola Zingaretti, anche perché la crisi economica provocata dal Covid19 sta raddoppiando i costi di tante incertezze.

LA FASE

E così il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha deciso di rispolverare il faldone chiamando a palazzo Chigi la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli che da tempo ha consegnato nelle mani del premier il dossier sulla trattativa con Aspi nella quale sono riportati anche i pareri legali su ogni ipotesi. Un incontro che è stata più una ricognizione sullo stato dell'arte e della trattativa, con la De Micheli che ha aggiornato il premier anche sugli ultimi contatti. D'altra parte era da tempo che la ministra dem aspettava l'occasione per condividere, prima con Conte e poi con i ministri, il lavoro effettuato dal ministero di Porta Pia. E' quindi possibile che in settimana possano esserci altre riunioni sul tema, allargate ai ministri in qualche modo competenti insieme alla De Micheli. A cominciare dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sul quale è finita la faccenda della garanzia al prestito negata dalla Sace e sulla quale ieri al Mef è continuata la trattativa tra i tecnici Aspi e quelli del Tesoro. Mentre si moltiplicano i segnali del confronto in atto tra governo e Aspi, sale il nervosismo pentastellato.

Tra le soluzioni teoricamente c'è anche quella della revoca della concessione che buona parte del M5S continua a brandire, e che l'ex ministro Danilo Toninelli ha ribadito anche ieri attaccando di nuovo i Benetton e sostenendo che la gestione della rete autostradale italiana va affidata all'Anas, ma che per chiudere con Aspi «bisogna passare in Parlamento». Non così convinti della soluzione-Toninelli sono però sia i dem che i renziani. Ma le posizioni diverse all'interno della maggioranza sono note, ma la sintesi non è stata ancora fatta e il percorso che sta seguendo Conte per arrivare ad una soluzione, molto somiglia a quello seguito sulla Tav dove alla fine hanno prevalso le ragioni del buonsenso rispetto anche agli impegni presi. Anche in questo caso, per cancellare del tutto la concessione ad Aspi e contenere - forse - i danni per il contribuente, occorrerebbe una legge che, salvo i grillini, nessuno nella maggioranza e nell'opposizione, intende condividere. Nelle carte che Conte ha ricevuto dalla De Micheli c'è anche traccia della trattativa avviata con la società dei Benetton per evitare proprio la revoca e il suo connesso contenzioso legale con tanto di maxi rimborso ipotizzato anche dall'Avvocatura dello Stato. Passi in avanti sono stati fatti sulla possibilità di aprire il capitale di Aspi, con Atlantia che sarebbe disposta a scendere fino al 49,9%, e di una revisione delle tariffe, anche se su questo punto l'intesa sarebbe ancora lontana. Di rinvio in rinvio, di parere legale in parere legale, il tempo sta per scadere soprattutto per due motivi. Il primo è legato al termine del 30 giugno entro il quale Aspi potrebbe chiedere la cessazione della concessione per "intervenuti e unilaterali" modifiche agli accordi, aprendo un contenzioso legale non di poco conto con lo Stato. L'altro argomento che scuote la politica e che ha spinto Conte a riprendere in mano il dossier già da tempo rimesso dalla ministra al governo, sta in un motivo tutto politico e che lega in qualche modo il destino di Aspi al decreto semplificazioni attraverso il quale l'esecutivo intende far ripartire i cantieri delle grandi opere e quindi gli investimenti anche di privati.

Marco Conti

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PUNTA A UNA SOLUZIONE COME NEL CASO TAV DOVE ALLA FINE HA PREVALSO IL BUONSENSO

Prime aperture sul credito garantito incontro al Tesoro con i tecnici Aspi

IL FOCUS

ROMA Non c'è ancora la schiarita ma qualcosa si muove. Ieri al Tesoro si è svolto un incontro tra i tecnici di Autostrade per l'Italia (Aspi) e quelli del Mef sulla garanzia Sace per i finanziamenti al gruppo privato. Un vertice interlocutorio, in cui non si è deciso nulla, ma che apre la strada al dialogo. Senza liquidità - visto che le banche hanno chiuso i rubinetti a causa del taglio del rating - e con gli introiti dai pedaggi in panne per l'emergenza coronavirus che ha congelato il traffico autostradale, il sostegno pubblico, ovvero la garanzia Sace sui finanziamenti, diventa fondamentale per la sopravvivenza della società. Aspi può infatti contare solo sui 900 milioni che arrivano dalla holding Atlantia. Difficile comunque trovare una mediazione, una via d'uscita, perché a bloccare tutto sono proprio le norme volute dal governo che impediscono di dare certezze sulla concessione autostradale, lasciando così nel limbo l'azienda e i suoi 7 mila dipendenti. Nessuna banca al momento è disposta a concedere credito, a scommettere sul suo futuro in assenza di garanzie sul business, sui prossimi piani. Ma questo tema s'intreccia con un altro problema. Il governo non solo deve correre ai ripari per evitare che un gruppo industriale vada in default, ma ha poco tempo per evitare che la vicenda della revoca della concessione di Aspi, dopo quasi due anni trascorsi tra stop and go, giunga a un punto di non ritorno. C'è infatti una data oltre la quale non è possibile andare, ed è il prossimo 30 giugno.

SI È APERTO IL CONFRONTO PER DARE LIQUIDITÀ ALL'AZIENDA CHE È IN AFFANNO FINANZIARIO

SULLA TRATTATIVA PESA LA SCADENZA DI FINE GIUGNO: LA SOCIETÀ PUÒ RICONSEGNARE LA CONCESSIONE E CHIEDERE L'INDENNIZZO

LE TAPPE

Tutto nasce a inizio 2020, quando l'esecutivo, sulla scia del pressing 5Stelle, decide di modificare in modo unilaterale il contratto di Aspi, introducendo l'articolo 35 del Milleproroghe. Non considerando o considerando solo secondaria una norma stabilita proprio dalla concessione, per l'esattezza la numero 9, che stabilisce che in caso di sopraggiunta «modifica della normativa», il concessionario (in questo caso Aspi) ha sei mesi di tempo per accettare esplicitamente i nuovi termini, dando un vero e proprio «assenso». Cosa che, ovviamente, non è accaduta, visto che la società ha contestato sin da primo istante la nuova cornice normativa e la ratio stessa del provvedimento.

LA LUNGA MARCIA

Per la verità già a fine 2019, quando cominciarono a circolare le prime bozze del Milleproroghe, iniziò il braccio di ferro con l'esecutivo. Un cda della società, convocato d'urgenza il 22 dicembre, inviò infatti una comunicazione formale al ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, ricordando che, in caso di modifiche normative che incidano sulla concessione, «Autostrade ha per convenzione la facoltà di chiedere di esercitare la clausola di recesso». Ebbene, sul piano letterale la convenzione stabilisce che, trascorsi sei mesi dall'entrata in vigore della modifica normativa, il concessionario ha due opzioni: può accettarla oppure automaticamente potrà avviare le procedure per riconsegnare la rete autostradale al Mit, ottenendo in cambio l'intero valore di indennizzo, che secondo valutatori indipendenti è pari a 23 miliardi di euro. La mina, che potrebbe esplodere nel caso in cui non si arrivasse ad un accordo, è tutta qui. E i tempi per evitare la deflagrazione sono strettissimi.

PER USCIRE DALL'IMPASSE SERVIREBBE IL CONGELAMENTO DELL'ARTICOLO 35 DEL MILLEPROROGHE

Il Milleproroghe è infatti entrato in vigore il 2 gennaio. Quindi il prossimo 30 giugno scadranno i 6 mesi di tempo previsti dalla convenzione unica.

Ma come si potrebbe uscire da questo impasse? Servirebbe, in sostanza, la modifica o il congelamento dell'articolo 35 del Milleproroghe per consentire ad Aspi di tornare ad essere bancabile. Una ipotesi circolata con insistenza nei mesi scorsi ma poi accantonata. Senza modifiche e con lo spettro del fallimento vicino, al gruppo non resterebbe che una sola scelta: restituire l'asset autostradale, battendosi per avere in cambio l'intero valore della concessione alla sua scadenza. Una scelta per certi aspetti obbligata visto che gli amministratori del gruppo hanno il dovere di tutelare la società e i suoi creditori dal punto civilistico e patrimoniale.

Umberto Mancini

Veleni su sacerdoti e patriarca: il “corvo” è un manager milanese

▶Scoperto l’autore dei volantini diffamatori affissi per sei mesi contro il clero veneziano ▶È un ex dirigente della Montedison di 75 anni con casa in laguna: incastrato dalle telecamere

IL CASO

VENEZIA Basterebbe chiudere gli occhi per pensare di essere tornati a quei secoli che hanno ammantato di mistero Venezia. Intrighi, vendette, preti ribelli e curie prese d’assalto da malelingue e veleni di ogni sorta. Scenari lascivi di notti orgiastiche con un tocco di pedofilia, alti prelati arraffoni avari di denaro e una guida - il patriarca - se non connivente quantomeno attenta a non incrociare con il proprio sguardo le malefatte dei suoi sacerdoti. Accuse a gran parte degli uomini di Dio della chiesa di San Marco, stampate in volantini affissi di notte agli angoli delle calli in modo che la mattina Venezia potesse tremare assieme alla sua chiesa di fronte ai racconti del “povero Fra.Tino”, il corvo della curia. Ma più che una storia antica, è la realtà con cui ha convissuto la chiesa veneziana dal 30 gennaio al 6 agosto 2019 e su cui hanno indagato i carabinieri della Compagnia di Venezia, coordinati dal sostituto procuratore Massimo Michelozzi, riuscendo a dare un nome e un cognome al corvo e a Fra.Tino: Enrico Di Giorgi, 75 anni, milanese con casa a Venezia.

Una storia che si mischia in maniera inscindibile con la cacciata dalle parrocchie di San Zulian e San Salvador di don Massimiliano D’Antiga, decisa dal patriarca Francesco Moraglia l’8 dicembre 2018. Fu quello l’inizio di una frattura intestina alla chiesa veneziana, tale da portare don D’Antiga di fronte al tribunale del Vaticano mettendolo a rischio riduzione allo stato laicale per aver disobbedito al suo vescovo rifiutando il trasferimento in Basilica a San Marco.

IL CORVO-MANAGER

Ora, a indagini chiuse, il corvo ha un’identità: è Enrico Di Giorgi, 75 anni di Milano, ex manager della Montedison nello stabilimento del Petrolchimico di Porto Marghera, e con casa a Venezia. Accusato di diffamazione aggravata, Di Giorgi è sotto inchiesta per aver affisso una decina di volantini nell’area realtina e marciana (uno era stato inviato anche alla cronaca di Venezia de *Il Gazzettino*) denigrando il Patriarcato e i suoi sacerdoti, millantando intrighi e doppie vite di molti collaboratori di cui venivano fatti nomi e cognomi - storpiati ma riconoscibili - e attaccando apertamente anche la figura del patriarca Moraglia. Erano state le denunce del Patriarcato e di uno dei fedeli (Alessandro Tamborini, ora parte offesa con l’avvocato Sarah Franchini) a dare il via all’inchiesta.

Uno dei volantini a Venezia

La svolta era arrivata analizzando le telecamere di sicurezza che avevano ripreso più volte Di Giorgi, zaino in spalla, avvicinarsi ai palazzi o ai totem turistici della città e incollare le sue tesi. In un’occasione le telecamere della Fenice lo avevano ripreso assieme a Gianluca Buoninconti, 54 anni, milanese e ora a rischio processo per aver partecipato all’ultima affissione. Secondo le indagini, Di Giorgi (e nell’ultima occasione anche Buoninconti) arrivava in treno da Venezia a Milano il giorno stesso delle affissioni e poi ripartiva con il primo treno del giorno successivo, dopo aver passato la notte nel suo appartamento nelle vicinanze di San Marco.

LA PERQUISIZIONE

Lì, a settembre, mentre anche nella sua casa di Milano era in corso una perquisizione analoga, i militari dell’Arma hanno trovato le prove per inchiodarlo. C’erano alcuni volantini con lo scotch biadesivo ancora vergine da un lato, c’erano i vestiti indossati durante le affissioni e ripresi dalle telecamere.

A MESSA Enrico Di Giorgi, il “corvo”, all’ultima messa di don D’Antiga

E poi: appunti manoscritti per i testi da redigere; la stampante usata e compatibile con i volantini, come certificato dai Ris che mesi prima avevano trovato le sue impronte sui fogli sequestrati.

Dal computer e dal cellulare di Di Giorgi, poi, è emerso il rapporto con don D’Antiga. Tra i due, amici da tempo tanto che lo stesso ex manager aveva accompagnato il sacerdote in uno dei suoi incontri in Patriarcato dopo il gran rifiuto, i contatti erano frequenti. Quasi tutti con un linguaggio criptato, almeno su certi argomenti.

Che D’Antiga - mai indagato durante tutta la vicenda - fosse l’ispiratore dei volantini è un sospetto su cui la procura sta lavorando. Che i due si vedessero nell’appartamento dell’ex manager per definire i testi, anche. Ma la sera della doppia perquisizione in casa Di Giorgi non era solo. Con lui c’era don Massimiliano D’Antiga.

Nicola Munaro

ARRIVAVA IN TRENO DALLA LOMBARDIA E RIPARTIVA IL GIORNO DOPO: IN UN’OCCASIONE ERA CON UN COMPLICE

IL CASO Don Massimiliano d’Antiga e nel tondo il patriarca: i volantini sono iniziati dopo l’allontanamento del parroco

LA DENIGRAZIONE INIZIA DOPO LA CACCIATA DI UN PARROCO DA DUE CHIESE DECISA DA MORAGLIA

Riforma Csm, vertice da Bonafede per il ddl

LA STRATEGIA

ROMA Ieri pomeriggio era stata convocata una riunione al ministero di via Arenula per oggi alle 18, tra gli sherpa della maggioranza e il Guardasigilli Bonafede. Per far ripartire il cantiere della giustizia. Riunione che in serata è stata sconvocata ma solo – viene spiegato – perché i parlamentari sono impegnati nei lavori dell’Aula, sia alla Camera che al Senato. L’incontro slitta, dunque, ma l’obiettivo dei rosso-gialli – e del ministro in primis – è quello di siglare un patto, affinché da qui a fine anno vadano in porto in Parlamento una serie di provvedimenti-chiave sulla giustizia. Un patto su un vero e proprio pacchetto di riforme che comprenda, tra l’altro, l’accelerazione della riforma del processo penale sui tempi della giustizia e la riforma del Csm.

SCANDALI

Per Bonafede slegare le elezioni dei componenti dell’organismo dalle logiche correntizie e bloccare le porte girevoli fra magistratura e politica è ormai una priorità. A novembre scorso si registrò un’ampia convergenza sul meccanismo di voto. Scartato lo strumento dei sorteggi, la strada scelta è quella dei collegi uninominali che vadano a sostituire il collegio unico nazionale. Si riparte da quell’accordo. Ma la faida che si è aperta nell’Anm, il ‘caso Palamara’, le intercettazioni emerse in una chat di magistrati, gli ultimi scandali che hanno riguardato alcune toghe, hanno causato un vero e proprio terremoto, con il rischio che parta – osservano i dem - «l’assalto alla diligenza», ovvero la messa in discussione dell’autonomia della magistratura, alle prese con uno scontro interno senza precedenti. Ecco il motivo per cui il dem Verini torna a chiedere che la giustizia non sia più terreno di conflitto politico e a lanciare l’appello affinché tutte le forze parlamentari lavorino per «una giustizia nuova», che metta fine alle contrapposizioni «tra giustizialismo e garantismo a corrente alternata». «Occupiamoci dei problemi e facciamo in fretta», chiede il responsabile giustizia del Nazareno. Ma non sarà facile per Bonafede mettere a punto una agenda condivisa.

Forza Italia oggi chiederà la calendarizzazione del disegno di legge di iniziativa popolare sulla separazione delle carriere. E inviterà Iv a convergere. Difficile che arrivi una sponda. Renzi la settimana scorsa ha concorso al salvataggio di Bonafede, ma ora rilancerà l’offensiva sulla necessità che si insedi il comitato tecnico per valutare «le storture» della riforma della prescrizione.

DOPO IL CASO PALAMARA, IL MINISTRO CHIAMA GLI ALLEATI: «SERVE UN PATTO, STOP ALLE CORRENTI»

Economia

«VEDRETE, NELLA PROPOSTA SUL RECOVERY INSTRUMENT E SULL'MFF CHE NON C'È ALCUNA CARENZA DI VOLONTÀ POLITICA»

Margrethe Vestager, Vicepresidente Ue

economia@gazzettino.it

G | Martedì 26 Maggio 2020
www.gazzettino.it

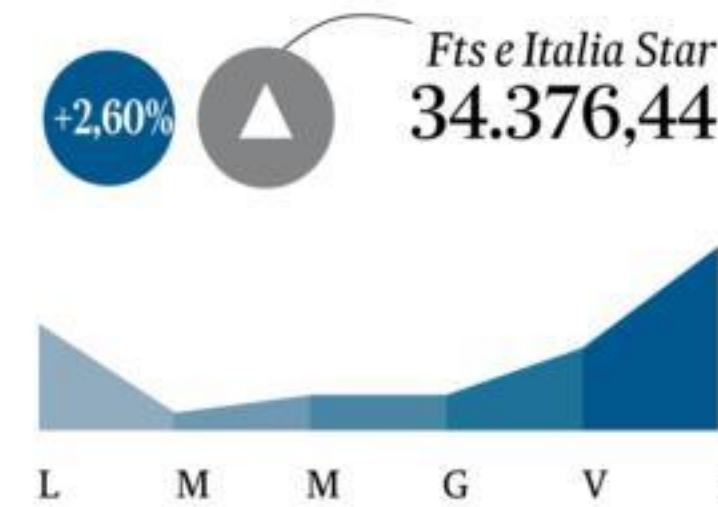
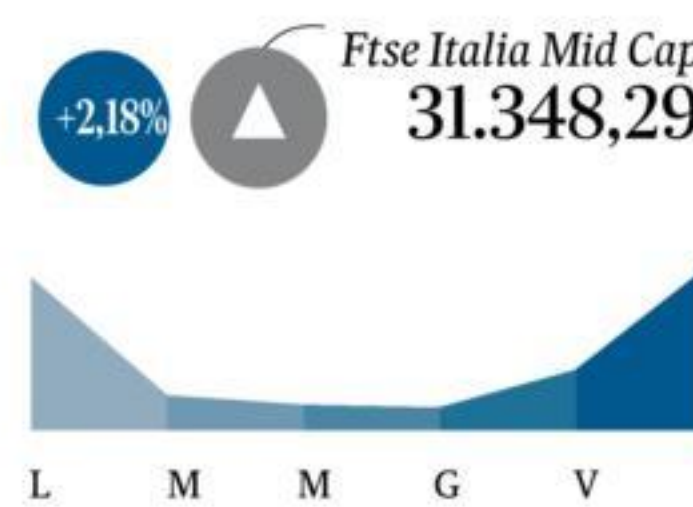
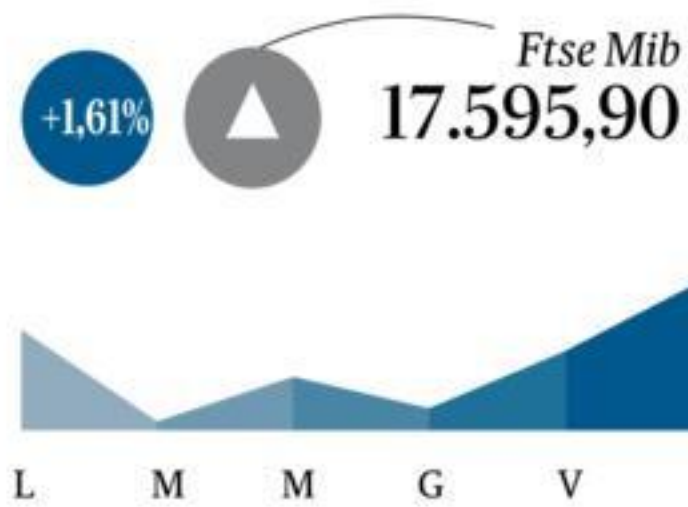
Euro/Dollaro

+0,06% **1 = 1,091 $**

1 = 0,895 £ -0,05% 1 = 1,057 fr -0,10% 1 = 117,47 ¥ +0,18%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+1,69%	19.259,72
Ftse Mib	+1,61%	17.595,90
Ftse Italia Mid Cap	+2,18%	31.348,29
Fts e Italia Star	+2,60%	34.376,44

L M M G V L

Fca, pronto l'ok di Intesa Il dossier arriva alla Sace

▶Oggi il cda dell'istituto guidato da Messina formalizzerà il prestito Che subito passerà alla Sace per poi essere autorizzato dal Tesoro

IL CASO

ROMA Oggi si riunisce il consiglio di amministrazione di Intesa Sanpaolo per decidere sul maxi finanziamento da 6,3 miliardi a Fiat-Chrysler. Sul via libera dell'istituto di credito all'erogazione alla filiale italiana dell'asse Torino-Detroit non dovrebbero esserci problemi anche perché le due parti si sono parlate a lungo e sembra ci sia accordo anche sui dettagli. L'iter per finalizzare l'operazione, però, non è affatto concluso e la palla passa alla parte del governo.

Le accese polemiche che ci sono state al momento dell'annuncio del finanziamento, però, potrebbero creare diverse posizioni sul fronte politico e rischiano tuttora di far incagliare l'operazione. In realtà, benché la manovra sia nata da un decreto del governo, voci di protesta si sono levate soprattutto dalla maggioranza, mentre l'opposizione ha mostrato il gradimento di un prestito ritenuto fondamentale per dare liquidità ad un'azienda e una filiera operanti Italia, quindi a tutela di oltre centomila addetti che operano in Italia.

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA

Con l'ok del cda di Intesa, il dossier passerà alla Sace (controllata dalla Cdp) che garantisce la cifra. Poi approderà al ministero dell'Economia che dovrà emettere un decreto per formalizzare il tutto. Sull'argomento l'azienda non ha parlato, silenzio assoluto. È certa di essersi mossa sulla linea che il Decreto Liquidità ha tracciato per tutti. Se qualcosa non va, è l'esecutivo ad aver cambiato idea e allora si vedrà.

Lo scoglio sono le garanzie pubbliche: Fca è sicura che le richieste al governo sono blindate dalla legge, per questo ha proceduto senza tentennare. Fondamentalmente gira tutto intorno a come verranno utilizzate le risorse erogate da Intesa e garantite da Sace: devono restare in Italia. E su questo Fca è pienamente d'accordo visto che serviranno non solo per Fiat-Chrysler ma per tutta la filiera automotive italiana, 5.500 aziende che occupano oltre 200 mila dipendenti. Alcuni esponenti politici considerano l'impegno insufficiente, chiedono altre assicurazioni.

RINUNCIA AL DIVIDENDO

La più gettonata è la rinuncia spontanea al dividendo straordinario che spetta ai soci Fca nel processo di fusione paritetica con Psa. Altri, ma si tratta di voci isolate, hanno chiesto che per prendere tutti quei soldi l'azienda deve riportare la sede in Italia dopo il trasferimento in Olanda. Come detto, dalla sede torinese di Fca Italy (il soggetto che formalmente prende il prestito) non è arrivato nessun commento; qualche cenno, non polemico, è giunto solo dal presidente di Fca America, John Elkann.

All'assemblea degli azionisti di Exor, la holding della famiglia Agnelli che controlla la casa italo-americana, ha affermato che la maxi-cedola non si tocca, fa parte delle fondamenta dell'accordo siglato con i francesi ed «è scritta nella roccia». Della sede non ha parlato, ma ci sono zero possibilità che tocchi il quartier generale di una società che ha il tre quarti del business negli Usa anche perché, in caso di trasloco, gli americani la vorrebbero a Detroit. Ci sono gli importanti investimenti che Fca sta facendo nel nostro aese ma, anche se il management non li ha mai messi in dubbio, difficilmente Elkann farà diventare un obbligo una libera scelta aziendale, per di più in una fase emergenziale scatenata dal coronavirus. Gli altri governi danno aiuti, il nostro chiede impegni.

Giorgio Ursicino

La sentenza Decisione della Corte Federale tedesca

Dieselgate, Volkswagen deve risarcire i clienti

I clienti di Volkswagen che hanno comprato una vettura a motore diesel con la centralina per le emissioni «truccata» hanno diritto a un rimborso - almeno parziale - del prezzo d'acquisto dell'auto. Lo ha stabilito la Corte federale di giustizia tedesca, chiamata a pronunciarsi sul caso di un acquirente di una auto del marchio Vw che aveva fatto causa al gruppo automobilistico chiedendo il rimborso di quanto pagato per la sua vettura.

Tassi fino all'1,8%, banche a rapporto in Parlamento

▶La Commissione indaga sul flop dei prestiti garantiti dallo Stato

GLI AIUTI

ROMA La matassa della «liquidità immediata alle imprese» promessa dal governo, ma arrivata solo in parte alle Pmi a 42 giorni dall'avvio, è sempre più difficile da sbrogliare. Ci ha provato la Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario raccogliendo in un questionario i dati sollecitati presso 147 banche. E il risultato di cui la presidente Carla Ruocco discuterà domani in Commissione è la fotografia di un flop. Nonostante l'accelerazione degli ultimi giorni, alla data del 20 maggio risultano accolte soltanto il 52,8% delle richieste presentate per i prestiti garantiti al 100% dallo Stato. Mentre per i prestiti oltre questa soglia nemmeno un quarto della liquidità richiesta è arrivata (il 24% delle domande su circa 47.000). Soltanto circa 11.000 imprese sono state accontentate finora. Ci sono i tempi e le differenze incomprensibili tra istituti (si passa da pratiche di giorni a diverse settimane), soprattutto per i prestiti sotto i 25.000 che non richiedono alcuna istruttoria da parte delle banche ma solo l'invio dei documenti al Fondo centrale di garanzia per le Pmi. Ma anche i tassi applicati da diversi istituti sono molto diversi tra loro: almeno il 20%, ben oltre l'1,2% contemplato dal meccanismo previsto dal Decreto Liquidità. Se ci sono istituti che sono scesi fino allo 0,9%, altri sono arrivati a chiedere l'1,8%, secondo le risposte al questionario, fino al 50% in più rispetto a quanto previsto dalla legge. Non solo. Secondo i dati raccolti dal questionario, poco più del 50% delle moratorie per mutui per la prima casa, risultano accolte.

IL FARO

Ecco perchè la presidente Ruocco è decisa ad andare ancora più a fondo. «Dopo la Consob e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sentiremo in audizione nelle prossime settimane anche i vertici delle banche». Certi dati, aggiunge, «saranno messi in correlazione anche con il prestito Fca».

Sul piede di guerra anche Franco Vazio (Pd), vice presidente della commissione Giustizia della Camera e componente della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario, che parla di «fotografia di una gravità inaudita». Ci sono banche che «ancora oggi e per motivi ignoti, hanno istruito numeri esigui di richieste e applicato tassi di molto superiori a quelli massimi previsti per legge». Così nella riunione fissata domani in Commissione, «rinnoverò alla presidente Ruocco la richiesta di un'azione forte ed esemplare, appropriata alla situazione di emergenza che stiamo vivendo, e chiederò anche che sia la magistratura ordinaria ad occuparsi di questa grave vicenda». E cioé di chi «ha disatteso i criteri e le direttive impartite dall'Abi e dal Mef, violando in modo plateale norme e principi posti a tutela del credito, delle imprese e della tenuta economica e sociale del Paese». In realtà il decreto non prevede esplicitamente delle sanzioni per gli istituti che non erogano i prestiti anche in presenza del 100% della garanzia statale. Si spera che con l'autocertificazione appena introdotta, i numeri cambino.

Roberta Amoruso

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0910**	0,055
Yen Giapponese	**117,4700**	0,179
Sterlina Inglese	**0,8952**	-0,054
Franco Svizzero	**1,0597**	0,057
Fiorino Ungherese	**350,7200**	0,378
Corona Ceca	**27,2750**	0,239
Zloty Polacco	**4,5031**	-0,394
Rand Sudafricano	**19,2807**	0,172
Renminbi Cinese	**7,7856**	0,076
Shekel Israeliano	**3,8430**	-0,075
Real Brasiliano	**6,0243**	-1,009

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,30**	52,75
Argento (per Kg.)	**468,80**	499,05
Sterlina (post.74)	**356,00**	401,10
Marengo Italiano	**281,00**	315,10

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,218**	3,66	1,005	1,894	893392
Atlantia	**14,135**	1,33	9,847	22,98	256679
Azimut H.	**14,475**	0,98	10,681	24,39	88331
Banca Mediolanum	**5,750**	0,88	4,157	9,060	81398
Banco Bpm	**1,062**	1,00	1,049	2,481	1777952
Bper Banca	**1,869**	0,27	1,857	4,627	345773
Brembo	**7,520**	1,90	6,080	11,170	50584
Buzzi Unicem	**17,440**	2,95	13,968	23,50	42148
Campari	**6,914**	0,20	5,399	9,068	131971
Cnh Industrial	**5,294**	5,50	4,924	10,021	337998
Enel	**6,510**	1,56	5,408	8,544	1560623
Eni	**8,260**	1,05	6,520	14,324	836780
Exor	**47,63**	3,16	36,27	75,46	29348
Fca-fiat Chrysler A	**7,675**	3,49	5,840	13,339	712094
Ferragamo	**10,300**	1,38	10,147	19,241	39885
Finecobank	**10,160**	-0,05	7,272	11,694	198094
Generali	**12,130**	-0,37	10,457	18,823	491396
Intesa Sanpaolo	**1,458**	0,90	1,337	2,609	7526008
Italgas	**4,860**	1,76	4,251	6,264	128594
Leonardo	**5,490**	5,94	4,510	11,773	392288
Mediaset	**1,520**	3,54	1,402	2,703	212250
Mediobanca	**5,190**	0,35	4,224	9,969	323448
Moncler	**31,84**	1,95	26,81	42,77	78190
Poste Italiane	**7,700**	3,47	6,309	11,513	288764
Prysmian	**19,245**	2,37	14,439	24,74	103368
Recordati	**42,10**	-0,14	30,06	44,37	29997
Saipem	**2,185**	3,07	1,897	4,490	636195
Snam	**4,120**	2,54	3,473	5,085	708074
Stmicroelectr.	**22,23**	1,37	14,574	29,07	129034
Telecom Italia	**0,3261**	1,68	0,3008	0,5621	6265524
Tenaris	**5,600**	0,94	4,361	10,501	158385
Terna	**5,858**	2,95	4,769	6,752	446293
Ubi Banca	**2,447**	0,49	2,204	4,319	384858
Unicredito	**6,772**	0,62	6,195	14,267	1129918
Unipol	**3,214**	2,88	2,555	5,441	189762
Unipolsai	**1,996**	2,31	1,736	2,638	401915
NORDEST					
Ascopiave	**3,725**	7,35	2,930	4,606	33590
B. Ifis	**7,700**	5,48	7,322	15,695	16237
Carraro	**1,410**	5,07	1,103	2,231	8745
Cattolica Ass.	**4,026**	4,84	3,835	7,477	88293
Danieli	**12,120**	5,03	8,853	16,923	10184
De' Longhi	**18,090**	2,03	11,712	19,112	13402
Eurotech	**5,830**	3,55	4,216	8,715	93896
Geox	**0,6790**	0,15	0,5276	1,193	26482
M. Zanetti Beverage	**3,560**	4,09	3,434	6,025	1402
Ovs	**0,7205**	4,80	0,6309	2,025	365049
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,040**	2,99	9,593	14,309	1450

Cinema

In un cartone della Pixar, il protagonista rivela: «Sono gay»

Un giovane gay fa outing con i genitori in uno short della Pixar ed è una prima volta. «Out», uscito questo fine settimana sulla piattaforma in streaming Disney+, segue le peripezie di un ragazzo di nome Greg che inizialmente non se la sente di annunciare a mamma e papà che sta per trasferirsi in città con il compagno Manuel. I turbamenti di Greg aumentano quando i genitori lo sorprendono offrendo di aiutarlo nel trasloco. Per nascondere indizi della sua relazione omosessuale, Greg si trasforma nel suo cane, ma presto capisce che non può nascondere la verità ai genitori.
Lo short di nove minuti fa parte di una serie in cui creatori della Pixar presentano progetti indipendenti. «Out» è diretto da Steven Clay Hunter che tra i crediti per lo studio di animazione annovera «Wall-e» e «Alla ricerca di nome Nemo». È la prima volta che una produzione Pixar ha un gay per protagonista. In «Outward», l'ultimo lungometraggio Pixar a cartoni animati, Lena Waithe ha dato la voce a una ciclope viola che afferma di avere una compagna

La durissima campagna nel Peloponneso (XVII secolo) ebbe conseguenze molto pesanti dal punto di vista economico
Le cifre delle perdite di vite umane furono certamente rilevanti, trentamila i caduti a Candia, tra cui 280 patrizi.
Il costo finanziario non fu da meno: si calcolano ben 124 milioni di ducati solo per i conflitti che insanguinarono l'area

Morea, crisi Serenissima

di Bruno Buratti*

I due grandi conflitti combattuti da Venezia contro i turchi nel XVII secolo, le guerre di Candia e di Morea, impegnarono la Serenissima per ben 40 anni, registrando fasi alterne nelle operazioni militari e conseguenze pesantissime sotto l'aspetto economico, che contribuiranno al suo successivo declino.

Agli inizi del 1600 l'economia veneziana iniziava a registrare uno spostamento delle fonti di entrata del bilancio dagli introiti dei dazi, legati al commercio, all'imposizione diretta, le cosiddette "gravezze", tributi distribuiti in base agli estimi, alle teste o a indagini specifiche sull'imponibile, complice il cambiamento della situazione economica generale, legata alla dura concorrenza esercitata dai paesi "nordici" lungo le nuove rotte oceaniche.

Gli effetti prodotti su questo equilibrio dalla guerra, preceduta dalla peste del 1630 che già aveva colpito la finanza pubblica, decurtando il gettito tributario e rendendo lenta la ripresa, saranno particolarmente onerosi. Se le cifre delle perdite di vite umane furono certamente rilevanti, 30 mila i caduti a Candia, tra cui 280 patrizi, il costo finanziario non fu certo da meno: si calcolano ben 124 milioni di ducati solo per il primo dei due conflitti. Oltre alla ben nota riapertura del libro d'oro che consentiva, a distanza di 350 anni dalla serrata del Maggior Consiglio, l'ingresso nella nobiltà di nuove famiglie al prezzo di ben 100 mila ducati, fu necessario un forte aumento dell'imposizione per fronteggiare la spesa della flotta e delle truppe impegnate a terra, anche in ragione di una corrispondente contrazione del gettito daziario conseguente alle difficoltà nei traffici marittimi durante il periodo bellico.

Fronteggiare dalla Dalmazia al Peloponneso, sino allo stretto dei Dardanelli, un impero ottomano all'apice della sua espansione, richiedeva uno sforzo organizzativo e finanziario a dir poco gigantesco. Non solo per costruire ed armare la flotta, ma anche per rinforzare e presidiare le fortezze che lungo tutta la rotta mediterranea garantivano le comunicazioni con l'Oriente, assoldare eserciti che arrivano a contare fino a 30 mila professionisti regolarmente stipendiati, garantirsi i servigi dei migliori condottieri disponibili sul mercato e sostenere logisticamente operazioni ad oltre duemila chilometri dalla madre patria.

LE PESANTI PRESSIONI FINANZIARIE PORTARONO IL GOVERNO ALL'EMISSIONE DI VITALIZI E PURE A DELLE LOTTERIE

Aumentare le entrate doganali avrebbe aggravato le difficoltà dei commerci, per cui la scelta di sostenere la finanza di guerra attraverso la tassazione dei beni immobili e dei consumi divenne praticamente obbligata. Dalle ricerche condotte da Luciano Pezzolo dell'Università Ca' Foscari risulta che tra l'inizio e la fine della guerra di Candia le entrate della Repubblica registrarono un aumento del 34%, raggiungendo le 80 tonnellate di argento, entità prossima agli introiti di un grande stato nazionale come la Francia. Gli effetti delle misure adottate perdurarono anche durante la guerra di Morea, rendendo permanenti alcune delle imposte e delle maggiorazioni di aliquote introdotte in occasione dell'emergenza e stabilizzando ad un livello più alto il trend di crescita tanto delle entrate, quanto delle spese (effetto di dislocamento), conferendo carattere regressivo alla struttura del gettito fiscale.

Per garantire l'immediata disponibilità delle risorse richieste era inoltre necessario provvedere ad anticipazioni di cassa attraverso l'accensione di mutui tendenzialmente a breve termine. Sempre Pezzolo riferisce che ai prestiti volontari si affiancarono forme di prestito forzoso, calcolato in base al patrimonio stimato dei contribuenti, che in cambio avrebbero ricevuto un interesse del 5 per cento sino alla restituzione del capitale, che saliva al 10% in caso di prestiti vitalizi. Erano condizioni favorevoli per la Repubblica, se si considera che l'Olanda scontava tassi rispettivamente del 6,5 e dell'11-14%, a testimonianza che la fiducia nella solvibilità della Serenissima era elevata. La contrazione delle possibilità di investimento nel commercio marittimo contribuì a rendere appetibile una rendita finanziaria garantita dallo Stato. Tale era la reputazione dello stato marciano, da spingere gli investitori genovesi a spostare una parte dei loro crediti dall'impero spagnolo alla Repubblica.

Le pressanti necessità finanziarie indussero il governo ad affiancare alla emissione dei vitalizi una serie di lotterie, consentendo ai sottoscrittori del debito di partecipare alle estrazioni, che furono concluse "con grand'allettamento, concorso et applauso egualmente de sudditi et esteri beneficati dalla fortuna". Il sistema, consistente in un prestito incentivato dalle possibilità di vincita, ebbe molto successo e fu persino ripreso dal governo inglese. I diritti di riscossione degli interessi sui titoli potevano inoltre essere ceduti a terzi, in via temporanea o permanente, dando luogo ad un vero e proprio mercato di strumenti finanziari. Con l'innalzamento durante la guerra di Morea dell'indebitamento, già cresciuto durante il precedente conflitto da 8 a 46 milioni di ducati, vennero impiegate le corporazioni come intermediarie nel credito, rendendole garanti della solvibilità dello Stato, e si provvide ad una riduzione dei tassi, scesi fino al 2% per i redimibili ed al 6% sui vitalizi.

Il ricorso al prestito forzoso fu comunque limitato, anche nei periodi di maggiore difficoltà e, in generale, il sistema finanziario veneziano, pur messo a dura prova, riuscì a fronteggiare la crisi, mantenendo i tassi sul debito a livelli concorrenziali rispetto ai maggiori stati europei e contenendo al di sotto del 20% l'esposizione nei confronti dei creditori stranieri. Ciò fu possibile grazie alla credibilità goduta sia all'estero che da parte dei cittadini, cui contribuiva un ceto dirigente, ossia l'aristocrazia nobiliare, che partecipava in larga misura al credito statale. Non mancò il buon esempio del Patriarca Giovan Francesco Morosini, che nel 1645 si recò in Senato per offrire la somma di 5000 ducati. Pace sociale e diritti garantiti da una legislazione attenta e pronta a reprimere con severità abusi e malversazioni – la Serenissima vantava una normativa di assoluta avanguardia sul conflitto di interessi e vigilava attentamente sul corretto esercizio delle cariche pubbliche – erano alla base della fiducia e della coesione che facevano dei veneziani un popolo operoso, tenace, legatissimo alla istituzione repubblicana e dotato di una straordinaria resilienza.

Incentivare il finanziamento interno può essere una opzione vantaggiosa anche ora, da preferire all'indebitamento sul mercato globale, che ci vede penalizzati rispetto al contesto europeo. Oggi come allora, la mobilitazione del risparmio privato a sostegno dell'economia dipende dalla fiducia interna, legata tanto alla garanzia del corretto accesso alle risorse, quanto alla loro destinazione alla ripresa produttiva.

È questa una sfida che anche l'Italia è in grado di vincere, puntando a garantire il rispetto dei principi di trasparenza, efficienza e legalità, che condizionano la capacità di ripresa economica, la compliance interna e la credibilità internazionale.

Gen. C.A. Comandante Interregionale dell'Italia Nord Orientale Guardia di Finanza

SAN MARCO E IL MOLO
A sinistra il palazzetto della Zecca che oggi ospita la Biblioteca nazionale Marciana a due passi dai Giardinetti appena restaurati

PROTAGONISTA
Francesco Morosini; sotto una storia disegnata da Giuseppe Gatteri; una moneta con il Leone alato che si regge sulle gambe posteriori. Sotto il generale delle Fiamme Gialle, Bruno Buratti

Nuova produzione solo online realizzata dal Teatro Stabile del Veneto per la regia di Giuseppe Emiliani. Tutto, dai vestiti alle scene, alle prove sono state realizzate in pieno "distanziamento"

Protagonista dell'opera Margherita Mannino

"La figlia di Shylock" Esperimento virtuale

LA NOVITÀ

«Credo che torneremo tutti a teatro, prima o poi, ma l'esperienza di una reclusione per un periodo così lungo ci ha cambiati. Non saremo gli stessi". Parte da questa premessa Giuseppe Emiliani per raccontare lo sviluppo del progetto che vede il Teatro Stabile del Veneto produrre per la prima volta uno spettacolo integralmente virtuale. "La figlia di Shylock" in "scena" anche on demand nei canali social dello Stabile da sabato 30 maggio alle 20 - è stato progettato e creato in remoto dalla drammaturgia alle scenografie, dalla regia alle riprese, fino alla recitazione e alle musiche.

IL PROGETTO

Il piano ha preso vita nelle settimane di lockdown e ha messo in linea a distanza l'intera filiera della produzione teatrale (scenografo, costumista, attore, musicista) per arrivare alla messa in scena grazie alla scenografia virtuale in tempo reale realizzata da Federico Cautero per lo studio 4dodo. A interpretare "La figlia di Shylock. Sei troppo caro, perché io ti possegga", l'attrice Margherita Mannino, che ha recitato dal salotto di casa riprendendosi autonomamente grazie a un sistema e un'infrastruttura di remote production sviluppata appositamente da 4dodo consentendo la gestione in tempo reale delle riprese e delle inquadrature da remoto. Anche i costumi sono stati scelti a distanza, grazie a Stefano Nicolao che ha proposto virtualmente le sue creazioni fino a trovare quelle giuste per la protagonista, così come le musiche eseguite alla fisarmonica da Luca Piovesan in collegamento da Bruxelles. «Il valore di questa produzione sta nell'unione e nello slancio creativo che siamo riusciti a trovare in un momento difficile per tutti e per il mondo del teatro – dichiara il direttore dello Stabile Massimo Ongaro – Abbiamo creato l'occasione di innovare la scena e comunicare il teatro del futuro».

IL DIRETTORE MASSIMO ONGARO «UNO SLANCIO CREATIVO IN UN MOMENTO DI DIFFICOLTÀ»

LO SPETTACOLO

Il confronto tra Emiliani e Cautero era iniziato prima del lockdown, per costruire ipotesi di lavoro con scenografie virtuali in grado di adattarsi in tempo reale alla recitazione. «Abbiamo voluto ricreare - dice il regista - le atmosfere notturne veneziane in una situazione intima, quasi da confessionale (virtuale). E il pubblico può farsi emozionare dal monologo, che non abbiamo voluto tradire». Il testo nasce da un'invenzione dello stesso Emiliani. «Mi sono immaginato un improbabile incontro tra Jessica, la figlia di Shylock, e William Shakespeare da poco giunto a Venezia assieme al suo amante, il conte di Southampton - riferisce il regista - Una sfortunata storia di amore tra l'ingenua giovane ebrea e il giovane Bardo in cerca di ispirazione. Un appassionato racconto di amore e fantasia in cui il reale e l'immaginario arcanamente si confondono in una Venezia luogo di incontri, di intrighi, sfrenatezze di sensi, passioni travolgenti».

Giambattista Marchetto

Udine

Un docu-film su Pasolini da giovane

Girato a Casarsa, sarà presentato al Biografilm Festival (Bologna, 5-15 giugno), in concorso, il docu-film «In un futuro aprile», diretto da Francesco Costabile e Federico Savonitto, prodotto da Altreforme (Udine) con il Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa, Cinemazero, Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Kublai Film. Girato a Casarsa e nei luoghi pasoliniani del Friuli, con utilizzo di comparse per le scene di evocazione, è un viaggio alla scoperta degli anni giovanili di Pasolini - gli anni Quaranta - attraverso la voce di suo cugino, lo scrittore e poeta Nico Naldini. In quel periodo Pasolini scopre il paesaggio friulano, la lingua e le tradizioni del mondo contadino, sperimenta le prime avventure amorose con alcuni giovani del posto, l'impegno politico nel Partito Comunista, l'insegnamento. Il film è supportato dal Fondo Audiovisivo del Friuli Venezia Giulia, FVG Film Commission, Fondazione Friuli ed è distribuito a livello internazionale da Cat&Docs (Parigi).

Collezioni Pozza e Vucetich Google Art le mette in rete

IL PROGETTO

Un tour virtuale, in alta risoluzione e comodamente da casa, tra le inedite immagini della prima partita a scacchi vivente di Marostica, nel '54, conservata nel museo Vucetich della cittadina veneta, e le opere di artisti come De Pisis, De Chirico, Corazza e Neri Pozza della Collezione Pozza-Breganze di Vicenza. Il "regalo di opere d'arte del Novecento all'eternità", come lo definisce Andrea Speziali, esperto di arte e presidente di Italia Liberty, nasce dalla partnership con "Google Arts & Culture", la piattaforma tecnologica sviluppata da Google per promuovere la cultura online che permette agli utenti di esplorare le opere d'arte digitalizzate e di cui l'associazione italiana, unica insieme al Touring Club, è entrata a farne parte. Pertanto, grazie all'utilizzo della tecnologia di Google Street View è ora possibile effettuare un tour a 360° gradi anche nei due gioielli veneti del Novecento vicentino.

L'OPERAZIONE

«In questi tempi difficili di pandemia, in cui sono stati chiusi i luoghi fisici della cultura, siamo riusciti ad aprire, grazie alla rete, una collezione digitale di 3.500 opere artistiche in tutta Italia e percorsi esclusivi nelle più fascinose dimore dell'Art Nouveau – racconta Speziali – La sinergia con Google Art è il riconoscimento di un lungo lavoro che portiamo avanti da sei anni e che si è concretizzato con la messa online in occasione della Giornata Nazionale dei Musei». Con un semplice clic, ci si trova dunque davanti a quelle che fino a pochi giorni fa erano tesoro esclusivo custodito nelle proprie case dai fratelli Mariagrazia e Maurizio Breganze, cui si lega il cognome di Pozza, il celebre editore che accolse nella città di Vicenza, il giovane artista dalle origini dalmate Mario Mirko Vucetich, che con la forza del passaparola divenne noto fra teatri, caffè, centri culturali e istituzioni di ogni ordine e grado. La collezione contempla alcune vedute di Vicenza e altre di carattere paesaggistico a cui fanno seguito quelle astratte, caratterizzate da una alternanza di chiaro-scuri, accolte favorevolmente dalla critica. Nel tour si possono osservare anche dipinti a olio di Filippo De Pisis e alcune opere donate al museo civico di Vicenza.

IL CASTELLO

Se si sceglie l'itinerario digitale all'interno del trecentesco castello di Marostica, di fronte alla Piazza degli Scacchi, al primo piano sorge una sala affrescata in cui ammirare le opere dell'artista Mario Mirko Vucetich. Lo stesso autore della celebre "Partita a Scacchi a personaggi viventi" che oggi, dagli anni Cinquanta, a cadenza biennale, si svolge nella piazza centrale di Marostica. Nel castello, è anche possibile fruire oltre alle sculture dei disegni e degli abiti originali dell'epoca utilizzati nella prima edizione della Partita a Scacchi, assieme ai bozzetti acquarellati su carta e manoscritti. Un viaggio a ritroso nel tempo dove riscoprire in un luogo antico la bellezza delle sculture, dei disegni, affreschi e tessuti di un tempo di quella che è una grande manifestazione folkloristica riconosciuta con il titolo di "Eccellenza Nazionale" e premiata "Patrimonio d'Italia per la tradizione" dall'ex ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla.

Francesca Delle Vedove

MAROSTICA Una delle opere finita nella rete di Google Art

Musica

Rovigo riscopre Gobatti l'anti Verdi

Rovigo gli ha intitolato una piccola strada; Bergantino, il suo paese natale, poco più. Eppure in molti sono pronti a scommettere che Stefano Gobatti (nella foto) sia stato uno dei musicisti più significativi dell'Ottocento italiano. Gobatti, nato nel 1852, dopo gli studi a Bologna, Parma e Napoli, aveva debuttato con successo all'età di 18 anni con l'opera "I Goti", divenuta suo malgrado una sorta di manifesto di tutti i melomani e musicisti che si volevano opporre alla celebrità imperante di Verdi. Il talento o il caso però non furono clementi con il compositore, che in brevissimo tempo venne criticato duramente e poi quasi dimenticato. Merito del polesano Tommaso Zaghini, classe 1938, per 40 anni docente di lettere, fondatore del Museo nazionale della giostra e della biblioteca Bellini, aver dato il via a una nuova stagione di interesse e di studi sull'opera di Gobatti. Nel 2002 Zaghini ha scritto, insieme a Corrado Ferri e a Luigi Verdi, il volume "Stefano Gobatti. Cronache dei teatri dell'Ottocento. Un "caso" clamoroso nella storia della musica". "Abbiamo cercato – ha commentato l'autore - di

approfondire, ampliandola, la conoscenza di un indubbio protagonista della scena musicale ottocentesca, nell'attesa di un giudizio sereno e completo sulla sua arte, in un contesto di studi che dovrebbe portare a una necessaria revisione e ricostruzione di tutta la storia musicale del secondo '800". Zaghini e Ferri nel 1997 avevano scritto la biografia "Una vita donata all'arte. Stefano Gobatti il musicista che fece "impazzire" Bologna". Notevole poi il riscontro ottenuto dalla loro mostra "Stefano Gobatti: un protagonista dell'Ottocento operistico bolognese", allestita e presentata nell'aprile 1999 al teatro comunale di Bologna. Più recente invece il tributo reso da Bologna, che già nel 1999 aveva organizzato una mostra al Comunale, e che nel 2018 ha predisposto nella Certosa tre serate liriche gobattiane, arricchite dall'omaggio del sindaco Virginio Merola alla tomba del polesano in un'affollata cerimonia ufficiale. La copiosa produzione lirica dello sfortunato polesano attende ancora una valutazione complessiva ed equilibrata: ad oggi il "caso Gobatti" rimane aperto.

Sofia Teresa Bisi

LA TRAGEDIA

Muore a 21 anni Joseph Perfection ex di Roma e Vicenza

A 21 anni, Joseph Bouasse Perfection continuava a rincorrere il proprio sogno: vivere di calcio. Invece, un improvviso malore se l'è portato via domenica notte. La Roma nel 2016 gli aprì le porte di Trigoria, crescendolo nella squadra Primavera. Aveva giocato anche un anno al Vicenza in serie B

SERIE A, UN FUTURO IN CHIARO SCURO

▶La trasmissione free di diretta gol, chiesta da Spadafora, è un altro ostacolo sulla ripresa del campionato. Pay-tv e i club sono contrari a fare concessioni

IL CASO

ROMA Ci risiamo. Nel momento in cui la serie A sta per tornare riecco spuntare puntuali le gare in chiaro. Un cavallo di battaglia del ministro Spadafora. E primo passo verso una nuova rivoluzione: la modifica della Legge Melandri. La proposta è eliminare la "no single buyer rule", il divieto di vendere tutto ad un solo operatore ma in ballo c'è anche il divieto di esclusiva che farebbe felici le big del nostro campionato. Si vedrà. Per ora però è l'ennesimo nodo da sciogliere. Non uno di quelli che impedirà la ripartenza ma di sicuro diversi problemi li sta già creando. La Lega è contraria e le tv non possiedono i diritti in chiaro. Per farlo serve un intervento del governo che consenta una deroga alla Legge Melandri. E su questo tema già a marzo il ministro ha partecipato a riunioni riservatissime. Allora non se ne fece nulla. Ora l'idea torna a galla. Antipasto anche della trattativa sui diritti 2021-24 che si svolgerà in autunno.

Il vero problema sono i soldi. Quelli che interessano la serie A che non si rassegna alla pandemia e pretende almeno un miliardo a campionato, più gli introiti dall'estero (Img garantisce 371 milioni). Sky vuole lo sconto visti i tre mesi di stop del campionato. E le gare in chiaro sono un ulteriore assist che i presidenti non hanno preso affatto bene. Il rapporto tra i venti club di A e le televisioni che detengono i diritti non è certo idilliaco. La sesta rata è sempre in bilico. Sky non ha saldato i 131,6 milioni di euro di maggio. Mancano anche gli altri 81 milioni di Dazn e Img. Il ministro Spadafora, volendo in qualche modo cavalcare un'onda populista, si è lasciato andare a quel «vedere la Diretta Gol a chi non è abbonato».

IL MODELLO TEDESCO INVOCATO DAL MINISTRO DELLO SPORT NON È PERSEGUIBILE: IN GERMANIA SONO STATI FATTI SCONTI

VUOTO Lo stadio di San Siro a Milano come lo vedremo alla ripresa del campionato

AL MINIMO

Se l'obiettivo è evitare assembramenti, questo risolverebbe poco o nulla. Lo spezzatino proposto per le gare, ossia tre diversi orari con partite spalmate su tre o quattro giorni (si parla anche di un possibile posticipo del lunedì), garantirebbe a Diretta Gol non più di tre gare contemporaneamente durante il week-end. E solo per la fascia delle 18,45. Quasi mai ci sarebbero big match destinati alla finestra delle 21. Andrebbe meglio nei turni infrasettimanali. E poi di fatto si parla solo delle partite di Sky visto che il programma è esclusivo dell'emittente di Rogoredo. La pay tv ha già un canale in chiaro che trasmette anche altri eventi di sport: Tv8 (canale 8 del digitale terrestre). C'è da discutere le modalità. Tre partite per 90 minuti di visione vorrebbe dire concedere in chiaro 30 minuti per ogni gara. La serie A non gradisce. Da giorni, a Rogoredo, si susseguono riunioni sull'argomento.

SE SARÀ DATO IL VIA LIBERA ALLA RIPRESA SI PARTIRÀ CON LE 4 GARE DI RECUPERO PER ALLINEARE IL CALENDARIO

LA BENDUSLIGA

Il ministro ha parlato del modello tedesco, ma in Germania sono state trasmessi in chiaro solo i primi due turni di diretta gol (le partite del sabato alle 15.30 su Sky Sport news) e soprattutto gli accordi fatti con la Bundesliga sono diversi. Alla tv sono stati concessi dei tagli sull'iniziale cifra. Cosa che i presidenti della serie A non sono assolutamente disposti a concedere. Sullo sfondo restano Rai e Mediaset. La tv di Stato è stata usata in esclusiva dal ministro Spadafora per dare gli ultimi annunci. E già quando in passato si era paventata la possibilità di aprire alle partite in chiaro la Rai aveva alzato la voce ribadendo il suo ruolo sociale visto che copre praticamente tutto il territorio Nazionale.

IL CALENDARIO

Oggi a Milano c'è il Consiglio di Lega. I presidenti si riuniscono per parlare di diritti tv, appunto, e del calendario. In primis si valuterà l'atteggiamento da tenere con Sky, Dazn e Img. C'è chi spinge per usare il pugno duro (Lotito e De Laurentiis) e chi per essere più morbido (Agnelli). E poi la questione delle date. L'obiettivo resta il 13 ma è più probabile si riparta il 20. Si comincerebbe con i 4 recuperi (Atalanta-Sassuolo, Verona-Cagliari, Inter-Sampdoria e Torino-Parma) così da allineare tutti alla 26/ima giornata. Meno problemi per play-off e play-out "brevi" in caso di nuovo stop. Il tutto in attesa che il governo giovedì comunichi la data ufficiale. Poi il 3 giugno il consiglio Figc cui spetterà l'ultima parola su come ripartire. Gli spareggi piacciono molto a Gravina che lavora per inserirli in pianta stabile nel campionato.

Emiliano Bernardini

In Lega

Domani si riunisce la commissione

Mentre i broadcaster fanno notare che al momento, in Italia, il modello Bundesliga non si può imitare (i licenziatari del campionato tedesco hanno avuto uno sconto), in Lega serie A domani è in programma la commissione dei diritti tv. Qui le società potrebbero decidere di inviare le lettere di ingiunzione (le più agguerrite sono Lazio e Napoli), dopo che Sky, Dazn e Img hanno deciso di non pagare l'ultima rata, quella di maggio-giugno, per un totale complessivo di 230 milioni di euro. Nei giorni scorsi l'ad di via Rosellini, Luigi De Siervo, ha incontrato le tv cercando di risolvere la questione. Da Santa Giulia, ad esempio, chiedono 120 milioni di euro di sconto se il campionato ripartirà, 255 in caso di stop definitivo alle competizioni: una proposta considerata irricevibile dalla Lega.

Salvatore Riggio

Pronti, via e Ibra fa subito crac La difficile ripartenza dei giocatori

INFORTUNIO Zlatan Ibrahimovic

LO SCENARIO

ROMA Da ieri la serie A è tornata a fare sul serio. Il via agli allenamenti collettivi, come da protocollo vidimato dal Comitato tecnico scientifico del governo, consente agli allenatori di cominciare la vera preparazione in vista del ritorno del campionato. Senza colpi di scena, giovedì il ministro Spadafora al termine del vertice con Figc e Lega annuncerà la data: 13 o 20 giugno per riesumare la stagione. Dopo due mesi di ginnastica fatta per lo più in diretta Instagram dai giardini delle loro ville, Cristiano Ronaldo e compagnia calciante tornano a darci dentro. Con tutti i rischi del caso.

I preparatori interpellati durante il lockdown ammonivano: «Ci saranno molti infortuni» e ieri, purtroppo, hanno pagato pegno Ibrahimovic e il Milan. Lo svedese, che pure era volato in patria dove il lockdown non c'è mai stato ad allenarsi con il "suo" Hammarby, si è fermato per un guaio al polpaccio che non promette nulla di buono. Sembra scongiurato l'interessamento del tendine d'Achille, ma lo stop non sarà breve. Dalla Spagna, arriva la notizia del crac al ginocchio per il talento portoghese dell'Atletico Madrid Joao Felix. Ieri il Torino (che già sabato ci aveva dato dentro con una partitella proibita) ha comunicato che il suo elemento positivo (anonimo per privacy) è guarito ed è tornato ad allenarsi. La Juventus ha riaccolto il riottoso Rabiot e il ritardatario (ma dimagrito) Higuain, e anche Dybala dopo la lunga positività al coronavirus ha lavorato coi compagni. All'Inter, l'unico pensiero per i giocatori sembra essere il "martello" Conte. Ma i calciatori sono sempre sul piede di guerra.

Sul tavolo il loro status di lavoratori dipendenti, con conseguenti responsabilità da assegnare in caso di positività. L'Inail la considera "incidente sul lavoro", ma ha chiarito che i medici sociali sarebbero penalmente responsabili solo per colpa grave o dolo. Poi ci sono i contratti che scadono il 30 giugno, nonostante la Figc abbia allungato la stagione fino al 20 agosto: manca un atto formale per estenderne la validità. «Allungare i contratti diventa un problema - ha detto il presidente dell'Aic Tommasi -, soprattutto se un giocatore ha già firmato per un altro club e se quelle squadre devono affrontarsi».

Più duro Daniele Gastaldello, capitano del Brescia: «Finire questo campionato è una forzatura, si va incontro a dei rischi: giocare alle 16,30 d'estate è scandaloso. Non siamo macchine, siamo esseri umani. I nostri stipendi? Ci sono giocatori che guadagnano al minimo federale e hanno famiglia. Non sono tutti uguali a Cristiano Ronaldo».

Romolo Buffoni

METEO

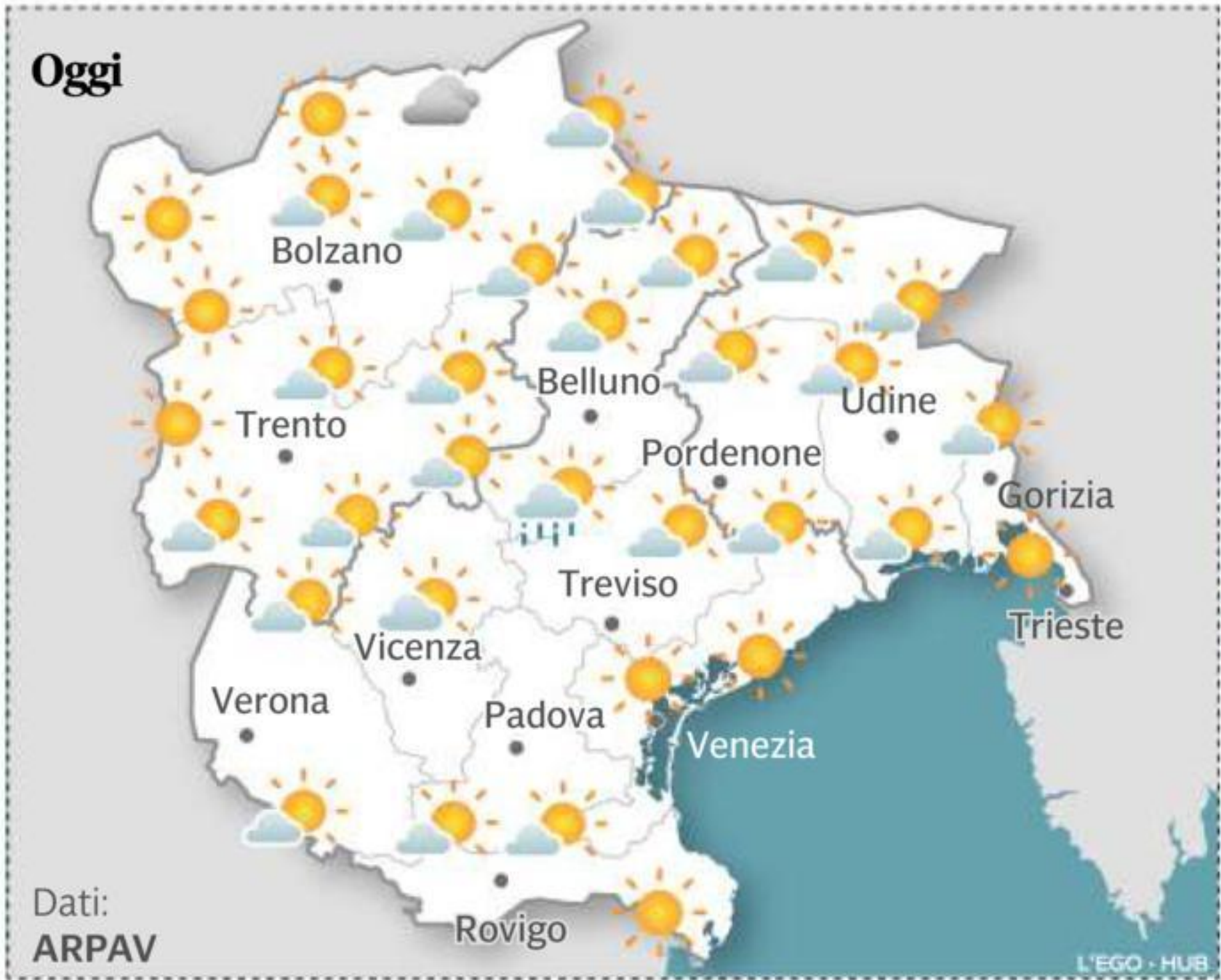
Sole prevalente ovunque, ma venti da Nord su basso Adriatico e Ionio.

DOMANI

VENETO
Alta pressione delle Azzorre sulla nostra regione. Giornata stabile con il cielo che si presenterà prevalentemente sereno e terso dappertutto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione delle Azzorre sulla nostra regione. La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e limpido.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione delle Azzorre sulla nostra regione. Avremo una giornata stabile con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso, salvo più nubi sui rilievi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	21	Ancona	14	20
Bolzano	10	27	Bari	14	20
Gorizia	11	23	Bologna	10	24
Padova	11	24	Cagliari	17	25
Pordenone	11	24	Firenze	12	25
Rovigo	11	24	Genova	16	20
Trento	10	24	Milano	15	24
Treviso	11	24	Napoli	12	24
Trieste	12	22	Palermo	16	22
Udine	10	24	Perugia	9	20
Venezia	13	22	Reggio Calabria	16	23
Verona	11	25	Roma Fiumicino	13	24
Vicenza	12	24	Torino	14	22

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta
23.50 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.25 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.30 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.15 **Diario di casa** Attualità
17.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Vita, cuore, battito** Film Commedia. Di Sergio Colabona. Con Enzo Iupparieilo, Monica Lima, Francesco Cicchella
23.05 **La prima volta di mia figlia** Film Commedia
0.30 **Il Commissario Heller - Amici Nemici** Fiction

Rai 3
11.00 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Vox Populi** Rotocalco
20.45 **GenerAzione Bellezza** Documentario
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.25 **The Good Wife** Serie Tv
7.05 **Medium** Serie Tv
8.30 **Elementary** Serie Tv
10.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
11.30 **The Good Wife** Serie Tv
13.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.30 **Criminal Minds** Serie Tv
15.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
16.00 **Doctor Who** Serie Tv
17.35 **Just for Laughs** Reality
17.45 **Elementary** Serie Tv
19.10 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Blade Runner 2049** Film Fantascienza. Di Denis Villeneuve. Con Harrison Ford, Ryan Gosling, Ana de Armas
24.00 **Wonderland** Attualità
0.30 **Takers** Film Azione
2.20 **Narcos** Serie Tv
3.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.50 **Senza traccia** Serie Tv
4.30 **Worktrotter** Documentario

Rai 5
6.15 **Ritorno alla natura** Doc.
6.45 **Moon: illuminati dalla Luna** Documentario
7.40 **Ritorno alla natura** Doc.
8.10 **The Sense Of Beauty** Doc.
9.05 **Rocky L'Atomica Di Reagan** Documentario
10.00 **Opera - Tosca** Teatro
12.10 **Prima Della Prima** Musicale
12.40 **Città segrete** Documentario
13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **I Vulcani Dell'Islanda** Doc.
15.45 **Amleto In Trattoria** Teatro
16.55 **Opera - Norma** Teatro
19.40 **Rai News - Giorno** Attualità
19.45 **Testimoni del tempo - lezioni sulla Divina Commedia** Documentario
20.15 **Alain Delon, Il lato oscuro di una star** Documentario
21.15 **Il caso Freddy Heineken** Film Azione
22.45 **Pink Floyd Behind The Wall** Documentario
0.15 **Talking Heads** Musicale
0.55 **The Ronnie Wood Show** Musicale

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
15.45 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **La legge del capestro** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Cube - Il cubo** Film Thriller
2.30 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **La cattedrale del mare** Serie Tv
22.30 **La cattedrale del mare** Serie Tv
23.45 **Rivoglio mia figlia** Film Drammatico

Italia 1
6.20 **Mediashopping** Attualità
6.50 **How I Met Your Mother** Serie Tv
7.20 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.45 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
8.15 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
8.40 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.40 **Person of Interest** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Ballare per un sogno** Film Drammatico
17.40 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.15 **Le iene Show** Show
1.05 **American Dad** Cartoni

Iris
6.40 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
8.15 **Supercar** Serie Tv
9.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.45 **Maciste Nell'Inferno Di Gengis Khan** Film Avventura
11.25 **Apocalypse Now Redux** Film Guerra
14.45 **1997: Fuga da New York** Film Fantascienza
16.45 **Tempesta su Washington** Film Drammatico
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Maverick** Film Western. Di Richard Donner. Con Mel Gibson, James Coburn, Jodie Foster
23.25 **Tom Horn** Film Western
1.20 **Al di là delle nuvole** Film Drammatico
3.05 **Tempesta su Washington** Film Drammatico
5.20 **Tre Simpatiche Carogne... E Vissero Insieme Felici, Imbrogliando E Truffando** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.45 **Deadline Design** Arredamento
9.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Paulette** Film Commedia. Di Jérôme Enrico. Con Bernadette Lafont, Carmen Maura, Dominique Lavanant
23.00 **Le età di Lulù** Film Drammatico
0.25 **Vixen!** Film Erotico

Rai Scuola
10.00 **Digital World 2020**
10.30 **Speciali Raiscuola 2020**
11.00 **Passato e presente 2017/2018**
11.40 **Ribattute del Web Rai Scuola Prima Visione RAI**
12.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
13.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.30 **Zettel** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Documentario
15.00 **Digital World 2020**
15.30 **3Ways2** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Doc.
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.45 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.40 **Nudi e crudi con gli squali** Documentario
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
23.15 **Vado a vivere nel bosco** Reality
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **Una figlia quasi perfetta** Film Thriller
16.05 **Romanzo a Mitford** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **007 La morte può attendere** Film Azione
23.55 **Il potere dei soldi** Film

NOVE
7.40 **Alta infedeltà** Reality
9.10 **American Monster** Doc.
12.50 **Vicini assassini** Doc.
15.00 **Torbidi delitti** Documentario
16.40 **Storie criminali** Doc.
19.00 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Una settimana da Dio** Film Commedia
23.30 **Le mie grosse grasse vacanze greche** Film Commedia
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Double Bang** Film Azione
0.40 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.45 **Detto da Voi** Attualità
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Att.
21.00 **Just Cause** Telefilm
21.50 **Esports Arena** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ritmo di vita dinamico, a volte troppo accelerato, ma trovate sempre tempo per trascorrere ore gioiose con amici, persone **simpatiche**. Avete bisogno di respirare simpatia, vi siete stancati delle discussioni sulla giustizia. Non manca oggi qualche attacco dalle persone vicine, parenti stretti, meglio ignorare, tra due giorni Mercurio in Cancro potrebbe fare di una piccola tensione un grande litigio.

Toro dal 21/4 al 20/5
Premiati per il vostro lavoro, scelte, imprese, cambiamenti voluti o imposti, ve la caverete in ogni situazione. Attenti solo a non farvi condizionare dalla simpatia o antipatia che suscitano in voi certe persone. Avete sentenziato un giorno che il business è business, il divertimento è divertimento. Concedetevi pure divertimento con il vostro amore, ma procedendo per gradi, è suscettibile, sospettoso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Avete vinto qualche battaglia professionale con Luna nuova, avete fatto affari che promettono soddisfazioni nei prossimi mesi, rinnovato la casa (pure per i figli)? Siete sempre in tempo per **realizzare**, Luna fino a sabato molto attiva, Mercurio nel segno fino a giovedì, transiti che spingono a pensare ai propri interessi. Se guadagnate ce ne sarà pure per gli altri. Salute e nervi, Marte inquieta. Mare.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Gustate i piccoli piaceri che ogni giorno porta con sé, non bisogna creare capolavori tutti i giorni, basta mantenere un attento e costante controllo di ciò che avete impostato e ciò che fanno gli altri, spesso contro di voi. Lotte per la supremazia estenuanti, durano da quasi un anno, ormai noiose. Invece Luna nel segno canta, le notti di maggio un incanto, gli **amanti** hanno una Luna che fa sognare.

Leone dal 23/7 al 23/8
Luna in Cancro oggi, Luna in Leone domani. In entrambi i casi, il passaggio è importante per la **famiglia** e i rapporti con persone care che non vivono vicine, come figli sposati e genitori a loro volta. Quest'anno, causa qualche Marte e Saturno aggressivi e la difficile situazione generale, non siete riusciti a riunire il vostro clan. Dopo mesi stressanti per il lavoro vi meritate Venere spensierata.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Un **viaggio** da programmare comunque, in qualche modo riuscirete a realizzare il vostro progetto, Mercurio tra due giorni inizia un lungo e stimolante transito in Cancro, dove oggi c'è una Luna molto piacevole. Quello che avete impostato e che farete con Saturno positivo, arriva al successo, prestigio, guadagno, anche se bisogna aspettare un po'. Il grano cresce nei campi, ma la mietitura è in estate.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Perché darsi tanto da fare oggi, con l'instabile e faticosa Luna in Cancro opposta al giudice Giove quando tra 24 ore la stessa Luna, più luminosa, sarà in aspetto positivo per voi e con Venere, Saturno. Una discussione di carattere burocratico-legale dovrebbe essere affrontata e **risolta**, positivamente per voi, entro il 31. Più in là Mercurio sarà in Cancro, Marte in Ariete, Saturno in Capricorno... Pesanti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Da quanto siete sposati? Questo cielo di fine maggio vi consente di vivere e rivivere le emozioni di un tempo, quando lui (lei) vi spiava dalla cima di un batticuore. Quell'astronauta di Urano vi riserva anche incontri "folli", innamoramenti "pazzeschi", storie forse non molto glamour ma carnali sì. Quando vi innamorate non badate tanto allo stile, ma alla sostanza. Stavolta sarete pienamente **felici**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Luna nuova è passata, la prossima sarà primo quarto in Vergine, fase diversa dalla prima perché apre e annuncia una possibilità di successo. Cosa molto probabile osservando pure **Mercurio** da giovedì non più contro, ma già domani avrete una regale **Luna** in Leone che vi aprirà il portone di un palazzo signorile. Per godervi bene la tregua sentimentale dovreste andare lontano, in luoghi di vacanza, terme.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Ci sono punti vulnerabili nel vostro e nell'oroscopo di tutti, queste Lune del 2020 non hanno precedenti e pure voi dovete adeguarvi a leggi che limitano la libertà, ma il **pensiero** no, vola libero nel cielo dell'organizzazione professionale, vita pratica, domestica. Questa Luna opposta a Giove mette sotto esame la giustizia, avvocati e giudici, non aiuta a ottenere ciò che si spera, rimanda sine die.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Non è così difficile ritrovare serenità e allegria, basta allontanarsi da persone che vi mettono in agitazione solo alla vista della loro presenza. Siete fatti così, di pelle, le vostre antipatie, come le simpatie, nascono d'istinto e raramente sbagliate. Solo in **amore** vi è successo qualche volta di non avere subito colto la meta giusta, ma alla fine l'avete pagato senza battere ciglio. La rabbia vi rende sexy.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Bello il passaggio della Luna in Cancro, le tensioni provocate dal novilunio, il 22, lasciano posto alla leggerezza di fare, di amare, di vivere. I sentimenti e le emozioni hanno un ruolo molto importante nella vostra vita e anche nei rapporti di **lavoro**, settore che sta per entrare in una nuova fase produttiva con Mercurio in Cancro. Iniziate subito con i nuovi progetti, le idee non realizzate finora.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	45	118	37	89	23	82	28	76
Cagliari	15	80	7	64	39	63	41	59
Firenze	39	101	48	86	50	59	43	54
Genova	38	147	83	118	88	73	8	65
Milano	7	56	57	51	32	50	67	48
Napoli	24	79	57	73	62	61	73	55
Palermo	6	53	70	49	73	46	33	45
Roma	27	91	6	79	1	53	67	48
Torino	24	65	71	55	62	52	89	50
Venezia	75	86	73	76	16	73	3	61
Nazionale	53	96	54	60	3	59	13	53

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IL PRESIDENTE DELL'ANCI DECARO MEDITA DI ARRUOLARE 60MILA VOPOS, O GUARDIE ROSSE, CHE DOVREBBERO FARE I VIGILANTES ANTI MOVIDA NELLE STRADE. CAPISCO CHE IL GOVERNO È ASSERVITO AI CINESI. MA NON SIAMO AD HONG KONG»
Maurizio Gasparri, *Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Anche per i partiti nulla sarà come prima: l'effetto-virus modificherà leadership, alleanze ed equilibri interni

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
nel Pd ci sono quelli che pensano che il Partito non debba mai presentarsi alle elezioni senza il M5S (penso al ministro Francesco Boccia) e quelli che vogliono smettere di pensare "contro di chi" e cominciare a pensare "per fare cosa" (Stefano Bonaccini). Sono due posizioni agli antipodi che hanno ridotto un partito, erede della più avanzata tradizione cattolica, democratica e popolare, ad una mera somma di consensi finalizzati ad autoalimentarsi più che a produrre proposte amministrative atte a governare efficacemente un Paese. È molto strano che tutti quelli che devono decidere sul futuro della Sinistra italiana, non si siano accorti, esclusi pochissimi eresiarchi, dei cambiamenti che l'elettorato dimostra di richiedere ogni volta che si dà ad esso la possibilità di esprimersi.*

Leonardo Agosti
Cadoneghe (Pd)

Caro lettore,
se c'erano dei dubbi sull'estrema difficoltà nel far convivere l'esperienza e la tradizione e politica del Pd con quella del M5s, credo che questa durissima crisi li abbia per intero confermati. La vicenda del Mes o quella del cosiddetto "decreto aprile" diventato poi "decreto maggio" proprio a causa dei dissidi interni alla maggioranza, è indicativa di quanto su alcuni punti essenziali possano essere distanti le posizioni di queste due forze politiche. Ma non solo. C'è un aspetto forse più importante da considerare. L'emergenza sanitaria ed economica ha finito per modificare in modo significativo i rapporti di forza all'interno dell'alleanza di governo. Non solo fra i partiti, ma anche fra i singoli esponenti politici. Il patrimonio di consensi di alcune figure in questi pochi mesi è cresciuto notevolmente, a discapito di quello di altri. Il caso più evidente è quello del premier Conte che, attualmente, secondo i sondaggi, è l'esponente politico italiano accreditato della maggiore credibilità. Difficile, tanto per M5s che per il Pd, prescindere da lui. In crescita sono anche le quotazioni del presidente Pd dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini che ha saputo sfruttare il suo ruolo di portavoce delle Regioni nel dialogo, a volte anche parecchio conflittuale, con il governo. Al contrario invece del segretario politico del Pd Zingaretti, che pur essendo il leader del partito di riferimento della maggioranza e il capo di una delle regioni più importanti, il Lazio, non è riuscito ad emergere, a ritagliarsi un proprio ruolo e a guadagnare particolari consensi. In realtà quella a cui stiamo assistendo è un stagione di cambiamenti che non ha ancora dispiegato gran parte dei suoi effetti. E questo vale per tutti i partiti, non solo per il Pd. Il virus è destinato ad incidere sugli equilibri precedenti, sulle alleanze interne e sulle stesse leadership. Se le guerra sono sconvolgenti, anche i dopoguerra lo sono, seppur in modo diverso. Finora l'emergenza ha funzionato da efficace collante, evitando, nei partiti come nella coalizione di governo, rotture e divisioni. Ma non sarà sempre così.

Lugodegenze

Zaia ripensi alle chiusure

Presidente Zaia, la ringraziamo per l'efficiente e attenta gestione di questa emergenza. Scrivo per pregarla di ripensare alla chiusura delle lungodegenze, strutture importanti per la gestione di quei pazienti non stabilizzati e con molte patologie le cui famiglie non sempre riescono ad assistere se dimessi nonostante vengano forniti loro aiuti. Allora si ricorre continuamente al Pront Soccorso. Perché non tutti possono affrontare la spese dell'Ospedale di Comunità.
Annalisa Milan

Salvini

Una tracotanza da processare

Desidero fare alcune considerazioni, dopo aver letto la lettera del signor Giuseppe De Battisti, riguardante Salvini e i magistrati, pur nella libertà di opinione di ciascuno. Questo lettore sembra fare una dialettica bene - male, rispettivamente riguardo all'ex ministro dell'Interno e ai giudici. Salvini avrebbe fatto il suo dovere, respingendo le navi dei rifugiati? Le emergenze, di certo, non si affrontano così. Coerentemente con la tracotanza dimostrata, assieme a un assoluto disprezzo della dignità di ciascuno, a un'evidente ignoranza di fondo e noncuranza di cosa sia legittimo e costituzionale, Salvini non ha mai fatto niente, piuttosto, in quanto a predisporre una politica idonea a prevenire nuovi arrivi e nuove emergenze. Ciò sia in politica interna sia nel cercare un'intesa vera con altri partners europei. Mi domando anch'io con quale spirito lui affronterà un processo, ma ancor di più con quale dignità e se ci sarà un processo. A me sembra che la presenza del leader leghista, in quel dicastero, sia stata caratterizzata da un continuo abuso d'ufficio e niente più. "Questa è l'Italia di oggi". Mi unisco al commento: un'Italia che non si pone degli interrogativi su cosa sia legittimo, vero o fondato e come funzionino le istituzioni. E' la nazione da cui emigrano soprattutto i giovani che desiderano organizzare la propria vita in modo degno, ma anche coloro che, come me, quando saranno pensionati, potrebbero desiderare di riorganizzarsela.
Antonio Sinigaglia

Trasporti

Buchi negli orari dell'ACTV

In relazione alle ultime modifiche degli orari ACTV veneziana vorrei veder pubblicata la seguente segnalazione, può darsi che qualche responsabile della azienda trasporti ne prenda atto. Domenica 24 maggio mi trovavo presso il terminal di Mestre Centro verso le ore 13:30. Avendo necessità di recarmi a Martellago provai a scrutare i display in loco che non davano note di prossime partenze della linea 6E Mestre/Scorzè. Restai sorpreso consultando gli orari in rete che danno un "buco" di servizio di ben sette ore dalle 13:21 alle 20:21. Incredulo, pensando a errori dell'orario in rete, chiamai il call center che ahimè mi confermò la situazione. Esaminando ancora l'orario notavo un altro "buco" di tre ore, tra le 8:58 e le 12:21. Già questo, a mio avviso, è inammissibile: ma sette ore! È semplicemente demenziale, pensando che non ci sono pochi utenti dei mezzi pubblici che abitano lungo via Castellana, da Mestre a Zelarino, Trevignano, Martellago... magari paganti un abbonamento come il sottoscritto e non tutti disponendo di mezzo privato. Non ci sono virus che tengano: come la sanità e l'istruzione i trasporti sono un servizio essenziale per il cittadino e le aziende di trasporto, anche per chi non è abbonato, devono farsi carico delle loro responsabilità, che in questo caso, e forse in altri, i dirigenti delle aziende non hanno messo in conto.
Alessandro Poniz

Tasse e servizi

Seconde case discriminate

Ho lavorato, ho risparmiato, ho investito sul mattone (appartamento da 52mq), ho seguito le vie legali per ottenere concessione edilizia e abitabilità, ho portato lavoro, non solo con la costruzione ma anche con manutenzioni e miglioramenti. Ciò nonostante nel corso degli anni sono variate le condizioni passate da promozionali a una sorta di servitù medioevale con imposte e tariffe deliberate senza alcuna possibilità di partecipare alla loro determinazione, con la scusa della non residenza. Fra l'altro la maggior parte delle case di vacanza non contestano le tasse ma la scarsità dei servizi la cui entità in euro viene determinata dal Consiglio comunale. In sintesi ci riempiamo la bocca parlando di Italia unita ma, nei fatti, non si fa niente davanti alla non residenza, nonostante il pagamento di imposte e tariffe superiori ai residenti. Siamo vittime di una discriminazione legale ai lidi Comacchiesi. Il cittadino, sia residente sia non residente, in regola con il pagamento di imposte e tariffe, deve poter partecipare all'amministrazione di quel territorio dove vive per alcuni mesi ma paga imposte e tariffe per l'anno intero.
Giancarlo Sartori

La pala

Jacopo andava lasciato a Bassano

Leggo sul Gazzettino l'articolo che tratta, con una certa enfasi, la notizia della restituzione della pala di Sant'Anna di Jacopo Bassano alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Francamente credo che, al di là della reazione dei cittadini bassanesi, che non viene citata anche se all'onor delle cronache, questa operazione meriti una qualche riflessione. La tela depredata agli Asolani durante il saccheggio napoleonico, come ricorda il Sindaco di Asolo, giunse a Venezia dove non ebbe particolari onori, tanto che per toglierla da qualche magazzino o ove altro fosse, venne concessa, pare senza difficoltà, in deposito al Comune di Sossano. Lì venne riscoperta dall'ottimo storico dell'arte Michelangelo Muraro, e un altro grandissimo storico, Licisco Magagnato, in accordo con l'allora Sovrintendente Giannantonio Moschini la collocò non a caso nel Museo di Bassano del Grappa. Dico "non a caso" perché lì andava a completare la lettura del percorso pittorico del grande artista, contestualizzata nell'ambiente socioculturale che la aveva vista nascere, come ricordava in una recentissima intervista il prof. Mario Guderzo, già direttore di quell'istituto. Sono certo che, esposta a Venezia pur vicino ad altre opere del pittore e della sua famiglia, non acquisirà quell'importanza per la conoscenza di Jacopo che aveva nel museo di Bassano e mi pare di singolare gravità la decontestualizzazione di un'opera d'arte come questa. Ignoro quali siano i motivi di tale scelta che direi poco ponderata e che credo incontrerà la disapprovazione di molti validi studiosi storici dell'arte; sembrerebbe suggerita da chi storico dell'arte pare proprio non esserlo. Brevemente, è come avere in mano uno straordinario libro di cento pagine, strapparne una delle più significative per inserirla in altro pure straordinario libro che, però, di pagine ne ha seimila. Non ci guadagna nessuno, ne perde infinitamente tanto la pagina.
Maurizio Sammartini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 25/5/2020 è stata di **50.192.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Triestini-sloveni bloccati dai militari con i fucili al confine

Lo hanno fatto inginocchiare puntandogli il fucile alla testa, poi, capito che si trattava di un italo-sloveno, i due militari dell'Esercito di Lubiana si sono scusati con lui e la compagna

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Anm, bufera intercettazioni: l'associazione magistrati non si scioglie

La legge dovrebbe essere uguale per tutti, evidente che non lo è, modificare presto questo concetto in tutte le sedi. Dopo un secolo di presunta giustizia c'è chi chiede la privacy per salvare le mafie (Franco-tv)

Le idee

Uno Stregone per ridare credibilità ai magistrati

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) i difensori hanno il diritto di accedere a tutte le intercettazioni, anche a quelle eventualmente non trascritte e oggi sconosciute, è presumibile che questo tormentone durerà a lungo. Questo perché, ricordiamolo, il trojan inserito nel cellulare del dottor Palamara , è in grado di documentare tutti gli incontri, sussurri e grida intercorsi con colleghi, con politici e con giornalisti. Perché questa è la funzione del raffinato strumento: spiare, videoregistrare, origliare, pedinare, tracciare ogni attimo della vita dell'intercettato monitorando tutto ciò che accade intorno a lui. E poiché le relazioni di Palamara erano cospicue, altrettanto saranno le conversazioni ancora da ascoltare.

L'UNICA RIFORMA POSSIBILE PER ELIMINARE QUESTO MERCATO È QUELLA DELLA FORMAZIONE DEL CSM PER SORTEGGIO

Che questa invasione della riservatezza - bene garantito dall'articolo 15 della Costituzione - sia una vergogna incivile, lo scriviamo da sempre, tra il silenzio, il disappunto e talvolta lo scherno di alcune toghe, che ora soffrono sulla loro pelle le conseguenze di questa deriva: come gli apprendisti stregoni, hanno seminato vento, e raccolgono tempesta.

Le frasi pubblicate, soprattutto su Salvini e sulla «necessità di attaccarlo» costituiranno infatti una gravosa ipoteca non solo sull'eventuale processo all'ex ministro, ma su tutte le indagini, passate e future, nei confronti di personaggi politici. Ogni giudice sarà "suspectus" agli occhi dell'indagato, legittimato a temere che anche nei suoi confronti qualcuno, ai vertici dell'Anm, abbia seguito l'esempio di Palamara. Un epilogo infausto, che davvero il nostro Paese, e la stragrande maggioranza dei magistrati, non meritavano.

Nella filastrocca di Goethe gli spiriti maligni sono rimessi in riga dal Mago, tornato appena in tempo. E a questo punto ci domandiamo se anche per la Magistratura vi sia adesso un demiurgo in grado di ricostruirne la vulnerata credibilità. L'unico che può farlo è il Parlamento, magari su impulso del ministro Bonafede, che ha già annunciato, sin dall'anno scorso, un'improrogabile riforma. Ebbene, l'unica possibile, per eliminare questo mercato, è quella della formazione del Csm per sorteggio.

Qualche anima bella ha ironizzato sul fatto che nessuno si farebbe operare da un tizio sorteggiato tra i passanti. Per la verità, la Corte d'Assise che ti condanna all'ergastolo è composta, nella sua maggioranza, proprio da giurati sorteggiati tra il popolo. Così come sono sorteggiati i membri del tribunale dei ministri, quelli, per intenderci, che hanno voluto mandare a giudizio anche Salvini. Ma queste sono osservazioni marginali. Il sorteggio dovrebbe infatti avvenire dentro un paniere composto di magistrati di alto grado, di avvocati membri dei consigli forensi e di docenti universitari di materie giuridiche. Tutte persone, per definizione, intelligenti e competenti. Il ministro a suo tempo prospettò un'ipotesi intermedia con un sorteggio parziale, ipotesi poi abbandonata per le solite pressioni delle toghe. Speriamo che abbia ripreso coraggio.

La considerazione finale è comunque amara. Il caso, o meglio i tempi del procedimento hanno determinato una coincidenza tra queste rivelazioni e una pandemia durante la quale sono stati chiesti agli italiani non solo enormi sacrifici, ma anche il rigoroso rispetto delle regole.

È doloroso, oltre che paradossale, che l'esempio più deteriore della loro violazione provenga proprio da settori deputati a garantirne l'applicazione. E a malincuore dobbiamo ammettere che per far pulizia di questo disordine serve proprio la scopa magica di uno Stregone professionista.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 26, Maggio 2020

San Filippo Neri. Sacerdote, che, adoperandosi per allontanare i giovani dal male, fondò a Roma un oratorio, nel quale si eseguivano letture spirituali, canti e opere di carità.

12°C 23°C

Il Sole Sorge 5:23 Tramonta 20:43
La Luna Sorge 8:14

UN DOCUFILM SUGLI ANNI GIOVANILI DI PASOLINI

Gli anni friulani
Il film In un futuro di aprile
Silvestrini a pagina XVIII

La rassegna
Aquileia Film festival raddoppia le sue piazze
A pagina XVIII

Ambiente
In Valcanale la battaglia a difesa dell'acqua del Fella

Basta centrali idroelettriche o il Fella scomparirà come il Raccolana. L'allarme arriva da Franceschino Barazzutti e da Legambiente
Pilotto a pagina V

Sanità, un piano per la normalità

▶Al via da oggi gli incontri con i poli territoriali per definire la programmazione dei servizi mantenendo l'allerta per il virus

▶L'assessore alla Salute Riccardi: «Il sistema è come un elastico. Più l'epidemia è stabile, più può procedere la riprogrammazione»

Nessun morto di Covid-19 in Friuli Venezia Giulia nelle ultime 24 ore e quattro persone positive al tampone, con i contagiati (ieri 436) che scendono di giorno in giorno di decine d'unità. Sono segnali di una nuova normalità, in cui bisognerà convivere con il Coronavirus facendo attenzione al rischio di nuovi picchi. Per questi il sistema sanitario regionale deve riprogrammarsi, gestendo l'ordinaria assistenza e tenendosi pronta al peggio. Per questo da oggi l'assessore Riccardi incontrerà a gruppi i poli territoriali. «Come un elastico – dice - più si stabilizza l'epidemia più può procedere la riprogrammazione».
Lanfrit a pagina II

Gli ambulatori
Visite ed esami rallentati dai protocolli

Sale chirurgiche al 50%, l'estate e le ferie che arrivano, i nuovi protocolli di sicurezza da adottare. Visite ed esami hanno tempistiche differenti.
A pagina II

Via libera
Per i medici ospedalieri torna l'intramoenia

Al Santa Maria della Misericordia riprende anche la libera professione, ci vorrà qualche giorno per organizzarsi nel rispetto delle norme anti Covid.
Zancaner a pagina II

Calcio Italo Cucci racconta Gianpaolo Pozzo

«L'Udinese non è più una provinciale»

In campo e nella gestione manageriale la famiglia Pozzo ha portato il club bianconero sul piano internazionale ITALO CUCCI A PAGINA XVI

Relax al mare con gli steward

Vigilantes o steward negli stabilimenti in concessione, assistenti civici della Protezione civile e volontari nelle spiagge libere. La sicurezza sotto l'ombrellone nell'era covid andrà di pari passo con i controlli rafforzati.
De Mori a pagina IV

Commercio
Piace ai clienti la domenica al supermarket

La prima domenica di apertura dei negozi dopo il lockdown ha visto un debutto «incoraggiante, anche se non esaltante», per usare le parole di Antonio Maria Bardelli, patron del Città Fiera. Pure il Terminal Nord parla di «un ottimo riscontro di visitatori la prima settimana compreso il weekend». Il gruppo Aspiag Service, che gestisce i Despar, Interspar ed Eurospar, ha contato oltre 20mila scontrini.
De Mori a pagina III

I baristi in piazza non vogliono spendere

L'idea è di Confcommercio, il Comune ha condotto la trattativa con le Belle Arti e non farà pagare l'occupazione del suolo pubblico. «Ora tocca ai gestori fare sistema - dice l'assessore Maurizio Franz - decidere se partecipare e quanto investire». I baristi di piazza San Giacomo non son molto convinti a spendere sull'ampliamento del plateatico: «Avevamo chiesto un'occupazione basica, con i nostri tavoli: forse più brutto, ma più veloce», spiegano. Ma la Soprintendenza ha fissato i vincoli: copertura protettiva del plateatico dove posizionare tavolini e sedie, uniformità degli arredi e mantenere libero il cono visivo tra chiesa, colonna e fontana.
Pilotto a pagina V

PLATEATICO GRATUITO In piazza San Giacomo i tavolini potranno salire sul rilevato ma rispettando i vincoli delle Belle Arti

Addio all'ex sindaco scrittore

San Daniele piange la scomparsa dell'ex sindaco Gino Marco Pascolini, primo cittadino della località collinare dal 2004 al 2009 e in precedenza assessore comunale all'urbanistica. Si è spento all'età di 74 anni dopo aver lottato contro una grave malattia che non gli ha lasciato scampo. Una figura poliedrica che ha segnato la vita cittadina sandanielese in molti campi, dall'edilizia pubblica e privata, come architetto prima e amministratore locale poi. Quindi insegnante di matematica e successivamente dirigente scolastico dell'istituto comprensivo. Dopo la pensione si era dedicato alla scrittura, lui friulanista convinto.
A pagina V

POLIEDRICO Gino Marco Pascolini, sindaco a San Daniele del Friuli per cinque anni tra il 2004 e il 2009

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Il virus e la ripartenza

Ospedali e sanità si mette a punto il piano per l'estate

▶Via agli incontri con i poli territoriali per riprogrammare le attività d'assistenza

▶L'assessore Riccardi: «Il grado di normalità dipende dalla stabilizzazione dell'epidemia»

SALUTE

UDINE «Il grado di normalità nei servizi sanitari aumenterà in rapporto alla stabilizzazione dell'epidemia che, ricordiamocelo, c'è ancora». L'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, puntualizza così il principio che sta guidando e guiderà la riconversione delle forze e delle strutture in sanità dopo l'emergenza sanitaria generata dal virus Covid-19. «Stiamo mettendo a punto i criteri che guideranno modi e tempi del processo di normalizzazione, che sarà dettagliato attraverso gli Atti aziendali delle diverse realtà», prosegue l'assessore e vice presidente della Regione «Delineiamo la riprogrammazione entro fine mese», specifica.

IL CRONOPROGRAMMA

Prevede già oggi l'incontro con i referenti dei poli sanitari di Cividale, Palmanova e Lignano. Domani l'incontro sarà con le realtà di Pordenone, San Vito, Sacile e Spilimbergo. Quindi Trieste e Gorizia. Poi si procederà con le altre realtà dell'Azienda Friuli Centrale che, ammette, «è la più complessa».

Gli appuntamenti e gli atti aziendali «stabiliranno in che modo e con che tempi si attuerà la normalizzazione, ovvero i criteri che guideranno il processo», avverte l'assessore, ricordando quale resta il primo obiettivo di tutto il sistema: «Dobbiamo garantire condizioni di sicurezza a tutti e in ogni contesto», un assunto che inevitabilmente ha conseguenze.

RITMI RALLENTATI

Riccardi ne specifica uno per tutti: «In epoca pre Covid il pronto soccorso e i punti di primo intervento negli ospedali avevano un percorso unico, ora devono avere percorsi separati». Tra una visita ambulatoriale e l'altra, altro esempio, occorre mettere in conto i tempi di sanificazione degli ambienti e, di conseguenza, i ritmi non possono essere ancora quelli pre pandemia.

SISTEMA ELASTICO

«Immaginiamo il sistema sanitario come un elastico – aggiunge - più si stabilizza l'epidemia e più può procedere la riprogrammazione», che significa anche riconversione delle forze in campo.

«Per affrontare il picco dell'epidemia il sistema ospedaliero è stato organizzato in un certo modo – inquadra l'assessore - Dobbiamo mantenere pronto il sistema a rispondere adeguatamente nel caso di recrudescenza dell'epidemia. Allo stesso tempo, occorre riattivare la macchina che in alcune parti era stata sospesa, fatto salvo che le emergenze le abbiamo sempre garantite». È tra questi due poli che si scriverà, dunque, già da questa settimana e nel corso dell'estate la nuova pagina della sanità regionale, con una gradualità che fa obbligatoriamente il paio con la flessibilità che il sistema deve mantenere.

> «BISOGNA RIAVVIARE LE ATTIVITÀ SOSPESE NELLA PRIMA FASE DELL'EMERGENZA MA ESSERE SEMPRE PRONTI AL PEGGIO»

RILIEVI STATALI SU SANITÀ

C'è materia sanitaria anche nella legge Omnibus che arriverà in Consiglio regionale ai primi di giugno e ieri la III Commissione l'ha approvata a maggioranza, con voti favorevoli trasversali, astenuti e nessun contrario. Si tratta degli articoli compresi tra il 72 e l'80 e riguardano interventi sulla legge del 2019 riguardante la riforma del sistema sanitario, al fine di rispondere ai rilievi fatti dallo Stato. In particolare, dall'articolo 72 al 77 sono state previste, per quanto riguarda la legge regionale 22/2019 "Riorganizzazione dei livelli di assistenza", interventi per risolvere dubbi interpretativi, dare certezza del rispetto delle norme nazionali e di non voler prevedere fattispecie o tempistiche differenti da quelle stabilite a livello nazionale. Due di questi interventi riguardano materie che la consigliera di opposizione Mariagrazia Santoro (Dem) ha affermato «essere state identificate come qualificanti della riforma sanitaria regionale, invece si è dovuto intervenire con correzioni, perciò in realtà non si tratta di un mero adeguamento – ha politicamente punzecchiato la maggioranza, ma di un passo indietro».

> LA LEGGE OMNIBUS CHE SARÀ DISCUSSA A INIZIO GIUGNO CONTERRÀ LE NORME PER ALLINEARSI ALLE LEGGI STATALI

Uno di questi riguardava, sostanzialmente, la possibilità di rimodulare, al ribasso anche se non esplicitamente previsto, il rapporto tra medici di base e pazienti. Cioè di ridurre il numero di pazienti afferenti a uno stesso medico, nella prospettiva di un miglioramento del servizio, agendo nel perimetro degli accordi integrativi regionali con la categoria. Su questo punto la Regione ha dovuto precisare che ogni azione deve comunque svolgersi nel rispetto dell'accordo collettivo nazionale di settore. Finché, quindi, non sarà data la possibilità di rimodulazione a livello nazionale, non potrà agire neppure la Regione.

MEDICI IN PENSIONE

Il secondo aspetto riguarda invece la previsione di poter richiamare in corsia i medici in pensione. Una possibilità che ora è prevista dal quadro legislativo nazionale e che la Regione ha dovuto richiamare nel suo provvedimento, per legittimarla. «La Regione non ha compe-

LAVORI IN CORSO L'assessore alla Salute Riccardo Riccardi da oggi inizierà gli incontri con i poli sanitari del territorio per pianificare la programmazione dell'attività nei prossimi mesi, tra normalità ed emergenza

Riprendono in sicurezza anche le visite intramoenia all'interno dell'ospedale

VIA LIBERA

UDINE Al Santa Maria della Misericordia riprende anche l'intramoenia, ovvero la libera professione. La ripartenza è scattata ufficialmente venerdì scorso, ma ci vorrà ancora qualche giorno per organizzare l'attività nel rispetto delle misure anti Covid. Da giorni i medici chiedevano la possibilità di ricominciare anche l'attività privata dentro l'ospedale ed è arrivato l'ok dal direttore generale dell'AsuFc, Massimo Braganti con il plauso dei camici bianchi. Esattamente come accade per l'attività istituzionale, anche per l'intramoenia cambierà qualcosa.

RESPONSABILITÀ

«Vanno stabilite le procedure anti Covid anche per questa attività – spiega il segretario regionale di Cimo-Fesmed, Giulio Andolfato – così abbiamo proposto alla direzione che siano gli stessi medici a occuparsi del triage e sanificazione degli ambulatori. Questo naturalmente prevede un allungamento dei tempi, ma intanto si riparte» in attesa di nuovi regolamenti che, però, richiedono tempo. La disposizione del direttore generale consente un'applicazione rapida e uniforme in tutta l'Azienda e permette di ripartire subito». Un altro passo verso il ritorno alla "quasi" normalità anche per la sanità.

GLI SCREENING

Da una settimana sono ripartiti anche gli screening mammografico e della cervice uterina, mentre lo screening del colon retto è ricominciato ieri in tutte le farmacie. Per quanto riguarda l'AsuFc, Cividale è una delle quattro sedi regionali (oltre a Trieste, Gradisca d'Isonzo e Spilimbergo) a prevedere la presenza dell'unità mobile per l'esecuzione della mammografia di screening e, a seguire, sono già in calendario fino alla fine dell'anno tutte le altre sedi regionali. Il riavvio è realizzato con tutti i criteri di sicurezza imposti o consigliati dalla fase 2: rilevazione della temperatura prima dell'esame, verifica dello stato di salute generale, protezione individuale e protocolli di sanificazione della strumentazione e dell'unità mobile. Un'altra novità riguarda la garanzia del distanziamento: gli appuntamenti vengono prenotati direttamente al telefono da parte del call center sanitario regionale, senza le lettere cartacee di invito. Durante la telefonata vengono ricordate le regole per l'accesso all'esame, in particolare di presentarsi all'orario esatto dell'appuntamento per evitare assembramenti e vengono offerte alle utenti diverse possibilità (giornate e fasce orarie) per prenotare l'appuntamento. Anche l'appuntamento per lo screening per la cervice uterina (pap test o HPV test) viene fissato con chiamata telefonica e all'AsuFc le attività sono già iniziate; in questo caso è previsto un distanziamento di 15 minuti tra una persona e l'altra per consentire le attività di sanificazione oltre all'effettuazione del prelievo citologico. Infine, al via da ieri in tutte le farmacie della Regione la consegna agli utenti del kit per il prelievo del campione previsto per lo screening del colon retto. Gli inviti sono già stati spediti, aggiornando il protocollo di gestione del campione con la descrizione delle procedure di

Diagnostica Molecolare
Colture C
Citofluorimetria
Laboratorio di
Microbiolo
Punto Consegna Ca
Citogenetica
Immunotra
Distribuzione Emocom
Laboratorio Centrale
Punto Consegna Campioni
Gallerie di
Area Gestione Materiali
Camere F

NUOVA NORMALITÀ Negli ospedali la routine fa i conti con il Covid-19

Per i lavoratori del cinema

Istruzioni sul web per ottenere il bonus del fondo Film Commissions & Netflix

La Call del Fondo "Italian Film Commissions & Netflix per le Troupe" istituito da Netflix e IFC - Italian Film Commissions per il supporto alle maestranze e alle troupe coinvolte dalla crisi legata alla pandemia Coronavirus è disponibile on-line sul sito www.italianfilmcommissions.it. Il fondo di sostegno è rivolto ai lavoratori e alle lavoratrici assunti nelle troupe di produzioni audiovisive interrotte a causa dell'emergenza Covid-19 secondo i criteri stilati nel regolamento disponibile sul sito www.italianfilmcommissions.it. Le domande di contributo potranno essere inviate a partire dal 28 maggio tramite la piattaforma www.fondoifcnetflix.it. Il termine ultimo per l'invio delle domande è l'11 giugno. Il contributo individuale previsto è di 800 euro e sarà erogato fino ad esaurimento del Fondo, sulla base della data di presentazione delle domande Il fondo da un milione di euro si inserisce nell'ampia azione globale di Netflix a sostegno del settore audiovisivo colpito duramente dall'emergenza sanitaria.

tenza primaria in materia sanitaria rispetto allo Stato, ma solo una competenza concorrente per l'aspetto organizzativo», ha affermato in premessa l'assessore Riccardi, ribattendo a Santoro che comunque «i pilastri della riforma sono rimasti intatti».

L'articolo 78 esplicita, sempre in riferimento alla legge regionale 22/2019, le violazioni delle disposizioni per l'autorizzazione delle attività sanitarie e sociosanitarie, alle quali conseguono determinate sanzioni amministrative. L'articolo 80, infine, interviene sulla legge regionale 6/2006 ed esclude il riconoscimento di compensi o gettoni ai componenti pubblici della Commissione regionale per le politiche sociali.

Antonella Lanfrit

sicurezza che devono seguire farmacisti e operatori di tutta la filiera devono fino alla consegna al laboratorio unico di San Daniele del Friuli. Sono ripartenze importanti per la prevenzione dei tumori e che in Fvg hanno un riscontro positivo in termini di adesione.

AMBULATORI

È ripresa in maniera graduale anche l'attività ambulatoriale in ospedale e nei distretti sanitari secondo le disposizioni anti Covid. Non è possibile tornare a pieno regime in breve tempo, anche perché è proprio il fattore tempo a incidere sulle agende di prenotazione. Se una visita dura 30 minuti, oggi bisogna sommare il tempo necessario per la sanificazione degli ambienti, il triage e la verifica del rispetto delle disposizioni anche da parte dell'utente. Per questo sono presente guardie giurate al piano terra del padiglione d'ingresso e nei sotterranei che invitano tutti a indossare correttamente la mascherina, togliersi i guanti e igienizzare le mani, passaggio non ancora chiaro a parte dell'utenza: i guanti indossati a casa prima di partire non entrano in ospedale. Considerando il prossimo avvio del piano ferie, per tutta l'estate verranno mantenuti i volumi di attività che erano stati predisposti nell'estate 2019. Servirà ancora qualche mese per tornare a pieno regime, ma pure gli utenti devono essere pronti a modificare le abitudini nei reparti. Pazienti accompagnati solo in caso di necessità, evitare di entrare con tosse e raffreddore (pratica da osservare anche in tempi pre Covid) e niente soste per una sigaretta all'aperto andando da un padiglione all'altro. La direzione monitora attentamente l'andamento delle riaperture e periodicamente verrà fatto il punto su eventuali criticità.

Lisa Zancaner

Le riaperture domenicali promosse dal commercio

▶L'ad di Aspiag Service: «In regione abbiamo battuto oltre ventimila scontrini»
Al Città Fiera l'avvio non è stato esaltante: «Ma i numeri sono incoraggianti»

PRIMO BOLANCIO

UDINE La prova generale è andata. E i risultati, a detta degli imprenditori del commercio, non sono mancati. La prima domenica di apertura dei negozi dopo il lockdown ha visto un debutto «incoraggiante, anche se non esaltante», per usare le parole di Antonio Maria Bardelli, patron del Città Fiera. Pure il Terminal Nord parla di «un ottimo riscontro di visitatori la prima settimana compreso il weekend». Il gruppo Aspiag Service, che gestisce i Despar, Interspar ed Eurospar, ha contato oltre 20mila scontrini. Ma i sindacati ribadiscono: «Crediamo che la domenica sia un giorno da dedicare alla sanificazione degli ambienti di lavoro e ad incrementare il movimento turistico – dice Francesco Buonopane (Filcams Cgil) - La nostra è una sfida culturale che in questa situazione poteva trovare una prima inversione di tendenza. La Regione ha perso un'opportunità».

LE IMPRESE

In regione, spiega Francesco Montalvo, Ad di Aspiag Service, «domenica abbiamo aperto l'80% dei punti vendita a gestione diretta, 65 su 80, cui si aggiungono quelli guidati dagli associati. I risultati sono stati migliori delle aspettative». In una domenica media pre-covid, i punti vendita della galassia Despar, in regione, arrivavano a fatturare quasi un milione di euro, secondo Montalvo. Ed era questa una delle ragioni per cui la società contava sulle riaperture, anche per garantire – come ha sostenuto l'Ad – il mantenimento dei contratti a tempo legati al weekend.

«Questa domenica abbiamo fatto un po' meno di un milione di euro, ma non pensavamo di raggiungere quel risultato alla prima riapertura festiva, anche perché era una bellissima giornata. Comunque in Fvg la spesa media di questa domenica, rispetto al 2019, è stata maggiore. Durante tutto il periodo covid lo scontrino medio è stato superiore».

Ragguardevoli secondo Montalvo anche i numeri degli scontrini in Fvg domenica: «Oltre 20mila. Considerando che alcuni punti vendita erano aperti solo al mattino, un risultato superiore alle aspettative. Se ci sono stati 20mila clienti alla prima domenica, vuol dire che la richiesta c'è». In tutto il gruppo, a Nordest, se ne sono contati 65mila.

La polemica innescata sulle riaperture dai sindacati? «I nostri punti vendita vengono sanificati con una frequenza maggiore rispetto a quanto richiesto dai Dpcm. Abbiamo aumentato le pulizie. Non voglio fare polemiche. Se le leggi ci consentono di aprire, noi apriamo».

Per Bardelli, al Città Fiera è stata «una prima domenica incoraggiante anche se non esaltante. Abbiamo avuto un sabato interessante, con 18-19mila presenze, il doppio del sabato prima, anche se circa il 25% in meno di un sabato pre-covid. Ormai abbiamo il 90% dei negozi aperti. Ci sono tanti motivi per cui prevedevamo un risultato non esaltante domenica: era il debutto, poi in primavera la gente nei giorni festivi approfitta per andare in giro. Ma comunque è l'inizio di un ritorno alla normalità che deve avere i suoi tempi».

Le critiche dei sindacati? «Faccio due osservazioni. Le domeniche sono sempre state il secondo giorno migliore di vendite dopo il sabato. Se si tiene aperto, si evita il rischio di assembramenti: non ha senso concentrare in un giorno quello che si può fare in due. Inoltre, tempo addietro si era detto che togliere le domeniche poteva costare 50-80mila posti di lavoro in meno in Italia. Al Città Fiera sarebbero potuti essere 200-300 posti in meno, in momenti normali, ma in momenti come questi sarebbero stati di più. Oltre a togliere ai consumatori un'occasione che hanno dimostrato di gradire, questa sarebbe stata un'ulteriore mazzata, a livello di sostenibilità occupazionale e dal punto di vista della sicurezza».

In casa Carrefour, secondo il direttore territoriale «c'è stata una ripresa timida. Il tempo era bello e le famiglie erano più orientate al tempo libero. Inoltre non tutti gli operatori del centro commerciale erano già operativi».

Camilla De Mori

Ben 437 tarvisiani residenti all'estero registrati all'Aire

NEL WEEKEND

TARVISIO Il documento distribuito in questi giorni dalla Polizia austriaca a tutti coloro che dichiarano di varcare il confine di Coccau per andare a trovare i parenti oltre confine è un atto unilaterale e quindi non ha valenza per le autorità italiane. La precisazione giunge da Giovanni Marruzzo, commissario capo del settore di Polizia di frontiera di Tarvisio, che fa così chiarezza attorno a un'autocertificazione (in lingua tedesca) che nelle ultime ore aveva fatto sperare che la questione visita parenti oltre confine si fosse risolta. In realtà, per quanto riguarda l'Italia, tutto è rimasto invariato e fino al 2 giugno compreso, i tarvisiani non potranno recarsi all'estero per visitare i congiunti solo per comprovate esigenze di assoluta urgenza, pena il rischio di essere sanzionati. Si smorza così la speranza che non solo ha contribuito a creare imbarazzo in una situazione già di per sé complicata, ma che aveva infuso falso ottimismo in chi, e si parla di un'ottantina di persone, da quasi tre mesi attende di poter vedere i propri familiari. «La confusione è nata proprio perché questa possibilità è sì prevista dalle autorità austriache che ora autorizzano il passaggio per recarsi dai parenti - sottolinea Marruzzo - ma non è prevista dalla normativa italiana, che continua ad autorizzare la sola visita di familiari all'interno della medesima regione». In pratica non è cambiato nulla: chi rientra in Italia per motivi non inseriti nel Dpcm, va incontro alla sanzione amministrativa e all'obbligo di contattare la propria Asl per essere sottoposto a quarantena. «Si era parlato che tra Carinzia e Regione Fvg si potesse fare un accordo simile a quello stipulato con il Veneto per consentire agli abitanti di zone limitrofe di andare a visitare i parenti, ma per ora non è prevista alcuna deroga». Al momento, quindi, non resta che attendere il 3 giugno quando - compatibilmente con la curva epidemiologica - ci si potrà non solo muovere tra regioni, ma anche rientrare in Italia dall'estero senza limitazioni o obbligo di quarantena. «Credo che da quel giorno - conclude Marruzzo - il problema più importante, ovvero quello legato ai parenti, sarà risolto». Accadrà la stessa cosa anche per gli accessi turistici o commerciali? A Tarvisio, dove sono 437 i residenti iscritti all'Aire, tutti lo sperano. Dal quel momento passerà tutto in mano al Governo austriaco e alle limitazioni che potrebbero essere imposte.

PARADOSSO I tarvisiani possono recarsi a fare visita ai parenti in Veneto ma non nella vicina Carinzia

L'AUSTRIA ORA CONSENTE LA VISITA AI PARENTI IN FRIULI, MA LA NORMA È UNILATERALE E NON HA ALCUN VALORE IN ITALIA

Tiziano Gualtieri

Il virus e il turismo

Al mare ci si abbronzerà in sicurezza

▶Negli stabilimenti in concessione si alzeranno recinzioni e si valuta anche l'impiego di steward tra i bagnanti

▶L'assessore Callari: «In caso di affollamento sarà possibile per i concessionari e per i Comuni chiudere zone e locali»

LA STAGIONE CHE ARRIVA

UDINE Vigilantes o steward negli stabilimenti in concessione, assistenti civici della Protezione civile e volontari nelle spiagge libere. La sicurezza sotto l'ombrellone nell'era covid andrà di pari passo con i controlli rafforzati.

VIGILANTES

A Lignano Sabbiadoro, la Lisagest, che gestisce 11 uffici spiaggia, si prepara a recintare l'area «subito dopo il ponte del 2 giugno. Vorremmo utilizzare le reti dei campi da sci, oltre a reti stampate con le immagini promozionali del Friuli e i pali ricavati dal legno schiantato da Vaia», spiega il presidente Manuel Rodeano, che ieri intendeva confrontarsi anche con gli stabilimenti minori, una decina. A Lignano Pineta, dove il lido aprirà dal 30 maggio, come spiega Giorgio Ardito, «stiamo vedendo come incastrare gli orari fra il nostro personale, i bagnini, le signore delle pulizie e gli addetti alle biglietterie per lasciare sempre qualcuno all'entrata. Se non combiniamo, toccherà prendere qualche steward. Abbiamo già perimetrato sui lati il piazzale che porta al pontile a mare e adesso recinteremo anche la mezzaluna di piazza D'Olivo con reti da pescatore».

A Grado anche il presidente della Git Alessandro Lovato, che gestisce 1,6 chilometri di spiaggia, medita sulla possibilità di «avere qualche persona di security». In questi giorni «inizieremo a mettere i primi ombrelloni, diverse centinaia per partire». Per l'informatizzazione, mai così importante come nell'era covid, «abbiamo speso 40-60mila euro per rinnovare l'hardware». Per la sicurezza, «non è chiaro se un bagnino sia autorizzato a intervenire o a mandar via qualcuno se per esempio forza l'entrata. Noi abbiamo a piena stagione 160 dipendenti, fra cui 20 bagnini di salvataggio e 25-30 di terra. Ma avremo degli addetti esterni per la security. All'inizio il minimo, un paio di guardie giurate, anche come deterrente».

L'assessore Sebastiano Callari, d'altronde, immaginava «che i grossi stabilimenti potessero prendere dei vigilantes, anzi, ci auguriamo che lo facciano perché più gente lavora meglio è». Nella bozza di ordinanza regionale è prevista la possibilità, per concessionari e Comuni, di interdire alcune aree: «Per esempio se si vede la gente affolla il bar, può chiuderlo e se qualcuno dovesse creare problemi può chiedere aiuto alla pubblica sicurezza», chiarisce. Il tema della vigilanza e di «chi controlla gli accessi» è un nodo, anche secondo Francesco Buonopane (Filcams Cgil), ma sinora «non sono mai stati consultati i rappresentanti dei bagnini. Abbiamo chiesto più volte di partecipare ai tavoli sul turismo, sia il 16 aprile al Comune di Lignano sia il 22 aprile all'assessore Bini. Ma stiamo ancora attendendo».

«Credo che i sindacati dei bagnini debbano confrontarsi con i Comuni e gli stabilimenti», dice Callari. Anche nei lidi "free", «gli ingressi saranno contingentati. La Protezione civile ha detto che ci sarà il supporto degli assistenti civici che potranno presidiare l'accesso e vigilare sulla battigia, dove non si potrà mettere l'asciugamano né fare capannelli», dice Callari. Il sindaco di Lignano Luca Fanotto che prevede la sua ordinanza «se non mercoledì, giovedì», sta «riflettendo con le varie associazioni per cercare di garantire l'accesso alle spiagge libere con una profilazione. Se i numeri non bastano metteremo degli steward. I controlli in spiaggia saranno assicurati dalla Polizia locale e dalla Guardia costiera».

SANIFICAZIONE

Un altro nodo, sollevato da Rodeano, è quello della sanificazione del materiale da spiaggia. «La sanificazione potrebbe diventare pericolosa per l'ambiente. Abbiamo chiesto cosa usare e come: igienizzare i servizi non è un problema, ma lo è sanificare ciò che poggia su una superficie senza scarichi, come le passerelle o i lettini. A Lignano ci sono oltre 30mila lettini, solo la Lisagest ne ha 15mila». Pronta la risposta di Callari: «Abbiamo chiesto all'Arpa di fornire agli stabilimenti indicazioni sulle procedure da seguire e sui detergenti non inquinanti da utilizzare per non impattare sull'ecosistema», dice Callari.

Camilla De Mori

MENO LIBERTÀ, PIÙ SICUREZZA La spiaggia di Lignano Sabbiadoro, nell'estate del Coronavirus bisognerà sottostare a maggiori regole

NIENTE ASCIUGAMANI STESI SULLA BATTIGIA RESTA DA CHIARIRE SE I BAGNINI HANNO IL TITOLO PER VIGILARE

La montagna

Confinati in regione, i friulani riscoprono anche la Valcanale

A Tarvisio, nonostante l'assenza di turisti stranieri, il primo fine settimana di riapertura dopo il lockdown, è stato decisamente positivo. In molti - complici gli spazi aperti che hanno ridotto a zero il rischio di assembramenti - hanno approfittato delle temperature piacevoli, per frequentare la Valcanale. Un'affluenza che, seppur limitata ai soli corregionali, ha sorpreso più di qualche operatore che solo una settimana fa non avrebbe immaginato di registrare un numero così importante di clienti. Non tutto il male, dunque, viene per nuocere: l'obbligo di mobilità interna ha aiutato molti friulani a riscoprire un'area che negli ultimi anni aveva dovuto subire la concorrenza di mete vicine considerate più appetibili. Così, se grazie alle aperture dei primi alberghi c'è stato anche chi ha potuto trascorrere una notte negli hotel immersi tra le Alpi Giulie, a farla da padrona sono stati i pendolari che hanno ravvivato un'area dove da oltre due mesi non si registravano turisti. Una sorta di prova generale per ciò che potrebbe avvenire quest'estate quando, si spera, la possibilità di movimento sarà ulteriormente allargata non solo a chi vive fuori regione ma, soprattutto, a coloro che si trovano oltre confine.

Tiziano Gualtieri

Una app per accedere nelle spiagge che la notte rimarranno chiuse

LA BOZZA D'ORDINANZA

UDINE Una app per entrare in spiaggia con il "Qr code", un codice (che dice: non ho la febbre) da passare su un palmare, come in aeroporto. Recinti intorno al litorale con varchi di accesso e uscita presidiati da addetti ad hoc, anche nelle spiagge libere. Ma niente misurazione della temperatura un attimo prima di mettere i piedi sulla sabbia. Spazi maxitaglia fra un'ombrellone e l'altro, asciugamani vietati sulla battigia e niente indianate sulla riva durante la notte. Sarà così l'estate "a distanza" dell'era covid in Friuli Venezia Giulia, che verrà disegnata nelle sue linee principali dall'ordinanza quadro che la Regione si appresta a varare «entro mercoledì», come spiega l'assessore Sebastiano Callari, dopo che oggi tutti gli interlocutori interessati manderanno le loro osservazioni alla bozza.

«Non è il mestiere della Regione fare ordinanze balneari – esordisce Callari, che ieri ha incontrato i concessionari -, ma in questo caso stenderemo il documento a valle di una serie di incontri, per valutare come partire tutti insieme».

Sette i punti chiave della bozza («I turisti non vogliono mille paletti»). Ma il primo ha già un inciampo. «Stabilisce l'inizio della stagione il 29 maggio, ma parte con un piccolo neo: la presa di posizione del sindaco di Grado, che ha fatto una sua ordinanza di avvio il 20 maggio, una nota un po' stonata. Ma Grado poteva farlo, in virtù della finestra fissata a inizio anno, dal 1. maggio al 30 settembre. Nessuno poteva impedirglielo. Non facciamo i gendarmi». Per i Comuni, anche la possibilità di «disporre un diverso termine, per recuperare il tempo perso». Nel secondo punto, la distanza fra ombrelloni, che dovrà essere «minimo di 7 metri», perché la Regione adotta le misure del Pud, che prevede spazi più ampi rispetto ai 10 metri quadri governativi: intorno a ciascun palo, un quadrato di 3,5 per 3,5 metri o un rettangolo di 3 per 4,5. «Un criterio adottato già da molti stabilimenti. Grado ha messo 10 metri fra gli ombrelloni nelle spiagge libere, riducendo la capienza: così però si costringerà molta gente ad andare nella spiaggia a pagamento», rileva Callari. Gli altri punti della bozza prevedono la possibilità, per gli stabilimenti e i Comuni di interdire alcune aree «per la sicurezza sanitaria» e la facoltà di recintare le spiagge, «purché ci siano dei varchi di accesso». «Dalla mezzanotte alle 5 nessuno potrà entrare: dobbiamo evitare che i giovani si trasferiscano sulla riva dopo l'aperitivo». Per le pulizie del materiale spiaggiato «stiamo ragionando di mettere a disposizione 250mila euro. Al Governo ho proposto anche un emendamento perché i concessionari non paghino i canoni nel 2020».

GRADO HA VOLUTO GIOCARE D'ANTICIPO SULL'AVVIO DI STAGIONE ALL'INGRESSO NIENTE TERMOSCANNER

LA APP

«Niente misurazione della temperatura all'ingresso in spiaggia: potrebbe essere anticostituzionale. Diverso invece se il turista si misura la temperatura e usa la app che sta predisponendo Promoturismo: ognuno la può utilizzare o no per autocertificare le sue condizioni», dice Callari. Come spiega Promoturismo, «la app sarà attiva il 15 giugno. Prima di allora ci saranno dei segnali per cui chi arriva in spiaggia e supera una certa indicazione si assumerà la responsabilità di dichiarare che ha meno di 37,5». La app farà lo stesso mestiere di "profilazione" in abbinata con «un portale unico di prenotazione per tutte le spiagge del Fvg».

Come funzionerà? «Chi prenota inserisce i dati sul portale, viene generato un Qr code, che poi viene letto all'ingresso in spiaggia». Prima della app, «che in futuro potrebbe valere anche per i musei», si dovrà lasciare codice fiscale e nome all'ingresso. «Promoturismo – spiega l'assessore Sergio Bini – metterà anche dei fondi per le eventuali perimetrazioni delle spiagge. La app e il portale sono strumenti per sgravare i turisti da tante paure». Una rassicurazione anche per gli stranieri che rappresentano il 56% delle presenze. «Se io sono un turista austriaco – esemplifica Callari - e vengo a sapere che dalla mia stanza di hotel grazie ad una app posso determinare una serie di questioni per accedere alla spiaggia, sono contento di venire a Lignano».

Camilla De Mori

DISTANZE DA RISPETTARE Sotto l'ombrellone e al bar mai ammassati

PERPLESSI Gli esercenti di piazza San Giacomo / Matteotti non sono entusiasti all'idea di dover investire in nuovi tavoli per l'esterno

Tavolini in piazza Matteotti Regole uguali per tutti i bar

▶Il Comune agli esercenti: «Le Belle Arti richiedono tavoli e coperture omogenei»

▶La replica: «È un investimento costoso» Passon: «Soluzione gratuita senza obblighi»

IERI L'INCONTRO

UDINE L'interesse c'è, ma pure le perplessità. Per fare il punto sull'occupazione del plateatico di piazza Matteotti, ieri in Comune è stato convocato un incontro tra gli esercenti, l'amministrazione e l'architetto Fabio Passon, consigliere di Confcommercio e autore della proposta di sistemazione temporanea (fino al 31 ottobre) che ha già ottenuto un primo via libera, con alcune correzioni, dalla Soprintendenza. La sensazione è che gli esercenti di piazza San Giacomo pensassero che l'iter sarebbe stato più veloce e non avessero considerato i vincoli delle Belle Arti. I timori, oltre che sui tempi, sono pure sui costi, tanto che alcuni hanno chiesto che l'iniziativa venga ripetuta nei prossimi anni per ammortizzare l'investimento degli arredi. Ma le perplessità dei gestori rischiano di raffreddare la disponibilità di Confcommercio e della Camera di Commercio che avrebbe potuto sostenere una parte delle spese. «Temiamo – ha detto il titolare del Caffè Grosmi - che il progetto allunghi le tempistiche e noi abbiamo necessità di ripartire: quello che conta è soprattutto avere qualcosa di immediato. Avevamo chiesto un'occupazione basica, con i nostri tavoli: forse più brutta, ma più veloce». «Avevamo già presentato un nostro progetto che pareva accettato – è intervenuto il gestore de L'Elite - a questo punto, o seguiamo questa proposta o non possiamo fare nulla?».

Passon, però, ha subito specificato: «Nessuna imposizione. È una soluzione temporanea che Confcommercio (con la Cciaa che avrebbe potuto intervenire sui costi delle parti comuni come tappeto, copertura e arredo piante) ha offerto gratuitamente alla città, senza la pretesa di imporre alcunché. Abbiamo cercato di agevolare il dialogo con le istituzioni, di contenere i tempi di verifica della Soprintendenza, di favorire una sinergia tra i locali. Le decisioni ora le dovranno prendere i gestori, cercando quanto possibile di fare squadra».

LA SOPRINTENDENZA

Concedendo l'uso del plateatico, ha comunque messo dei vincoli: la copertura del pavimento, l'uniformità degli arredi e il fatto di mantenere aperta la visuale su chiesa, colonna e fontana: quella di Confcommercio, quindi, voleva essere un'iniziativa per semplificare il percorso; se ogni locale presentasse il suo progetto il rischio è di ricevere un diniego, per mancanza di omogeneità. Per quanto riguarda i costi, Passon ha spiegato che dipendono anche da quanti parteciperanno: «Anzi – ha aggiunto - vi invito, se avete fornitori di fiducia, a farci sapere se sarebbero disponibili per gli arredi». E proprio in merito alla spesa, è intervenuto il gestore dell'Italian Secret: «Magari – ha proposto - per ammortizzare i costi, gli arredi si potrebbero usare anche la prossima estate o per eventi futuri». Un'idea che piacerebbe all'assessore alle attività produttive, Maurizio Franz, che però ha specificato: «È una richiesta su cui io non posso garantire perché spetta alla Soprintendenza. Questa è una situazione di emergenza e alla fine tireremo le conclusioni sul risultato. Se tutto andrà bene, forse si potrà proporre di nuovo. Nel prossimo futuro, sarà comunque da stabilire la sistemazione definitiva, come per via Mercatovecchio, anche di piazza Matteotti». Un tema che sta a cuore a diversi esercenti che chiedono un confronto anche sugli spazi che già stanno occupando. «Abbiamo fatto un passo in avanti – ha concluso Franz - per capire quanto interesse c'è da parte dei gestori. Noi abbiamo portato avanti la trattativa con le Belle Arti e non facciamo pagare l'occupazione del suolo pubblico. Ora tocca ai gestori fare sistema, decidere se partecipare e quanto investire».

Alessia Pilotto

Fontanini contro i ritardi di Trenitalia

▶«Una scusa il rinvio dell'avvio della nuova linea a est della città»

TRASPORTI

UDINE La notizia del rinvio del trasloco dei primi treni passeggeri dalla linea in superficie a quella in trincea, a Udine est, ha avuto l'effetto di una bomba. Trenitalia ha comunicato alla Regione che, causa covid, non è riuscita a completare la formazione dei macchinisti: ergo, niente trasferimento dei primi convogli (6 di Trenitalia, altri 3 di Fuc) il 14 giugno. «Mi sembra una scusa anche un po' ridicola – commenta il sindaco Pietro Fontanini - Se avessero detto che mancavano treni sarebbe stato più plausibile. Ne prendo atto anche io, come ha fatto l'assessore Pizzimenti. I macchinisti, non li forma né il Comune né la Regione. Ma dispiace: lo spostamento dei treni era atteso da anni. Vedremo quanto tempo richiede la formazione». I comitati dei residenti contro i passaggi a livello chiedono di fare pressing su Fs. «Se non si fidano, hanno ragione. Purtroppo le promesse sono state fatte tante volte, ma mantenute con tempi molto dilazionati, con poca credibilità da parte di Trenitalia», dice Fontanini, che annuncia una lettera a Fs. «Scriveremo per sollecitare a mantenere gli impegni presi. Che non si vada alle calende greche». Il rinvio imbarazza il senatore Mario Pittoni (Lega): «Temevo una cosa del genere. Approfondiremo. Non ci può essere una giustificazione all'infinito: ci deve essere una nuova scadenza». La Regione attende in settimana una nuova data da Trenitalia.

I COMITATI

E' arrabbiato, Luciano Zorzenone (Cordicom), secondo cui serve «il pugno di ferro» per ottenere il rispetto degli impegni: «Altrimenti, ho paura che oggi la scusa sarà il coronavirus, domani un'altra. Un atteggiamento dilatorio in cui ogni pretesto è buono per non procedere. Scriveremo a Fontanini e alla Regione: devono fare i cani da guardia. Chiediamo loro di far valere gli accordi presi, virus o non virus». Non esclude «iniziative di protesta», nel rispetto delle norme covid, Matteo Mansi, del comitato per la dismissione dei 5 passaggi a livello. Secondo lui in Municipio «navigano a vista». «Se è comprensibile lo slittamento dei tempi per lo spostamento dei primi 9 treni in trincea, non lo è il fatto che si faccia passare questo come la soluzione del problema. Bisogna creare un parco urbano». E si chiede perché Comune e Regione non facciano a Fs «le vere domande»: «In che anno i treni passeggeri saranno trasferiti tutti in trincea? Avete previsto lo stanziamento per adeguare la rete?». «Un destino perverso incombe sui 5 passaggi a livello di Udine», dice Rosanna Morocutti, del comitato civico, che non si fida troppo ma ricorda il patto siglato: «Prendiamo atto dell'ennesimo slittamento e dell'impegno alla comunicazione da parte di Fs entro la settimana di una data per lo spostamento. Apprezziamo la rassicurazione della politica, che non si tratta di un dietrofront. Il destino della tratta in superficie è segnato». Non sono dello stesso avviso i comitati pendolari Fvg, che ringraziano «la Regione che ha accolto il nostro appello di sospendere lo spostamento, visto che non ci sono né i tempi tecnici né le condizioni». Secondo Andrea Palese «oggi il grande problema è riportare la gente sui mezzi pubblici. Fontanini, invece di preoccuparsi di spostare treni dovrebbe contare la marea di macchine che entra a Udine visto che la gente non usa più i convogli».

Per Cristian Sergo (M5S) «finché in Regione pensano alle astronavi e non sanno andare in bici, mi pare il giusto esito. Spendono soldi per le gallerie sul Carso, ma non raddoppiano la linea a Udine. E così si trovano sempre ad allungare il brodo». «Pittoni e Fontanini si erano entusiasmati più di un anno fa nello stracciare l'accordo con Rfi dell'amministrazione precedente – commenta l'ex sindaco Furio Honsell – che prevedeva anche la deviazione in circonvallazione di tutti i treni passeggeri una volta completati i lavori nel 2023. Oggi non solo siamo alla situazione di prima, ma a causa del Covid ci saranno ulteriori ritardi. Ma soprattutto non c'è più nessun accordo. Pittoni e Fontanini hanno solo voluto fare un atto politico contro i loro predecessori, che non ha prodotto ancora nulla per i cittadini».

Camilla De Mori

Addio a Pascolini, sindaco e scrittore di San Daniele del Friuli

▶Preside in pensione aveva 74 anni ed era malato da mesi

FRIULANISTA Gino Marco Pascolini

IL LUTTO

SAN DANIELE San Daniele del Friuli piange la scomparsa di uno dei suoi ex sindaci, Gino Marco Pascolini, primo cittadino della località collinare dal 2004 al 2009 e in precedenza assessore comunale all'urbanistica nella seconda giunta guidata da Paolo Menis. Si è spento all'età di 74 anni dopo aver lottato contro una grave malattia che non gli ha lasciato scampo. Una figura poliedrica la sua che ha segnato la vita cittadina sandanielese in molti campi, dall'edilizia pubblica e privata, in qualità di architetto prima, di amministratore locale poi. Quindi insegnante di matematica e successivamente dirigente scolastico dell'istituto comprensivo. Dopo la pensione ha abbracciato la scrittura, lui friulanista convinto. Custode della memoria partigiana nella veste di presidente della sezione locale dell'Anpi e infine volontario per la Caritas, attraverso l'insegnamento della lingua italiana e dell'educazione civica ai migranti. «Un professionista di indubbio valore, rigido nella sua metodologia ma allo stesso tempo aperto al confronto – lo ricorda il suo predecessore Paolo Menis – abbiamo condiviso una parte di esperienza politica (senza tessere di partito era comunque espressione della sinistra locale) e nel suo impegno per la comunità ha messo sempre in primo piano il bene comune. Ricordo poi con piacere la sua disponibilità per la collettività anche terminata l'esperienza politica, sia nel mondo della scuola sia in campo sociale, il tutto nella sua consueta riservatezza» aggiunge Menis. Nel campo letterario Pascolini si era aggiudicato nel 2017 la 6^ edizione del concorso regionale "Zâl par furlan", iniziativa dedicata alla scrittura di racconti gialli in lingua friulana. Scrisse "Scandui di païs", storia di una indagine su un inquietante omicidio, condotta dal prete di paese. L'anno precedente si era aggiudicato invece il premio San Simon di Codroipo con un giallo di ambientazione storica. Aveva vinto anche il premio Appi a Cordenons e ottenuto anche riconoscimenti al premio Per le antiche vie, di Montereale. Lascia la moglie Anna e i figli Giacomo e Mattia.

INFARTO IN PARCHEGGIO

Ieri mattina, nel parcheggio del centro commerciale Città Fiera a Martignacco, un uomo di 68 anni è stato colto da malore. Alcuni passanti hanno effettuato le prime manovre di rianimazione seguendo le indicazioni dell'infermiere della Centrale Sores di Palmanova, mentre giungeva il personale del 118 che lo ha portato in ospedale a Udine, dove rimane comunque molto grave.

«No alla nuova centrale idroelettrica sul Fella»

AMBIENTE

UDINE Basta centrali idroelettriche o il Fella scomparirà come il Raccolana. L'allarme arriva da Franceschino Barazzutti, ex sindaco di Cavazzo Carnico, e da Legambiente, che ieri in conferenza stampa hanno illustrato le ragioni della contrarietà al progetto di un impianto di produzione di energia alimentato dall'affluente di sinistra del Tagliamento. «Un tentativo di sfruttare il Fella era stato fatto nel 1984, ma la fortissima opposizione di cittadini e Comuni bloccò tutto – ha raccontato Barazzutti - Poi sono arrivate le centrali di Malborghetto e dell'Hydro Alpe Adria. Ora, quella della società Idroelettrica Fella: se queste tappe continuano, il destino del torrente sarà segnato. Bisogna intervenire. Il quadro complessivo dei prelievi montani è già sufficiente; qui si agisce come se l'acqua fosse una risorsa infinita, invece è sempre più pregiata e va preservata per le future generazioni e per l'agricoltura, non solo per produrre chilowatt. E se proprio vogliamo sfruttare il Fella, facciamolo noi come in Trentino, dove gli stessi Comuni hanno creato società per utilizzare l'acqua. Non è accettabile continuare a rilasciare autorizzazioni: in Regione, servirebbero più ambientalisti e meno elettricisti». A spiegare l'iter burocratico del progetto (su cui pendono alcuni ricorsi al Tar) è stato Silvio Vuerich, coinvolto in quanto proprietario di un terreno sui cui dovrebbe passare la condotta: «Le lettere di esproprio dal Comune di Pontebba sono arrivate il 10 dicembre 2019, non ne sapevamo nulla – ha detto - Il Consorzio San Leopoldo, sui cui terreni dovrebbe essere realizzata la cabina primaria di collegamento tra media e alta tensione, ha presentato ricorso lamentando di non essere mai stato coinvolto né per l'Autorizzazione Unica risalente al 2015, né per il procedimento espropriativo. Rispondendo a due cittadini, la stessa Regione aveva spiegato che la pubblica utilità dell'opera era decaduta a fine gennaio 2020 (*parere contro cui è ricorsa al Tar l'Idroelettrica Fella*) e, di conseguenza, anche il procedimento espropriativo». Il Tar, nel frattempo, ha accolto la sospensiva chiesta dal Consorzio». Vuerich ha poi illustrato i numeri del progetto: «Un prelievo di 7600 litri al secondo di portata massima, 2470 chilowatt di potenza nominale. La società pagherà un canone annuale di circa 35.518 euro a fronte di utili ben maggiori. Inoltre, la cabina primaria significa che ci sarà l'assalto al Fella». «Con questi interventi andiamo in direzione inversa rispetto all'obiettivo europeo – ha concluso Sandro Cargnelutti (Legambiente) - tra qualche anno molti corsi montani saranno in asciutta d'estate».

Al.pi.

Spilimbergo Maniago

LA CORSA IN OSPEDALE

I medici l'hanno rianimata stabilizzando il quadro clinico poi il ricovero in rianimazione in condizioni disperate

Cade nel fiume, 54enne in fin di vita

▶ La donna stava facendo una passeggiata lungo il Tagliamento con il compagno quando è scivolata sui sassi ed è finita in acqua ▶ La corrente l'ha trascinata e a fatica il partner è riuscito a raggiungerla e a riportarla a riva ormai priva di conoscenza

SPILIMBERGO

Scivola nel fiume, in fin di vita una 54enne di di Spilimbergo. Un pomeriggio di relax a godersi il fresco del fiume e poi l'incidente improvviso che ha gettato nel dramma una coppia di Spilimbergo. Erano da poco passate le 17.30 di ieri quando G.D., 54 anni, è scivolata nel Tagliamento, non distante dal ponte di Dignano. Da quanto si è appreso, la donna stava il fresco e non era intenzionata a fare il bagno. È quindi probabile che sia scivolata sulle pietre, finendo nell'acqua e venendo improvvisamente inghiottita da un mulinello e dalla corrente. Nella ricostruzione dell'accaduto non viene escluso che nella caduta la donna abbia rimediato un trauma cranico importante, tale da impedirle di reagire. Immediatamente il compagno, che si trovava nei paraggi, ha provato a raggiungerla urlando a squarciagola affinché qualcuno potesse dargli una mano a far riemergere la donna dalle acque. Dopo interminabili secondi, l'uomo è riuscito a raggiungere la compagna e poi l'ha trascinata fino a riva: la 54enne era però priva di conoscenza. Assieme a un passante, ha lanciato un sos con il telefonino alla centrale operativa del 112 a Palmanova.

OPERAZIONI DI SALVATAGGIO Vigili del fuoco e personale del servizio d'emergenza 118 impegnati in un intervento di salvataggio in un fiume

I SOCCORSI

Dal Sores si è optato per far intervenire direttamente l'equipe medica dell'elisoccorso decollata da Campoformido. Il rianimatore è atterrato sul greto del fiume nell'arco di una manciata di minuti iniziando a praticare il massaggio cardiaco alla donna. Le operazioni si sono protratte per molti minuti fino a che i sanitari sono riusciti a stabilizzare il quadro clinico della paziente, rimasta alcuni minuti senza battito. Dopo averla intubata è stata trasferirla d'urgenza nel reparto di Terapia Intensiva del Santa Maria della Misericordia di Udine: le sue condizioni sono considerate disperate e i medici non hanno voluto sbilanciarsi per i molti minuti in cui la donna è rimasta priva di conoscenza a seguito della sindrome da annegamento. Anche i Vigili del fuoco di Spilimbergo si sono portati con tempestività sul posto, che si trova circa 400 metri a nord del ponte che fa da confine tra le province di Pordenone e Udine: con un fuoristrada hanno percorso lo sterrato per assicurare eventuale supporto logistico.

LO SCENARIO

La località, nota dai villeggianti per la presenza di acqua che permette di fare il bagno, disegna un'ideale linea di collegamento tra il campanile di Vidulis di Dignano da una parte e l'Istituto superiore Il Tagliamento sulla sponda pordenonese. Le indagini sono a cura dei Carabinieri della Compagnia di Spilimbergo che avrebbero già escluso responsabilità di terzi: l'incidente - che non ha avuto altri testimoni - sarebbe frutto di una tragica fatalità. Poco distante c'era anche la tenda che la coppia aveva montato per maggior comodità. Le urla disperate dell'uomo, che cercava di trarre in salvo la compagna, spinte dal vento, sono state udite a centinaia di metri di distanza, tanto che alcuni bagnanti hanno avvertito la possibilità che qualcuno si trovasse in pericolo, senza tuttavia capire dove si poteva essere verificato il possibile annegamento. Solo con l'atterraggio del velivolo sanitario hanno avuto la conferma che sull'altra sponda si era verificata una disgrazia.

Lorenzo Padovan

Mercato Turatti promuove la Giunta

MANIAGO

L'ex assessore al mercato Gianfranco Turatti (nella giunta di centrodestra guidata da Alessio Belgrado) ha espresso alcune considerazioni sullo spostamento del mercato settimanale, ma nella sostanza promuove l'idea: «Un provvedimento che mi trova pienamente d'accordo e in sintonia. Il protocollo di sicurezza, appena ridisegnato dall'amministrazione, è conforme e in osservanza alle misure anti-Coronavirus. Gli spazi ridefiniti per adeguarsi alle nuove regole dettate dall'emergenza del dopo "lockdown", lo spostamento e la ricollocazione delle 31 bancarelle dei stalli di vendita dal centro della piazza all'area del cimitero rappresentano il naturale prolungamento del mercato per evitare il rischio di assembramenti e il "risveglio" della pandemia». Per Turatti «Bene ha fatto l'amministrazione comunale ad avere queste attenzioni che rappresentano, secondo la parte politica opposta a chi governa ora, il meglio. Saranno difficili da "digerire" da parte degli operatori e sono consapevole che influiranno negativamente sulle attività. Tuttavia questo sacrificio sarà temporaneo e andrà a beneficio della salute di tutti, operatori e clienti». Turatti si augura comunque «Che alla fine di questa epidemia, tutti gli operatori siano ricollocati nella pianta di mercato originale e non ci siano postazioni davanti alle entrate dei negozi con rete fissa».

Carli si ribella alla Regione, «Maxi risparmio sul verde»

MANIAGO

La giunta comunale di Maniago ha appena approvato una variazione di bilancio per finanziare la "manutenzione del verde e gli sfalci dei cigli". I dettagli li ha spiegati il sindaco Andrea Carli: «Immagino che molti abbiano notato che ultimamente i nostri viali alberati risultano "arricchiti" alla loro base da un eccesso di foglie e nuovi rami - l'amara premessa -. Un evidente segnale di poca cura del verde. Tutto questo non dipende dalla scarsa attenzione del Comune, bensì da una questione complicata che si è risolta con questa variazione di bilancio. Infatti, negli anni scorsi questo servizio veniva dato in appalto dal Comune di Maniago a un'azienda che svolgeva gli sfalci durante l'anno, a un prezzo equo. Da quest'anno questa tipologia di servizio è stata inserita all'interno dei servizi disciplinati dalla Centrale di committenza regionale - precisa Carli -: per dirla in modo semplice, gli uffici regionali hanno avuto la bella idea di fare un'unica gara d'appalto per tutti i Comuni della Regione. Quindi c'è stato un vincitore della gara d'appalto (un'azienda di Modena, ndr), che avrebbe dovuto fare gli sfalci per i Comuni del Fvg. Alla faccia del motto "facciamo lavorare le nostre aziende"».

DI TRAVERSO

Maniago si è però opposta a questa logica: «Una decisione che è legata anche al costo: a parità di servizio, sarebbe stato triplo rispetto a quanto pagavamo lo scorso anno - denuncia il primo cittadino -. Mi sono categoricamente rifiutato di soccombere a questa soluzione, illogica e mostruosamente antieconomica. La soluzione individuata con i tecnici comunali è stata quindi quella di "costruire in casa" il servizio, assumendo in modo temporaneo del personale del territorio sotto il coordinamento dei tecnici del Comune».

L'APPALTO DELLA DISCORDIA Lo sfalcio dell'erba e il taglio degli alberi dato dalla Regione a una ditta di Modena non è piaciuto a Carli

ECONOMIA

Aggiungendo il noleggio dei mezzi e alcune migliorie, il costo complessivo sarà un po' maggiore dello scorso anno, ma di circa il 50% inferiore a quanto il municipio avrebbe speso affidandosi all'azienda individuata con la gara regionale. «Tutto questo per dire che, se il proposito iniziale era nobile "cari Comuni, non preoccupatevi più di fare gare d'appalto e affidamenti, ci pensiamo noi", l'esito dell'iniziativa è stato devastante - le conclusioni di Carli -. Per fortuna so che sono già stati apportati correttivi a questo strano meccanismo. Nel frattempo però molti Comuni, non potendo "organizzare in casa" il servizio, hanno dovuto per forza sottoscrivere tale accordo». Nei prossimi giorni a Maniago ci saranno le prime assunzioni e si procederà con la massima celerità alla bonifica del verde, che in alcune strade sta infestando sia i marciapiedi, sia la sede stradale.

Lorenzo Padovan

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR

Tanti prodotti di prima necessità a prezzi ribassati e bloccati.

Ribassati e protetti

Per tutto il 2020

Per iniziare la tua giornata con energia...

Latte UHT
parzialmente scremato
Soligo 1 L

~~0,89€~~
0,69
€/pz.

Iniziativa valida nei punti vendita aderenti.

L'Italia nel cuore

~~1,59€~~

Banane
1,24€
al kg

~~1,24€~~

Mele golden S-Budget
sacco 2 kg - 1,99 €/sacco
1,00€
al kg

~~1,24€~~

Patate multiuso
sacco 2 kg - 1,98 €/sacco
0,99€
al kg

~~1,29€~~

Insalata mista Despar Era Ora
200 g - 4,95 €/kg
0,99€
al pezzo

*La carne è in offerta nei punti vendita provvisti di reparto.

Braciole di coppa
di suino con osso
Passo Dopo Passo
Despar

4,49€
al kg

Fettine di
bovino adulto
Passo Dopo Passo
Despar

13,49€
10,99
€/kg

3 würstel di puro suino
Despar 250 g - 5,56 €/kg

1,39€
al pezzo

Salame
con aglio e senza'aglio

10,90€
al kg

Pasta fresca ripiena
assortita Fini
500 g - 4,98 €/kg

2,49€
al pezzo

Mozzarella light
Santa Lucia Galbani
125 g - 7,92 €/kg

0,99€
al pezzo

Burro Despar
500 g - 5,98 €/kg

2,99€
al pezzo

Pasta fresca di semola Despar
500 g - 2,98 €/kg

1,49€
al pezzo

Noci Despar Vital
350 g - 5,69 €/kg

1,99€
al pezzo

Formaggio
Latteria Daniele

8,90€
5,90
€/kg

Mareblu
IL TONNO LAVORATO SUL LUOGO DI PESCA
2x145g
ALL'OLIO DI OLIVA
Mareblu
ALL'OLIO DI OLIVA
2x145g

L'Italia nel cuore

Gelato barattolino Sammontana gusti assortiti
500 g - 3,98 €/kg

~~2,19€~~
1,99 €/pz.

~~3,73€~~

2+1 pizza margherita Gegè
825 g - 3,38 €/kg

2,79€
al pezzo

~~1,49€~~

Pasta di semola Zara formati assortiti
1,5 kg - 0,73 €/kg

1,10€
al pezzo

~~1,19€~~

Crackers Colussi salati
500 g - 1,98 €/kg

0,99€
al pezzo

~~1,99€~~
1,29 €/pz.

Trecciamore 5 cereali Bauli
210 g - 6,14 €/kg

~~2,96€~~

Caffè Suerte Lavazza
2x250 g - 5,30 €/kg

2,65€
al pezzo

~~1,59€~~

Biscotti Gran Variè o Nic Nac Colussi
650 g - 1,92 €/kg

1,25€
al pezzo

~~5,99€~~

Miele millefiori italiano Mielizia
500 g - 9,98 €/kg

4,99€
al pezzo

~~1,99€~~

Biscotti infanzia Nipiol
360 g - 4,97 €/kg

1,79€
al pezzo

~~2,29€~~

Omogeneizzati alla carne bio Hipp assortiti 2x80 g - 12,44 €/kg

1,99€
al pezzo

Il valore della scelta

Carta igienica Comprami
4 rotoli

2,65€
al pezzo

Detergente intimo Dermogella 200 ml

1,69€
al pezzo

Bagno Nivea assortito 750 ml

Sapone liquido Felce Azzurra assortito 300 ml

1,29€
al pezzo

Shampoo Antica Erboristeria assortito 250 ml

1,19€
al pezzo

Detersivo lavatrice liquido ecoricarica Spuma di Sciampagna 21 lavaggi

1,99€
al pezzo

Dentifricio Oral B assortito 75 ml

Detersivo lavastoviglie gel classic Finish 1 L

4,49€
al pezzo

NUOVO CARCERE
Il rendering della struttura penitenziaria provinciale che sorgerà a San Vito nell'area dell'ex caserma Dall'Armi

Nuovo carcere I lavori ripartiranno in autunno

▶Ieri il sopralluogo in cantiere dopo il colpo di scena del cambio d'impresa

SAN VITO

«Se non ci saranno intoppi, in autunno potrà ripartire il cantiere del carcere». L'annuncio dell'accelerazione dell'iter del nuovo istituto penitenziario del Friuli Occidentale arriva dal responsabile della pratica del Provveditorato triveneto alle opere pubbliche, Francesco Sorrentino. Lo ha comunicato ieri, durante il sopralluogo all'ex caserma Dall'Armi. L'occasione era quella di valutare la consistenza dei lavori del cantiere della struttura da 300 posti nell'ex sito militare di via Divisione Garibaldi. Ieri si è dunque accertato la situazione con l'azienda che aveva originariamente vinto l'appalto, ovvero l'Associazione temporanea d'imprese Kostruttiva-Riccesi. Un passaggio conseguente la sentenza della Corte di Cassazione del 20 gennaio 2020, che ha definitivamente chiarito che è la Pizzarotti di Parma a dover subentrare al contratto per la costruzione che sorgerà al posto dell'ex caserma.

STATUS

Con il verbale di consistenza lavori, nel concreto si è verificato quanto finora realizzato dall'Ati, per quantificare il dovuto. Nel contempo, il Provveditorato può rientrare in possesso del bene demaniale. Un passaggio necessario prima della futura stipula del contratto con la subentrante Pizzarotti, un colosso con un portafoglio ordini da 13 miliardi di euro, arrivata inizialmente seconda nella gara. Cosa succederà ora? Sorrentino ieri lo ha spiegato: «Si stanno facendo verifiche dal punto di vista giuridico con l'Avvocatura di Stato sulla modalità di subentro di Pizzarotti perché le condizioni economiche sono completamente differenti. Avevano offerto in gara d'appalto un ribasso dell'1 per cento, mentre l'Ati Kostruttiva-Riccesi aveva presentato un ribasso di circa il 25. Si parla di un delta economico, compreso di Iva e altro, di circa 8 milioni di euro». Pertanto, nel caso in cui l'Avvocatura di Stato confermasse l'applicazione del ribasso della gara d'appalto, si dovrà richiedere un'ulteriore tranche di fondi a integrazione, poiché l'importo complessivo dei lavori del nuovo istituto penitenziario passerebbe da 22 a 30 milioni di euro. Il passaggio di verifica dei fondi dovrebbe richiedere tempi stretti, non oltre un paio di mesi.

ACCELERATA

Durante il sopralluogo di ieri nell'area a lato della strada regionale 463, alle porte della cittadina, è stata usata più volte la parola "accelerare" parlando dell'iter realizzativo. L'ha usata il sindaco Antonio Di Bisceglie e l'ha ribadita soprattutto il responsabile della pratica, Francesco Sorrentino, confermando che «la volontà è quella di accelerare in questa fase i vari adempimenti per arrivare al più presto alla stipula del contratto con la Pizzarotti. Se non ci saranno intoppi, si prevede la consegna dei lavori per l'autunno. Il che ci porta a ipotizzare che la fine dei lavori dell'istituto penitenziario possa avvenire tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023».

e.m.

NUOVO CARCERE
Il provveditore Sorrentino a San Vito nell'ex area Dall'Armi

Il Comune aiuta Parco Vittoria

SESTO AL REGHENA

Sospensione del canone di affitto per due mesi. È la decisione assunta dalla giunta comunale per aiutare la ripartenza del ristorante Parco Vittoria. Il locale, di proprietà del Comune, si trova in piazza Cardinale Barbo. Fa parte degli immobili che costituiscono il complesso immobiliare Burovich, a suo tempo oggetto di un cospicuo intervento di recupero. La gestione della barchessa grande, a uso ricettivo e turistico, è stata affidata nel 2018 per 6 anni (attraverso un apposito bando) alla società Parco Vittoria di Azzano. I gestori, Mirko e Michael Portello, si sono venuti a trovare nella stessa situazione della maggior parte dei colleghi: dall'11 marzo, causa l'emergenza sanitaria, hanno dovuto chiudere il ristorante ma non si sono rassegnati. Hanno comunque attivato il servizio di consegna a domicilio, chiedendo nel contempo al municipio lo sconto o la sospensione del canone d'affitto. Da qualche giorno sono tornati a lavorare a pieno regime, seppure con tutta una serie di disposizioni da osservare.

L'esecutivo, esaminata la richiesta, ha provveduto a concordare con i ristoratori la sospensione per 60 giorni (marzo e aprile) del versamento del canone di concessione previsto, riservandosi di attuare ulteriori provvedimenti specifici. Non si tratta, è chiaro, di un "regalo" fatto ai gestori della barchessa grande del complesso Burovich. «Il piano finanziario di rientro - informano dalla giunta - sarà concordato con il concessionario. I due mesi di canone non versato al Comune dovranno essere recuperai entro il 31 dicembre». L'esecutivo Del Zotto si riserva ulteriori provvedimenti specifici in funzione dei possibili provvedimenti di sostegno economico, che potrebbero essere attuati dal Governo centrale, da quello regionale o direttamente dall'amministrazione comunale.

Alberto Comisso

Ma adesso "ballano" 8 milioni di euro in più

▶Per il progetto della Pizzarotti, "rilanciato" dalla Cassazione

SAN VITO

(e.m.) Al sopralluogo di ieri nell'ex caserma Dall'Armi, un'area ampia una cinquantina di ettari alle porte di San Vito messa a disposizione dal Comune per la realizzazione del nuovo carcere, c'erano - oltre ai funzionari ministeriali - una rappresentanza dell'Associazione temporanea d'imprese Kostruttiva-Riccesi e il sindaco Antonio Di Bisceglie. «Con questo atto - commenta lo stesso Di Bisceglie - ci auguriamo lo sblocco di una vicenda che vede la conclusione di un contenzioso che si è trascinato per quasi due anni. Soprattutto, questo significa cercare di definire un nuovo cronoprogramma e dunque la ripresa dei lavori. È un'infrastruttura molto attesa, che vale per tutta la regione, e ancor di più per la nostra cittadina».

A seguire, il responsabile della pratica del Provveditorato triveneto alle opere pubbliche, Francesco Sorrentino, ha fornito ulteriori dettagli sulle tempistiche realizzative. «Sono in corso verifiche all'Ufficio centrale bilancio del ministero dell'Economia per la modalità di re-iscrizione dei fondi attualmente a nome dell'Ati Kostruttiva-Riccesi, allo scopo di assegnarli all'impresa Pizzarotti - le sue parole -. Finché non otterremo questa certezza, che contiamo di avere entro un paio di settimane, non possiamo procedere alla stipula del contratto. Se tutto andrà a buon fine e nei tempi previsti, in maniera ottimistica si può pensare di stipularlo entro l'estate. La consegna dei lavori, in questo caso, potrebbe avvenire già in autunno».

Una data naturalmente al netto di eventuali contenziosi che potrebbero nascere dalla verifica dell'Avvocatura sullo Stato sulla consistenza dei lavori svolti dall'Ati Kostruttiva-Riccesi. Parlando di progettazione, Sorrentino ha aggiunto: «La gara d'appalto bandita dall'allora Commissario straordinario per le infrastrutture carcerarie tra il 2011 e il 2012, poi passato di competenza al Provveditorato triveneto alle opere pubbliche, prevedeva che i partecipanti presentassero un progetto definitivo. E così è stato per tutti. Successivamente, l'Ati Kostruttiva-Riccesi ha sviluppato il programma esecutivo seguendo le indicazioni dell'Amministrazione penitenziaria, modificando non poco il definitivo». Quindi? «Su questo fronte abbiamo interpellato la Pizzarotti, incassando già la disponibilità a eseguire il progetto esecutivo realizzato dall'Ati - ha chiarito il funzionario -, così da accorciare i tempi di attuazione. Ma, hanno precisato dall'impresa, tenendo conto che si faccia propria l'offerta presentata in gara d'appalto. Ovvero con il ribasso dell'uno per cento». Il nodo da sciogliere ora è che lo Stato decida d'investire nel progetto ulteriori 8 milioni di euro.

DI BISCEGLIE: «CI AUGURIAMO CHE SIA LA VERA SVOLTA DI UN CONTENZIOSO DURATO DUE ANNI»

SINDACO Antonio Di Bisceglie

L'odissea di Don Lorenzo: «Per tornare mi sono affidato alla Madonna»

▶Il sacerdote era rimasto bloccato in Bolivia per due mesi

CASARSA

Con ancora ben vivide le atmosfere della terra boliviana che l'hanno visto ospite per mesi, trattenuto dagli effetti del lockdown causa Covid-19, finalmente don Lorenzo Camporese ha potuto rivedere la "sua" Casarsa. Un rientro in realtà non del tutto libero, per il parroco della chiesa di Santa Croce e della Beata Vergine del Rosario, poiché deve rispettare un periodo di quarantena di 14 giorni. Rientrato dopo oltre 60 giorni di presenza obbligata in Bolivia, ha potuto far rientro grazie a un volo organizzato dall'Ambasciata cilena con destinazione Milano Malpensa. Un destino analogo a tanti altri connazionali che da settimane vivono reclusi in Paesi stranieri e che, un po' alla volta, con gli allentamenti delle restrizioni, stanno facendo ritorno ai luoghi di residenza.

L'"avventura" del sacerdote inizia il 10 marzo, ossia quando parte per la Bolivia, diretto a Montero dove era stato missionario in passato, per una visita alla sua ex parrocchia. Al momento del decollo non c'erano ancora problemi sanitari straordinarei. «Infatti ero partito pensando di rimanere per non più di 9 giorni in Sudamerica - racconta -. Il mio volo era stato confermato ed ero tranquillo, perché in Bolivia non erano stati ancora registrati casi di coronavirus». Appena sbarcato, ecco la doccia fredda: era stato segnalato il primo contagio, una donna italo-boliviana tornata dopo la visita a familiari in Italia. Un paio di giorno dopo, per il timore di nuovi focolai, erano stati interrotti i voli da e per l'Europa. Come diretta conseguenza era stato cancellato anche il suo, previsto per il 20 marzo. C'era stata la possibilità di salire su un aereo per un rientro organizzato dall'Ambasciata spagnola, con tappa finale a Madrid, ma alla fine anche quell'occasione era sfumata. Tutte le porte sembravano chiudersi una dopo l'altra. Tanto che, vista la situazione, don Lorenzo si era affidato letteralmente alla Madonna. «Ho recitato una novena, conclusa martedì 12 - spiega -. Il giorno 13, festa della Madonna di Fatima, l'Ambasciata mi ha comunicato che c'era un volo per Milano. È stata una benedizione». Il tragitto l'ha visto salire in aereo da Santiago del Cile, con scalo a Santa Cruz de la Sierra. Partenza con 4 ore di ritardo, ma non importa. Arrivato in Italia, il sacerdote ha ringraziato il Signore e poi l'Ambasciata. Ma come è stato vivere laggiù? «In Bolivia tutto era bloccato. La gente poteva uscire da casa - dice - solo una volta alla settimana. Una sola persona per famiglia, a scaglioni, determinati dall'ultimo numero della carta d'identità». I fedeli casarsesi dovranno attendere ancora per vederlo celebrare messa. «Devo rimanere isolato fino al 4 giugno - conclude -, però almeno sono qui».

e.m.

PARROCO Don Lorenzo Camporese è tornato a Casarsa

Italo Cucci

Con Gianpaolo Pozzo non siamo mai riusciti a litigare. Visto il carattere, o mi vuol bene o fa politica, o non gliene frega niente delle critiche. Buona la terza, mi vien da dire, ma sarebbe ingeneroso trattar da cinico un personaggio che invece ce la mette tutta: nel lavoro, nelle sfide, nell'amicizia. In fondo, siamo Gemelli, su misura reciproca, fatti per scambi d'idee, non per battaglie.

TRA GIOIE E BATTAGLIE Gianpaolo Pozzo abbracciato dalla figlia Magda in uno dei molti momenti di festa vissuti dal patron bianconero da quando è al timone societario dell'Udinese calcio

POZZO, RIVOLUZIONARIO FABBRICANTE DI IDEE

▶Rilevando l'Udinese si è caricato sulle spalle una scatola piena solo di storia culminata con Zico

▶Un passo alla volta ha creato nel calcio un'azienda innovatrice che unisce passione a equilibrio dei conti

I PRIMI PASSI NEGLI ANNI '80

Quando ha preso l'Udinese, trentaquattro anni fa, dopo l'augusta gestione di Lamberto Mazza della Zanussi, Pozzo si è caricato in spalla un club storico ma anche uno scatolone vuoto nonostante l'appena consumata epopea di Zico, arrivato a Udine solo perché un presidente della Repubblica interventista, Sandro Pertini, l'aveva voluto. Audaci spiriti locali avevano minacciato di trasferire Udine in Austria. Pozzo si è presentato non come capopopolo, lui è un signore, ma come un uomo solo al comando sí; eppoi da gran lavoratore in una terra, il Friuli, la cui gente sembra divertirsi quando lavora. Nel tempo, sono stato alle costole di Pozzo per due tre cose criticabili: mangiava gli allenatori, gli arbitri e cedeva puntualmente i migliori giocatori. Classici argomenti da provincia, direte, ma c'è un errore: la forza di Pozzo ha trasformato un club stimato e nulla più nel centro del mondo calcistico dove si muove come impresa modernissima che fa business, non il calciobusiness cretino che porta spesso alla bancarotta. Tutto il resto è spettacolo, comunicazione, roba da persuasori occulti e marketing che Pozzo interpreta prima da solo poi con la famiglia. Gli stavo addosso per quella trentina di allenatori sostituiti come birilli, per quella dozzina di arbitri redarguiti dall'imprenditore, mica dal supertifoso coi sghei, ma nel frattempo non perdevo di vista le iniziative rivoluzionarie che mi portavano a seguirlo non sulle pagine sportive ma su quelle del "Sole24Ore".

PROCLAMI E ORGANIZZAZIONE

Cosí, mentre un giorno lo sentivo proclamare uno sciopero contro il disinteresse governativo per i fatti violenti o minacciare un ritiro permanente di quegli scansafatiche eccetera, in realtà andava a pieno regime la fabbrica delle idee. Prima quella stupefacente avanzatissima organizzazione per scoprire talenti nel mondo, poi operazioni altamente tecnologiche da affiancare al regolamento come il primo moviolone, il primo strumento per il gol-non-gol, poi la prima versione VAR che per qualche misterioso motivo finí prodotta in Inghilterra. Dove nel frattempo, per capirsi, l'Udinese s'era già affiliato un club inglese storico, il Watford, dopo il Granada, per motivi diversi, vale a dire simpatia per la Spagna amata e anche residenza della moglie Giuliana e del figlio Gino, responsabile del particolare mercato bianconero che nel tempo ha portato alla ribalta De Sanctis, Handanovic, Isla, Zapata, Benatia, Asamoah, Pizarro, Inler, Allan, Jankulovskj, Jorgensen, Iaquinta, Sanchez, Muriel e il mio idolo, Quagliarella, dopo Totò Di Natale che meriterebbe un capitolo a parte anche come garante dello straordinario Spirito Udinese, visto che ha rifiutato trasferimenti e ingaggi prestigiosi per chiudere lí.

Esibisco un elenco di pedatori perché l'amichevole stima mi sconsiglia di pubblicare l'elenco delle decine di allenatori conquistati, rivelati, arricchiti e esonerati. Anzi, alcuni voglio segnalarli perché se è vero che Coverciano gli allenatori li diploma, è verissimo che l'Udinese li laurea e li onora: dico en passant di Galeone, Guidolin, Spalletti, Sonetti, Scoglio, Bigon, Allegri, Malesani,Colantuono, Vicini, Zaccheroni, Cosmi, Delneri, alcuni chiamati a salvare il salvabile (si fa presto a scoprirli) la maggioranza a costruire gioco e a dare al club una rilevanza internazionale che toglie definitivamente l'Udinese dalla lista delle pur onorevolissime Provinciali.

NON PIÙ PROVINCIALI

Fossi pur nemico di Pozzo - in realtà ogni incontro è festa - dovrei cantar lodi per il nuovo stadio diventato anche centro di cultura e di studi economici, come dimostra anche il recente "business to business laboratory" dedicato alle aziende partner del club bianconero con l'eccellente testimonial Max Allegri, altro pallino di Pozzo, invitato a parlare di "Team Building e Team Management" (raccomanderei l'uso di lingue locali, ladino compreso!). Eppoi, mentre tempo fa raccontavo i successi storici della Juventus attribuibili in gran parte a una secolare gestione della famiglia Agnelli, cosí come Moratti padre e figlio hanno vinto tutto con l'Inter prima di lasciarla a una famiglia cinese, ho subito aperto il capitolo della Famiglia Pozzo che resiste impavida anche a certe freddezze friulane. Per amore e per business fatalmente uniti. Ecco dunque Giampaolo Pozzo com'è. Diceva Virginia Wolf che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna: Giuliana c'è ed è al suo fianco.

Squadra al lavoro

Nel weekend possibile una prima partita in famiglia

Si lavora (sodo) e si suda (assai) per il primo caldo di stagione e di gruppo: ma in casa bianconera non ci sono problemi e Luca Gotti ha intensificato i carichi di lavoro quando mancano tre settimane all'ipotetica data per la ripresa del campionato.
Ieri mattina il lavoro del gruppo bianconero ritrovato è stato dedicato alla preparazione fisica e atletica, mentre nel pomeriggio il tecnico veneto ha diretto una esercitazione tecnica dopo una fase di riscaldamento (torello), insistendo in modo particolare su esercitazioni di circolazione e possesso della palla. Per questo motivo ha schierato due gruppi che sono rimasti al centro sportivo "Bruseschi", sui campi tre e quattro, per quasi due ore. Il menu di lavoro verrà riproposto anche nella giornata odierna, mentre in chiusura di settimana probabilmente verrà disputata una partitina in famiglia undici contro undici, nel corso della quale si insisterà nel possesso di palla, aspetto che dovrebbe essere il comune denominatore delle dodici gare che rimarranno da disputare dal 20 giugno in poi (la data per la ripartenza sarà fissata nella riunione del 28 maggio), per portare a compimento questo travagliato torne.
Le risultanze dei test atletici cui i bianconeri sono stati sottoposti all'inizio della scorsa settimana sono sicuramente soddisfacenti e stanno indirizzando il tecnico dell'Udinese sul tipo di preparazione da svolgere. Per quanto concerne i tamponi (ed altri test sanitari) come previsto dalle linee guida emanate dal Governo, verranno ripetuti nei prossimi giorni e comunque con regolarità e a intervalli brevi per il resto della stagione che, come annunciato dalla Federazione italiana gioco calcio chiuderà i battenti il 31 agosto per consentire anche la disputa delle ultime gare di Coppa Italia.

Gg

Per il campionato l'ipotesi è di riprendere dai recuperi

ROSA RINFORZATA A disposizione di Luca Gotti ci sono anche dieci elementi dell'Udinese Primavera per affrontare ogni evenienza

IL CONTO ALLA ROVESCIA

UDINE E' iniziato il conto alla rovescia per conoscere la data (verrà comunicata dal Governo giovedì pomeriggio) della ripresa del campionato di A, anche se tutto lascia supporre che le squadre torneranno in campo il 20 giugno nonostante ci siano ancora pressioni perché la ripartenza avvenga una settimana prima come era negli auspici del presidente federale Gabriele Gravina sino a un paio di settimane fa. Rimandare un campo le squadre il 13 giugno potrebbe essere estremamente pericoloso, considerato che gli allenamenti di gruppo sono iniziati da tre giorni e a detta dei preparatori quattro settimane scarse di allenamenti "veri" sono insufficienti per preparare adeguatamente il calciatore e scongiurare gli infortuni, specie muscolari. Quello capitato proprio nella giornata di ieri a Ibrahimovic, che lamenta un malanno al polpaccio, è eloquente e ha fatto inevitabilmente scattare l'allarme. Di norma, quando si riaprono le nuove stagioni - dopo un mese, al massimo un mese e mezzo di riposo - ci vogliono sei settimane di allenamenti fisici, atletici e tecnici per poter iniziare nel modo migliore il successivo campionato, per cui se si considera che la ripresa del lavoro è avventura dopo due mesi abbondanti di stop, si evince che sarebbe molto pericoloso per l'incolumità degli atleti ritornare in campo dal 13 giugno, presumibilmente in condizioni climatiche particolari, caratterizzate da gran caldo, con oltre 30 gradi e afa. Anche in quest'ottica saranno previsti cinque cambi e non più tre.

NUOVA IDEA

Sarà discussa oggi in Lega e prevede di partire il 13 recuperando le gare rimaste sospese: Atalanta-Sassuolo, Hellas Verona-Cagliari, Inter-Sampdoria e Torino-Parma. In questo modo tutte le squadre, dopo queste partite, avranno disputato lo stesso numero di partite, 26, e poi si procederebbe giornata per giornata, ripartendo dalla 27ª in avanti.In caso dunque di altro stop in caso di una nuova emergenza, la classifica verrebbe congelata con un numero di partite pari per tutti.

I PRIMAVERA

Tutti i club hanno inserito nel gruppo della prima squadra alcuni giovani che potrebbero risultare più che preziosi nel caso di dovessero verificare numerosi infortuni, e soprattutto anche per far rifiatare nel finale di gara qualche "senatore". Luca Gotti da una settimana ha a sua disposizione ben dieci Primavera: i portieri Carnelos e Gasparini; i difensori Mazzolo, Rigo; i centrocampisti Battistella, Ballarini, Palumbo; l'esterno Lirussi; gli attaccanti Oviszach e Compagnon, per i quali si sta presentando un'opportunità davvero unica per dimostrare il loro valore e la loro utilità per difendere la causa dell'Udinese. Quanto all'eventuale ripresa del torneo Primavere (l Udinese ha ancora chance di promozione) una decisione dovrebbe essere presa entro una settimana.

Guido Gomirato

Sport

ATTILIO TESSER
Il tecnico neroverde ha portato i ramarri al quarto posto della classifica di serie B dopo la promozione di un anno fa

pordenone@gazzettino.it

Ciclismo L'ex sacilese Milan veste l'azzurro

CICLISMO

PORDENONE Jonathan Milan in Nazionale. Il portacolori della Cycling Team Friuli è stato chiamato in pista dal ct Marco Villa e dal suo secondo, il friulano Fabio Masotti, per un primo approccio con il velodromo Montichiari. Le condizioni dell'ex portacolori della Sacilese si sono rivelato subito buone: nel periodo di ferma ha proseguito con dedizione gli allenamenti, alternando il lavoro a secco con il "ciclomulino". «Jonathan in questi due mesi e mezzo è stato molto costante e concentrato - sostiene il ds Renzo Boscolo -. Ora deve trovare il colpo di pedale su pista e su strada, ma conoscendolo è capace di stupirci già con prestazioni d'eccellenza». Con lui erano presenti al raduno azzurro Daniele Anselmi, Francesco Calì, Andrea Piras, Giosuè Epis (Otelli-Carin-Baiocchi), Michele Gazzoli, Giulio Masotto, Thomas Trainini (Team Colpack Ballan) e Samuel Quaranta (Team Lvf). Tutti si sono presentati all'incontro bresciano, oltre che con la tessera sanitaria e il certificato d'idoneità, muniti di mascherina e guanti.

«Siamo pienamente soddisfatti di Jonathan - prosegue Boscolo -. Un segnale positivo era arrivato anche nell'ultima tappa del Giro d'Italia virtuale, sul percorso "Cernusco-Milano", quando si era preso la soddisfazione di aggiudicarsi il successo nella frazione che ha chiuso la corsa rosa simulata, in coppia con Filippo Ganna». L'affermazione era stata ottenuta dal duetto azzurro dopo 15 chilometri e 700 metri percorsi dagli atleti sui rulli, per replicare quella che avrebbe dovuto essere la 21. tappa del Giro. Il miglior tempo assoluto è stato del piemontese Ganna, che ha chiuso in 22'31", a cui è stato sommato l'ottimo 25'19" fatto segnare dal bianconero. Il pupillo del presidente Roberto Bressan a febbraio aveva ottenuto il bronzo ai Mondiali d'inseguimento a squadre. Nella disciplina regina dei velodromi, la Nazionale aveva messo in difficoltà la Danimarca, poi vincitrice, e fatto segnare lo straordinario tempo di 3'46"513, valso il record italiano. Consonni, Ganna, Lamon e Milan hanno poi avuto la meglio sui rivali dell'Australia, aggiudicandosi il terzo posto. Come se non bastasse, dopo il bronzo nel quartetto, Jonathan era giunto quarto nell'inseguimento individuale. Dopo aver fatto segnare l'ottimo tempo di 4'08"094 nelle qualificazioni, si era fatto superare nella piccola finale dal francese Corentin Ermenault (4'07"593). «Milan è un talento ancora tutto da scoprire - conclude Bressan -. Impossibile al momento pensare dove potrà arrivare: in pista deve sta affinando la tecnica, ma anche su strada avrà molto da dire».

Nazzareno Loreti

VOGLIA DI RICOMINCIARE Un'esultanza dei neroverdi dopo un gol: in casa del Pordenone c'è tanta voglia di ripartire

NEROVERDI, IL 22 GIUGNO LA POSSIBILE RIPARTENZA

▶Giovedì l'incontro Figc-Governo dovrebbe offrire le ultime direttive. Addio a Magnetto

▶Finito il Trofeo Be Sports: ramarri fuori dalle finali, ma Candellone segna a raffica

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Mirko Stefani e compagni hanno ripreso ad allenarsi ieri, dopo il fine settimana di riposo concesso loro da Attilio Tesser. Sono ancora sedute che i neroverdi sostengono individualmente, divisi in gruppetti formati in base ai ruoli che normalmente ricoprono durante le partite, in attesa degli esiti del secondo round di test sierologici e dei tamponi, che potrebbe aver luogo già oggi. Il primo round effettuato lo scorso venerdì ha prodotto risultati più che confortanti. Nessuno infatti fra gli stessi giocatori, i tecnici e i dirigenti a contatto con la squadra è risultato contagiato dal Coronavirus. Se i risultati dei nuovi esami saranno analoghi a quelli del primo, già da lunedì potrebbero riprendere le sedute di squadra, sempre nel rispetto ovviamente delle indicazioni contenute nel protocollo medico-scientifico della Figc.

ASPETTANDO IL VERTICE

Al Centro sportivo De Marchi, come per altro in tutte le sedi delle altre società di serie A e B, c'è grande attesa per le risultanze del vertice in programma giovedì fra Governo e federazione. Tema principale del dibattito sarà la ripresa del campionato di serie A, perché dovranno essere definite le formazioni che parteciperanno alle manifestazioni Uefa della prossima stagione. Vincenzo Spadafora, ministro dello Sport, ipotizza una ripresa fra il 13 e il 20 giugno. Subito dopo dovrebbe seguire il ritorno in campo delle compagini cadette. È possibile che avvenga con un turno infrasettimanale fra il 22 e il 23 giugno. Molto probabile il fatto che, viste le temperature, le gare si giochino (a porte chiuse) tutte in notturna.

CORDOGLIO PER MAGNETTO

Il rientro al De Marchi della truppa neroverde è stato intristito dalla notizia della morte di Antonio Magnetto, classe 1937, ramarro dal 1959 al 1964, e poi allenatore in diversi club della provincia. Erano gli anni della presidenza Cirielli e di tecnici come Varglien, Scarpato, Romano e Manente. Il Pordenone militava in C e nel 1960 si classificò al terzo posto con 40 punti (allora la vittoria ne valeva 2), frutto di 14 vittorie, 12 pareggi e 8 sconfitte. Davanti ai neroverdi solo la blasonata Pro Patria (48) e il Bolzano (47). In cinque stagioni Magnetto, venuto a mancare il 23 maggio, terzino sinistro, collezionò 126 presenze. «Il Pordenone Calcio esprime il proprio cordoglio – si legge nella nota pubblicata sul sito ufficiale della società - per la scomparsa di Antonio Magnetto e porge le condoglianze alla famiglia». I funerali questa mattina, nella parrocchiale del Cristo Re.

BE SPORTS FINITO

Mentre per il calcio reale si parla finalmente di ripartenza, la stagione regolare del torneo virtuale BeSports è giunta alla sua conclusione. Negli ultimi quattro match il Pordenone ha fatto registrare due vittorie e due sconfitte. A Salerno i ramarri hanno perso 0-2 (di Jallow e Calaiò le reti dei granata). Si sono rifatti nella sfida di ritorno alla Dacia Arena, vincendo per 1-0 con Candellone matador. CL 27 è stato grande protagonista anche dell'ultimo doppio confronto di calendario con la Cremonese. Il suo gol in gara uno alla Dacia Arena non è bastato a evitare la sconfitta con i grigiorossi: 1-2, con Piccolo e Palombi a segno per i lombardi. Poi però allo Zini di Cremona CL27 ha firmato una tripletta che ha portato i ramarri in vantaggio per 3-0. I centri dei "soliti" Palombi e Piccolo sono serviti per ridurre il divario, ma non per evitare la sconfitta. Il Pordenone ha concluso il torneo al quattordicesimo posto, in coppia con il Cittadella, a quota 50. Le otto formazioni che si contenderanno il titolo nelle final eight sono quindi Benevento, Pisa, Cosenza, Frosinone, Pescara, Spezia, Juve Stabia e Cremonese.

Dario Perosa

Rugby: Silvestrin ritrova l'amico Zanette

RUGBY, SERIE C

PORDENONE Il lockdown non è stato completamente infruttuoso per il Pordenone Rugby. La formazione delle "Civette", prima della cancellazione della stagione 2019-20 da parte della Federugby, aveva appena iniziato i match della Poule promozione del campionato di C1. Era quindi al giro di boa di una stagione che sembrava aver preso una piega decisamente positiva.

In queste settimane "sabbatiche", venute utili per riordinare le idee, tra conferme e passaggi di categorie, c'è stato un significativo rimpasto dello staff tecnico, dal minirugby alla prima squadra. Le mosse più significative sono state la conferma di Andrea "Eka" Silvestrin alla guida della compagine dei Senior, al quale sarà affiancato Andrea Zanette, ex capitano dell'Union Rapps Pordenone dei tempi d'oro, in qualità di tecnico della mischia. La coppia è già ben collaudata, visto che aveva guidato assieme una formazione giovanile alcune stagioni or sono. L'Under 18 sarà seguita da Ilario Tommasini e Mario Tamburrini, ex giocatori di provata esperienza, l'uno tra le fila di Montereale e Pordenone, l'altro con importanti esperienze anche in serie B con il Cus Ferrara. Tutto lo staff è stato presentato al club di Borgomeduna attraverso una conference call molto partecipata, condotta dal direttore sportivo Davide Alberti.

Intanto negli impianti di via Mantegna sono cominciati i lavori per la costruzione della palestra e di nuovi spogliatoi (con l'abbattimento della vecchia struttura prefabbricata che ospitava la palestra stessa), che dovrebbero terminare con il pieno inizio delle attività, ossia tra settembre e ottobre.

LE "MINICIVETTE"
I giovani talenti del Pordenone Rugby

«I campi non sono mai stati così verdi e rigogliosi – è il commento del presidente delle "Civette", Michele Loschi –. I ragazzi scalpitano e anche noi dirigenti abbiamo una grande voglia di ricominciare. Durante tutta la quarantena c'è stato un contatto periodico fra tecnici, educatori e atleti - continua -. Il minirugby ha lavorato molto attraverso i video. Per i più piccoli, gli educatori hanno creato dei personaggi e una storia che hanno utilizzato come canovaccio per costruire dei giochi». I ragazzi delle giovanili hanno seguito un programma di preparazione atletica per tenersi in forma. «Forse la fascia che ha sofferto di più è stata quella degli adolescenti, per i quali mantenere la motivazione tramite video e gruppi è stato più difficile - ammette Loschi -. Infine la prima squadra – conclude - ha sempre continuato ad allenarsi in forma individuale tra le mura domestiche. Il preparatore atletico ha definito un programma personalizzato. Da lunedì 18 è iniziata una seconda fase del programma, con carichi ancora maggiori, che dovrebbe consentire agli atleti di mantenere una buona condizione fisica fino alla ripresa delle fatiche sul campo, prevista per la fine dell'estate».

Piergiorgio Grizzo

Cultura &Spettacoli

FEDERICO SAVONITTO
«Il docufilm In un futuro aprile racconta quanto Pasolini aveva sotto gli occhi anche grazie al contributo di Nico Naldini»

Il film di Francesco Costabile e Federico Savonitto che racconta attraverso le fonti gli anni giovanili friulani dell'intellettuale sarà presentato al Biografilm di Bologna

Il Pasolini d'aprile

CINEMA

«Ti supplico, ah, ti supplico: non voler morire. / Sono qui, solo, con te, in un futuro aprile...» è il verso tratto dalla poesia Supplica a mia madre, di Pier Paolo Pasolini, che presta il titolo al nuovo film documentario, per la regia di Francesco Costabile e del friulano Federico Savonitto.

L'opera verrà presentata al Biografilm Festival di Bologna dal 5 al 15 giugno. Si tratterà di un "debutto" in sala che in questa edizione anomala (dovuta al Sars-Cov-2) corrisponderà alla pubblicazione del lungometraggio online per tutta la durata del festival.

Prodotto da Altreforme di Udine in associazione con Centro Studi Pasolini, Cinemazero, Archivio Audiovisivo del Movimento Operai e Democratico, Kublai Film, il docu-film "In un futuro aprile" è un viaggio negli anni giovanili friulani di Pier Paolo Pasolini.

TERRA MATERNA

Perché proprio il Friuli? «Perché era la terra della madre che sappiamo quanto sia stata fondamentale per la sua poetica, per il suo sguardo» racconta Federico Savonitto. Originario di Codroipo, nato nel 1981, Savonitto si è laureato in Scienze della Comunicazione a Trieste, si è poi trasferito a Palermo dove si è diplomato in documentario al Centro Sperimentale di Cinematografia sede Sicilia. «Abbiamo inserito nel film la lettura di Supplica a mia madre da parte proprio di Pasolini accostando alcune immagini - prosegue Savonitto - Solo dopo averle girate abbiamo trovato delle fotografie bellissime della madre di Pasolini, che la ritraevano proprio nella stessa situazione in cui l'avevamo immaginata. Sono foto di Federico Garalla. Ci è capitato diverse volte di trovare documenti che hanno confermato la scelta delle riprese, è stato un modo per darci forza rispetto alla direzione che avevamo preso».

RICERCHE STORICHE

Il film ricostruisce quegli anni e utilizza fonti storiche. Come vi siete mossi? «Abbiamo usato molti materiali: alcuni inediti dal set di Medea, pezzi di pellicola scartati. Ma anche documenti che arrivano dall'archivio della famiglia Colussi, immagini tratte da Gli Ultimi di Vito Pandolfi e Padre David Maria Turoldo, così come il documentario di Carlo Di Carlo. Abbiamo fatto una ricerca all'Home Movies di Bologna, dove sono conservati materiali di famiglia, non di Pasolini, ma che aiutano a descrivere un mondo così intimo. E ancora materiali girati da Giuseppe Zigaina a Cervignano, oltre a delle riprese documentaristiche di Elio Ciol, che raccontano la Casarsa di allora». C'è poi la lunga intervista A Nico Naldini, cugino e interlocutore di Pasolini... «È stato il nostro unico testimone, con lui abbiamo fatto un lavoro di osservazione e ricostruzione del mondo interiore di Pasolini, di cui volevamo raccontare lo sguardo. Volevamo rappresentare quello che Pasolini vedeva, perciò le uniche immagini di Pasolini sono reali, è lui stesso. Non c'è un attore che lo impersonifica, solo la voce di Daniele Fior in alcuni testi. Quello con Naldini è stato un incontro molto stimolante. Oltre che biografo ufficiale, è poeta lui stesso, grande conoscitore di arte contemporanea. È un interlocutore molto stimolante, dal carattere forte perciò non è stato facile, ci siamo messi in ascolto».

IN UN FUTURO APRILE Per il docu film su Pasolini Federico Savonitto (a dx) e Francesco Costabile hanno usato interviste e finzione

PRODOTTO DA ALTREFORME DI UDINE CON CENTRO STUDI DI CASARSA, CINEMAZERO, ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAI E DEMOCRATICO E KUBLAI FILM

IL RITRATTO

Che Pasolini avete "incontrato" facendo questo lavoro? «Un uomo che si sta ancora formando, che scopre la vita e tutte le sue pulsioni, l'energia vitale, l'amore, lo scrivere. Che ancora è indeciso se dedicarsi alla pittura, alla poesia, alla scrittura. Molti lavori su di lui hanno preso in esame soprattutto i suoi ultimi anni, in cui diventa un autore "apocalittico", concentrato nel capire i segni del disfacimento. Gli anni friulani invece sono di grande vitalità, quella gioventù che ancora non ha precisi "aggettivi"».

È possibile raccontare Pasolini e la sua omosessualità, o vige ancora il tabù? «Forse ora se ne può fare una narrazione un po' più libera, si può raccontare Pasolini e la sua vita. Lui non ha mai nascosto nulla ma nemmeno ostentato. Ne ha parlato nei suoi libri delegando la questione al futuro, forse quando sarebbe potuto essere compreso. Ci siamo basati sui testi Amado Mio e Atti impuri, e ancora i Quaderni Rossi, dove si leggono le sue "tempeste". Chiaro che l'omosessualità è stata una vicenda cruciale, se non altro nell'imporre l'allontanamento dal Friuli».

Valentina Silvestrini

Altan e Arearea, contributi per immagini e danza al film inchiesta dedicato al sistema sanitario

▶Verdì sera su Rai3 Quello che serve di Cirri e D'Ambros

CINEMA

La salute è (ancora) un diritto? Ce lo siamo chiesti a lungo nelle settimane di pandemia e arriva adesso su Rai3, venerdì 29 maggio in seconda serata (ore 23.15) "Quello che serve", un film che cerca di dare importanti risposte attraverso un'indagine sul valore e l'attualità del Servizio Sanitario Nazionale. C'è molto Friuli Venezia Giulia in questo documentario scritto da Massimo Cirri con Chiara D'Ambros che firma la regia, condotto da Massimo Cirri attraverso dialoghi e visite in molte sedi della sanità pubblica, attraversando un appassionato nord-est che già prima del covid scendeva in piazza per difendere il Servizio Sanitario dalle politiche di esternalizzazione e privatizzazione. Nella vita psicologo, ma anche ideatore e conduttore di un programma cult della radio italiana – l'amatissimo Caterpillar in onda su Rai Radio2 – Massimo Cirri ha innanzitutto coinvolto il decano del commento satirico-vignettistico, Francesco Tullio Altan: è alla sua inconfondibile matita che si deve l'immagine cover del film, essenziale e come sempre folgorante, con due operatori sanitari, presumibilmente medico e infermiere, che ci rassicurano, per una volta nelle tavole di Altan solari e accoglienti, più che preoccupati e inquietanti: "Siamo qui". Loro ci sono, per fortuna, ci sono stati e ci saranno senza che dobbiamo produrre assicurazioni sanitarie a prezzi stellari, come in altri Paesi. E noi? La nostra inquietudine, il nostro disagio serpeggia nelle fluttuanti coreografie dei danzatori della compagnia udinese Arearea: i loro movimenti sembrano accarezzare e curvare le nostre quotidianità fatte di ostacoli, problemi da risolvere, paure legate spesso alla salute nostra e dei nostri cari. Il documentario è inoltre scandito dalle musiche di Stefano Bollani.

SERVIZIO PUBBLICO Il disegno di Altan per il fim "Quello che serve", sul sistema sanitario

Nel frattempo scorrono, tante testimonianze: quelle di Umberto Galimberti e di Milena Gabanelli, per esempio, che ci offrono spunti di riflessione intorno alla salute come diritto. E quella di Gino Strada, che ci aiuta a decodificare il titolo del film: "quanto costa curare i cittadini, quanto deve costare il Servizio Sanitario nazionale? Esattamente quello che serve". Quanto basta a mettere in campo le cure ottimali per chi ne ha bisogno. Non un euro di più, ma neanche in meno. Massimo Cirri incontra anche Giacomo Grasselli, anestesista rianimatore e coordinatore delle terapie intensive della Lombardia. Intervista gli operatori dell'elisoccorso di Ravenna, che ti vengono a prendere in 8 minuti al costo di 3 euro e mezzo all'anno a cittadino. Visita il Centro cardiochirurgico d'eccellenza di Padova, conversa con due infermiere, un'ostetrica e una mamma che si ricorda com'era prima, quando il Servizio Sanitario Nazionale non c'era.

L'Aquileia Film Festival raddoppia le sue piazze

▶La rassegna si terrà dal 28 al 31 luglio

ARCHEOLOGIA

Aquileia Film festival rimane confermato come appuntamento dell'estate. Pur nell'incertezza dovuta agli interrogativi sull'andamento della pandemia da Covid-19, la Fondazione Aquileia sta lavorando all'undicesima edizione in programma dal 28 al 31 luglio. Il consiglio di amministrazione ha accolto la proposta del presidente Antonio Zanardi Landi e del direttore Cristiano Tiussi e «si è trovato unanimemente d'accordo nel ritenere – spiega Zanardi Landi - che sia fondamentale dare un segnale positivo e non spezzare quel filo che lega la grande comunità che si riconosce nei valori del Festival: passione per la storia e l'archeologia, curiosità verso le radici della nostra cultura, amore per il cinema e per le testimonianze dal vivo dei più grandi esperti e divulgatori. E' importante inoltre non interrompere quel processo di crescita e di interesse attorno ad Aquileia che si è costruito negli anni e dare ai potenziali visitatori esperienze stimolanti che li portino a sceglierla come meta». «L'organizzazione della prossima edizione avverrà nel rispetto di tutte le prescrizioni previste dalle linee guida per gli eventi all'aperto; per garantire l'opportuno distanziamento fisico l'idea – spiega Tiussi - è di raddoppiare le piazze in cui si svolge l'evento». Il Festival, che propone per quattro serate la visione di docu-film di carattere archeologico e storico alternati a conversazioni-intervista con i protagonisti del mondo culturale, si svolgerà quindi, in Piazza Capitolo e piazza Patriarcato: le due piazze davanti alla Basilica di Aquileia, potrebbero ospitare due schermi paralleli su cui proiettare grazie a un'unica regia il medesimo film. Questo permetterebbe di posizionare 400/500 posti a sedere in ogni piazza e di gestire grazie alla prenotazione obbligatoria del posto a sedere numerato e ai controlli garantiti dal personale di sicurezza agli ingressi di accogliere fino a 1000 persone, limite previsto dall'attuale normativa. «La manifestazione, inoltre, per la prima volta – annunciano gli organizzatori - verrà trasmessa anche in streaming, in modo da raggiungere una platea più ampia e consentire a chi non trovasse posto o a chi per la prima volta volesse partecipare, di avere comunque un posto in prima fila. «L'undicesima edizione si profila quindi come il primo grande evento dell'estate, una sfida che la Fondazione Aquileia – conferma Zanardi Landi – si prepara ad affrontare mettendo in primo piano la sicurezza e potendo contare sull'esperienza decennale della squadra che lavora dietro le quinte per l'organizzazione di un evento, che negli anni ha saputo riempire la piazza di Aquileia. Il festival di Aquileia sarà inoltre il primo festival del cinema archeologico ad avere luogo in Italia dopo il rinvio a settembre della grande kermesse "Firenze Archeofilm" con cui la Fondazione Aquileia collabora per organizzare il festival e l'annullamento o il rinvio di altri festival collaterali».

AD AQUILEIA Folla in piazza per il festival dedicato ai film d'archeologia

OGGI

Martedì 26 maggio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

A **Carolina Prestigiacomo** i migliori auguri di buon compleanno da Giovanni, Annalisa e famiglia.

FARMACIE

Aviano
▶**Farmacia Zanetti, via Mazzini 11**

Azzano Decimo
▶**Comunale, viale Rimembranze 51**

Cordenons
▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

Pordenone
▶**Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35**

Sacile
▶**All'Esculapio, via Garibaldi 21**

San Vito al Tagliamento
▶**via del Progresso 1/b**

Spilimbergo
▶**Tauriano, via Unità d'Italia 12**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340**
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶**Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13)**▶.

Teatro

Giovanni da Udine, sono pronti i voucher degli spettacoli non visti

TEATRO

Novità per quanto riguarda i titoli d'ingresso relativi agli spettacoli della Stagione 2019/20 del Teatro Nuovo Giovanni da Udine annullati a causa dell'emergenza Coronavirus. Secondo le nuove disposizioni di legge, infatti, possono ora essere rimborsati tramite voucher anche i biglietti e gli abbonamenti riferiti ai seguenti appuntamenti: Opera lirica Le nozze di Figaro (programmata per il 19/05/2020); Concerto del Monteverdi Choir e dell'Orchestre Révolutionnaire et Romantique diretti da Sir John Gardiner (programmato per il 29/05/2020).

Spettacolo di Prosa Arsenico e vecchi merletti con Anna Maria Guarnieri e Giulia Lazzarini (riprogrammato per il 3, 4, 5 giugno 2020); Lezione di Storia Donne: la maternità rubata - a partire da Cenere di Grazia Deledda con la professoressa Valeria Palumbo (7 giugno) Concerto dell'Akademie Für Alte Musik Berlin con Isabelle Faust al violino e il maestro di concerto Bernhard Forck (16 giugno). Sono inoltre rimborsabili i ratei residui di tutti gli abbonamenti liberi "Album".

I TEMPI

I voucher potranno essere richiesti entro la data del 18 giugno 2020 sempre e soltanto accedendo al portale www.vivaticket.it.

Si completa così l'avvio alle procedure di rimborso di tutti gli spettacoli di prosa, musica e danza della stagione 2019/20 annullati a causa dell'emergenza Coronavirus, il cui elenco completo è disponibile sul sito www.teatroudine.it/sezione/biglietteria.

Ricordiamo che, come stabilito dal Decreto Legge 17/03/2020 (art. 88), i voucher rimangono l'unica forma di rimborso possibile e dovranno essere utilizzati esclusivamente per gli eventi organizzati dalla Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Saranno inviati ai richiedenti entro 30 giorni dalla data della presentazione della domanda, avranno valore pari a quello dei biglietti o dei ratei d'abbonamento non utilizzati e riporteranno la data entro la quale saranno spendibili sia presso la biglietteria del Teatro Nuovo Giovanni da Udine (via Trento, 4) che tramite il portale www.vivaticket.it.

Il gentile pubblico è invitato a conservare con cura i tagliandi d'ingresso di tutti gli spettacoli annullati che siano stati rimborsati con relativo voucher poiché questi dovranno essere riconsegnati alla biglietteria del Teatro quando sarà possibile.

Gli uffici e la biglietteria sono chiusi al pubblico fino a nuova comunicazione. Per informazioni è possibile scrivere a biglietteria@teatroudine.it o telefonare al numero 0432 248418 dal martedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30.

Per tutti gli aggiornamenti sugli spettacoli ospitati al Giovanni da Udine ma che non fanno parte della stagione di prosa, musica e danza, si rimanda ai siti e alle pagine Facebook dei relativi organizzatori.

TEATRO GIOVANNI DA UDINE Pronti i voucher per gli spettacoli saltati

Vivacomix

Passeggio in via Montereale tra le opere di Dell'Antonia

LA MOSTRA

In seguito al lockdown degli ultimi 70 giorni la mostra di Giancarlo dell'Antonia "prospetti combinatori" alla Studiovivacomix, a cura di Paola Bristot, è rimasta congelata e chiusa come tutti noi bloccati e isolati nelle nostre case. Ora che le attività riprendono se pure con prudenza abbiamo deciso di uscire dall'involucro ovattato della dimensione digitale che ha caratterizzato gli eventi e la loro comunicazione forzata per riaprire lo studio e le mostre. Per acuire questo forte desiderio di condivisione pubblica delle attività culturali che abbiamo coltivato e tenuto vive in tutti i modi, abbiamo aperto una sezione della mostra anche nello spazio antistante lo studivivacomix, presentando le opere di Giancarlo dell'Antonia nei manifesti stradali posti nella zona del passeggio di via Montereale a Pordenone. Si tratta di opere complementari a quelle visibili in mostra e che riprendono il tema caro all'artista del rapporto stretto con i luoghi e gli attraversamenti degli spazi urbani. Una considerazione che in questo caso ci fa riflettere più che mai sul senso dell'abitare, delle relazioni umane, anche con i nostri vicini di casa e con i nostri dirimpettai. Lo sguardo di Giancarlo dell'Antonia si posa allora proprio su scorci cittadini del quartiere dove sono affissi i manifesti. Sono foto scattate nel suo prendere contatto e familiarità con lo spazio, poi rielaborate e ri-viste in una sintesi grafica e fotografica che ne regolarizza e nobilita i profili e le diritture. Passeggiando ci ritroviamo in un nuovo panorama urbano che ci sorprende e ci fa riguardare alla strada, agli edifici, agli attraversamenti con occhio nuovo. «Una mostra in&out che ci piacerebbe poter invadere tutta la città e farne un grande museo - spiega Bristot - Questo è l'invito e la sfida che lanciamo all'assessorato».

LE OPERE Lungo via Montereale

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Ci ha lasciato

Avv.

Simonetta Pasqualini

Con grande dolore lo annunciano il marito Vittorio Bottaro, i fratelli, i cognati, le nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 maggio alle ore 16.00 presso il Duomo di Portogruaro.

Padova, 26 maggio 2020

Gli Avvocati di Padova rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa della collega

Avv.

Simonetta Pasqualini

e si uniscono al lutto dei familiari.

Padova, 25 maggio 2020

Manlio Buattini, Alberto Moro, Anna Maria Monti e tutti i collaboratori dello Studio partecipano al dolore della Famiglia Puggina per la perdita del

Commendatore

Marino

Padova, 26 maggio 2020